



anno 81 n.235 giovedì 26 agosto 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Invito alla Festa con delitto": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; l'Unità + € 4,00 libro "Da Atene ad Atene": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Discorsi sull'Europa": tot. € 5,00; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Parole serene del ministro della Giustizia. «Questa sinistra europea che difende assassini,



che difende latitanti, rappresenta una cultura aberrante e che io cerco di combattere con ogni

mezzo. La cultura della morte, la cultura della difesa di chi compie delitti». Roberto Castelli, 23 agosto

## Epifani dice a Montezemolo: «Un patto per salvare il Paese»

Intervista al segretario della Cgil: le fabbriche sono in crisi, l'Italia in declino, bisogna reagire «Il sindacato è pronto ma il presidente di Confindustria dimostri che rappresenta una svolta»

Rinaldo Gianola

Un confronto serrato tra sindacati e Confindustria «per affrontare la drammatica situazione economica e sociale del Paese e arrivare, se possibile velocemente, alla definizione di un accordo su politica industriale, federalismo, formazione». È questa la proposta che Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, formula in questa intervista a Luca di Montezemolo per risolvere le crisi

aziendali e di settore, di cui l'Alitalia è solo quella più grave, salvare migliaia di posti di lavoro e difendere il tenore di vita delle famiglie. Un accordo tra sindacati e imprenditori per evitare all'Italia un declino preoccupante. Mentre le fabbriche e gli uffici riprendono l'attività, il leader della Cgil non si nasconde le difficoltà e le pesanti sfide che il movimento sindacale dovrà fronteggiare in autunno.

SEGUE A PAGINA 5

### Scuola

Astucci, libri, zaini Stangata da 585 euro a famiglia

VENTURELLI A PAGINA 8

### Alitalia

Il governo ricatta: seimila esuberanti o sarà il disastro

MASOCCO A PAGINA 10

### Genova, la Festa nel segno del futuro



La giovane senegalese Awa Kandji taglia il nastro alla festa de «l'Unità» di Genova

Foto di Luca Nizzoli/Emblema

COLLINI A PAGINA 7

### Immigrati/1

## CANCELLARE LA LEGGE DISUMANA

Livia Turco

Continuano gli sbarchi di persone disperate sulle nostre coste. Continuano nonostante la patetica propaganda del governo che ogni giorno annuncia: diminuiscono i clandestini. Però si è costretti a cambiare la Bossi-Fini. Perché quella legge non funziona oltre ad essere disumana.

Queste persone che sbarcano sulle nostre coste provengono dalla Palestina, dalle diverse zone dell'Africa, dall'Iraq e dall'Afghanistan. Esse portano con sé, oltre a un nome e a una storia, le tragedie, i conflitti, le povertà dei loro paesi. Che dovrebbero costituire le priorità di un'agenda politica di ciascun paese, dell'Europa e dell'insieme della comunità internazionale.

Dire questo non significa mettere in secondo piano il problema del contrasto dell'immigrazione clandestina. Proprio i governi dell'Ulivo, come bene ha ricordato Giorgio Napolitano su questo giornale, hanno condotto questa battaglia in nome del valore della dignità umana.

SEGUE A PAGINA 25

### Immigrati/2

## NEMMENO UNA TELEFONATA

Lello Voce

Il Proindaco (e Pro-Sceriffo) di Treviso, Giancarlo Gentilini, è davvero eccezionale, nel suo campo. E il suo campo - com'è noto - è quello delle iniziative razziste e incivili. Anche se a volte (fortunatamente) qualcuna gliene va buca, lui ridentato, ostinato, vero Orlando letteralmente Furioso della Sacra Patria Padana.

Così, non contento di aver tentato invano di limitare gli sconti sulle tasse dei rifiuti solidi urbani ai soli «cittadini italiani», non soddisfatto di aver dovuto sgattaiolare via, con la coda tra le gambe, inseguito dagli abai festosi di centinaia di cani che pretendeva di espellere dal centro e non abbastanza impegnato a gestire lo scandalo del villaggio vacanze padano in Croazia, eccolo alla ribalta con una nuova iniziativa liberticida.

SEGUE A PAGINA 9

## Iraq, tutti gli sciiti in rivolta marciano su Najaf

L'ayatollah Al Sistani torna in patria e invita i fedeli nella città santa. Ma gli Usa continuano a bombardare

### Il libro

D'ALEMA RACCONTA BERLINGUER

Piero Sansonetti

Secondo Massimo D'Alema, Enrico Berlinguer era un grande uomo politico, con una straordinaria forza «etica» ed enormi capacità tattiche. Non era un utopista, non era un moralista. Morì mentre stava conducendo la battaglia più difficile della sua vita.

SEGUE A PAGINA 22

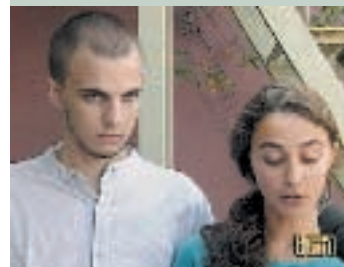


Marina Mastroluca

Viene accolto da una folla festante, sul volto ha ancora i segni di una convalescenza non conclusa. Il grande ayatollah Al Sistani ieri è tornato in Iraq e ha invitato tutti i credenti a mettersi in marcia per raggiungere Najaf. Mentre l'assedio si stringe intorno al mausoleo di Ali, Al Sadr proclama sospese le azioni militari in onore di Sistani, ma annuncia una marcia dei suoi sostenitori verso Najaf. Le Brigate della collera divina annunciano il rapimento di due parenti del ministro della Difesa iracheno Shaalan. Chiedono la fine dell'assedio e il rilascio di Ali Smeisin. Nella notte gli americani tornano a bombardare pesantemente la città santa.

A PAGINA 3

### Baldoni



I due figli in tv: «Papà è un pacifista liberatelo»

SACCHETTI A PAGINA 2

### Russia



I due aerei caduti: l'incubo del terrorismo

MASTROLUCA A PAGINA 4

Domani nelle sale il film di Michael Moore

## BUSH, LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO

Furio Colombo

fronte del video Maria Novella Oppo

Tutti esperti

Spero che nessuno rida guardando Fahrenheit 9/11 di Michael Moore, nonostante il susseguirsi di gag, di battute, di trovate apparentemente comiche in questo film che non lascia neppure una fotografia senza una netta intenzione politica. L'intenzione è una implacabile accusa contro il presidente americano George Bush, una arringa senza pause e senza tregua. Ma né la frequente scossa di comicità né la forza dell'accusa sono il vero filo conduttore del film. Contro le apparenze, contro le involontarie risate che farete guardandolo, Fahrenheit è un film tragico, percorso da una profonda tristezza e da un filo, appena un filo di speranza.

SEGUE A PAGINA 21

Abituati a vivere di tv, ci sembra di essere diventati tutti esperti nella lettura dei videomessaggi e degli atroci ultimatum terroristi. Scritte illeggibili, simboli sconosciuti, facce coperte ed ostaggi ridotti ad automi per riferire parole che possono decidere della loro sorte. Ogni tanto ritorna anche Bin Laden in persona, seduto o in piedi, a cavallo o in cammino sulle montagne, come ce lo mostra spesso Blob, mettendo in sottofondo la grottesca musichetta di Heidi. Stavolta nel filmato dei rapitori di Enzo Baldoni abbiamo subito notato che, dietro la faccia composta e quasi serena dell'ostaggio, non ci sono uomini incappucciati e armati. Speriamo che sia un buon segno, magari un segno di rispetto nei confronti di un uomo che sicuramente non è nemico dell'Iraq e degli iracheni. Lo testimonia anche lo straordinario messaggio filmato dai figli Gabriella e Guido, che rispondono alle minacce dei sequestratori con la forza di un sorriso che vale più di mille parole di pace. Hanno fiducia in Baldoni e nelle sue ragioni anche i colleghi che lo hanno visto districarsi da altri guai, in paesi insanguinati da guerre tribali o dal tribalismo degli affari, quasi altrettanto pericoloso del servilismo degli affaristi in bandana.

Con FORUS si può.

**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821 - T.A.N. dial 4,99% - T.A.E.G. dial 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i n.uffici.

STORIA GENERALE DELLA LETTERATURA ITALIANA

2° VOLUME

UN PREZIOSO VOLUME DI 640 PAGINE

Un monumento alla nostra cultura. 16 volumi pensati per offrire alle famiglie e agli studenti un approccio completo alla Letteratura Italiana. I migliori critici, un linguaggio chiaro e appassionante: da Dante ai giorni nostri, un'opera immensa e accessibile a tutti.

IN EDICOLA CON L'Espresso

Leonardo Sacchetti

Oggi è il giorno della verità per Enzo Baldoni: nel primo pomeriggio scade l'ultimatum di 48 ore dato dall'«Esercito islamico in Iraq» al governo italiano per il ritiro del contingente «Antica Babilonia» dal Paese. Ieri è stata la giornata dell'appello tv (prima sulle tg Rai e poi su *Al Jazira*) dei figli del pubblicitario e freelance italiano, Gabriella e Guido. «È un uomo di pace», ha detto la maggiore dei due figli di Baldoni. E il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha rilasciato un'intervista esclusiva da Roma ad *Al Jazira*, mandata in onda iera sera, nella quale dice che «Baldoni era in Iraq per servire gli iracheni, aiutarli e alleggerire le loro sofferenze». Frattini ha detto che il governo italiano farà di tutto quello che può per liberare Baldoni. Ma, ha specificato, le richieste dei rapitori contraddicono la volontà del governo iracheno. Ha poi sottolineato: «Noi siamo pronti a lasciare l'Iraq, anche domani, se il governo iracheno ad interim di Iyad Allawi ce lo chiede. Questo governo è stato insediato dall'Onu, gode di rispetto e di credibilità».

Adesso, l'uomo di pace attende di capire quanto possano servire, per la sua liberazione, i contatti avviati dalla Croce Rossa italiana a Baghdad, quando possa valere l'impegno dei servizi italiani. Ma anche quanto possano aver pesato i tanti appelli arrivati dall'universo pacifista (e non solo) italiano. «Baldoni - si legge nel documento diffuso ieri dal comitato *Fermiamo la guerra* - è un giornalista che si è sempre schierato contro la guerra all'Iraq e la partecipazione italiana all'occupazione di quel paese: fargli del male non aiuta certo la causa della pace, anzi rafforza quel "partito" della guerra che ha nel governo italiano uno dei suoi esponenti. Baldoni fa parte di quella larga maggioranza del popolo italiano che chiede da tempo il ritiro delle truppe dall'Iraq». Altri appelli per una rapida liberazione del pubblicitario italiano sono arrivati dalla sezione italiana di *Amnesty International*, dall'associazione *Articolo 21* e da molti giornalisti.

Proprio sulla sua attività umanitaria in Iraq (uno dei punti su cui i vari appelli hanno maggiormente insistito), il prossimo numero di *Diario*, il settimanale per cui lavorava, come freelance, Baldoni, pubblicherà i suoi appunti - apparsi sul *blog* (il diario informatico) del pubblicitario sequestrato - riguardanti le attività umanitarie svolte a Baghdad e i giorni precedenti al rapimento. «Enzo Baldo-

## IRAQ la guerra infinita

Le parole di Gabriella e Guido:  
«Vogliamo riabbracciarlo vivo  
A Najaf non è andato solo come giornalista  
Ha tentato di salvare vite umane»



L'ultimatum scade oggi pomeriggio  
Non uccidetelo: si susseguono gli appelli  
Il ministro degli Esteri: «Ce ne andremo  
se ce lo chiederà il governo iracheno»

# «Nostro padre in Iraq per la pace»

Appello dei figli di Baldoni ad *Al Jazira*. Frattini alla tv del Qatar: «Aiutava gli iracheni»

### il messaggio della famiglia

• Ecco il testo letto al Tg1 delle 13,30 di ieri (e rilanciato dalla tv del Qatar) dalla figlia di Enzo Baldoni, Gabriella, accompagnata dal fratello minore Guido. «Noi ci rivolgiamo al popolo iracheno, martoriato dalla guerra, e agli uomini che hanno in mano nostro padre Enzo, con un appello che vuole dire semplicemente loro che Enzo Baldoni è in Iraq come uomo di pace,



oltre che come giornalista, e che tentava di salvare vite umane a Najaf, offrendo il suo aiuto ad un convoglio della Croce Rossa, nello spirito di solidarietà che ha sempre contraddistinto i suoi pensieri e le sue azioni. Proprio in questo spirito noi vi chiediamo di poterlo riabbracciare vivo. Babbo, un bacio forte da tutta la famiglia».



Enzo Baldoni in compagnia di due amici a Baghdad in un'immagine tratta dal suo sito

### terrore in Iraq

## «Abbiamo sgozzato una spia americana»

BAGHDAD Il sito internet del gruppo terrorista islamico degli «Ansar al Sunna» ha pubblicato ieri alcune fotografie di una presunta spia americana decapitata in Iraq. Si tratta di cinque foto che ritraggono un uomo ripreso in primo piano, successivamente bendato, steso sul terreno e infine sgozzato. Il gruppo «Ansar al Sunna» è considerato dai servizi segreti occidentali e sauditi come un movimento integralista vicino al network di Osama bin Laden anche se non sono mai state trovate prove di una sua connivenza con le azioni di Al Qaeda. Non è stato possibile verificare l'autenticità delle foto presenti sulla pagina web.

Secondo quanto riporta il comunicato allegato sulla pagina internet del gruppo terrorista -datato 25 agosto-, si tratterebbe di un cittadino americano accusato di essere un agente dei servizi segreti. «Un gruppo di Mujahedin -si legge nel documento- ha rapito la spia che si faceva chiamare Jamal Tawfiq Salman e che

ha la cittadinanza americana dal 1980. La spia ha poi ammesso di essere in realtà Khaled Abdel Masih e dopo alcune indagini è emerso che si tratta di una persona arruolata dai servizi segreti americani per fornire informazioni sui mujahedin». Secondo i terroristi l'uomo in questione avrebbe usato come copertura per le sue missioni il lavoro di giornalista, dicendo di far parte di un gruppo di reporter polacchi inviati nel paese. Ansar al Sunna ha rivendicato numerosi attacchi dall'inizio dell'invasione dell'Iraq, ma nessun collegamento è stato mai ufficialmente istituito tra il gruppo e gli attentati che ha rivendicato. Domenica scorsa, poi, lo stesso gruppo ha mostrato le immagini di 12 cittadini nepalesi sostenendo di tenerli in ostaggio.

### quando l'ostaggio è di sinistra



Nell'edizione in edicola ieri, *Libero* definisce Baldoni un «piralocchione»

ni - si legge sul sito di *Diario* che ricostruisce la permanenza del reporter in Iraq - è stato determinante nell'organizzazione di due convogli di aiuti umanitari della Croce Rossa Italiana e della Mezzaluna Rossa, arrivati a Najaf il 15 e il 19 agosto. In entrambi i casi, è riuscito a entrare nella città, a consegnare viveri e medicinali e a trarre in salvo donne e bambini, mettendo a rischio la propria vita». Pochi giorni prima della sua scomparsa lungo la strada Najaf-Baghdad, secondo *Diario*, «aveva preso contatti con Teresa Sarti, presidente di *Emergency*, chiedendole aiuto per operare Mohammed, un iracheno che, mentre accompagnava la moglie a partorire in autoambulanza, era stato colpito

to da un carro armato americano. La moglie e il bambino erano morti». Enzo, conclude il settimanale diretto da Enrico Deaglio, è stato rapito mentre stava tornando a Baghdad per accompagnare Mohammed all'ospedale di *Emergency* a Sulaimaniyya (nel nord curdo del Paese), «come testimoniano le foto e i messaggi e-mail che abbiamo inviato (martedì sera) all'emittente *Al Jazira* e che *Diario* pubblicherà sul prossimo numero». Una versione identica a quella apparsa nel *blog* dell'inglese Helen Williams che, pur mai nominandolo, ripercorre l'ultimo viaggio umanitario della Cri verso Najaf.

L'ultimatum dell'«Esercito islamico» dovrebbe scadere intorno alle 16 di oggi: è la stessa ora infatti in cui *Al Jazira* ha mandato in onda, martedì scorso, il video con Baldoni. Anche ieri, per bocca di Ida, la sorella del pubblicitario rapito, i Baldoni hanno espresso la piena «fiducia della famiglia nell'operato del governo italiano e in quello della Croce Rossa», rimarcando una delle doti più spiccate del carattere di Baldoni: «Ha dimostrato più volte di saper muovere anche

in situazioni molto difficili e non è certo il tipo da andare a fare in questi posti quelle che qualcuno ha definito «vacanze intelligenti». Un modo come un altro per azzittire le illusioni uscite su alcuni giornali italiani (vedi la prima pagina di *Libero* di ieri). Ovviamente, per tutta la giornata di ieri, i servizi d'intelligence italiani hanno proseguito il loro lavoro in Iraq per «ascoltare» i canali sul terreno, soprattutto quelli legati all'universo dei radicali sunniti e wahabiti, senza tralasciare la pista della criminalità comune, dei predoni (gli Ali Baba) che, forse, hanno venduto Baldoni all'«Esercito islamico».

### l'intervista

Boris Biancheri

ex segretario generale Farnesina

# «Onu, rischiamo di finire in serie C...»

L'ex diplomatico: senza sbocchi la strada di Berlusconi per la riforma delle Nazioni Unite

Umberto De Giovannangeli

«Ritengo indispensabile sviluppare una "diplomazia delle parole" che preceda e sostanzi la "diplomazia delle lettere" di cui si è reso artefice il presidente del Consiglio italiano. Senza una capillare iniziativa diplomatica che cerchi di conquistare il consenso della maggioranza dei Paesi membri dell'Onu ad un ruolo di primo piano dell'Italia nel nuovo Consiglio di Sicurezza, l'appello al presidente Usa lanciato da Berlusconi rischia di rivelarsi una scorciatoia inefficace». A sostenerlo è Boris Biancheri, già ambasciatore a Londra e Washington e Segretario generale della Farnesina.

La «diplomazia delle lettere» del premier italiano è la strada giusta per raggiungere l'obiettivo di garantire all'Italia un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite?

«È chiaro che un'azione diplomatica all'altezza dell'obiettivo ambizioso che si intende perseguire non può limitarsi a una lettera, sia pure ispirata da una richiesta pienamente legittima e da argomentazioni fondate. La "diplomazia delle lettere", per rivelarsi efficace deve essere preceduta necessariamente dalla "diplomazia delle parole", altrimenti si rischia di imboccare scorciatoie senza sbocchi. Nel caso dell'allargamento del Consiglio di Sicurezza e più in generale della riforma delle Nazioni Unite, il centro dell'azione diplomatica non può che essere New York e il Palazzo di Vetro. Al tempo stesso occorre sviluppare un'azione pressante nei riguardi di quei Paesi che si trovano in posizioni simili alla nostra, vale a dire

quella di potenze medio-grandi che non sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, e più in generale nei riguardi dei Paesi che potrebbero poi dare il loro sostegno. Si tratta di un'azione capillare, ramificata, che può essere integrata, ma non surrogata, da appelli alla Casa Bianca».

Ma l'Italia può conquistare un «posto al sole» nel nuovo Consiglio di Sicurezza a scapito della Germania?

«La contrapposizione con Berlino esisterebbe nel caso in cui per bloccare la presenza della Germania come membro permanente o semi-permanente nel nuovo Consiglio di Sicurezza, l'Italia ostacolasse la riforma del Consiglio stesso. Allora si che si andrebbe contro gli interessi di Berlino che invece vuole allargare il Consiglio ed esserci dentro. Ma se invece nel Consiglio prendessero posto sia la Germania che l'Italia, in questo caso non vi sarebbe alcuna contrapposizione d'interessi. Ed è in questa direzione che il governo italiano dovrebbe muoversi evitando deleterie contrapposizioni».

Lei ha segnalato il rischio di un declassamento dell'Italia all'Onu in un ruolo di serie B...

«Direi pure di serie C, non c'è niente di peggio che chiudere gli occhi di fronte ad una prospettiva tutt'altro che eterea...».

Ma quali sono le ragioni di questa possibile débauché?

«Una premessa è d'obbligo: il sistema internazionale non si fonda su quella che noi normalmente intendiamo per democrazia e che può essere sintetizzata nel principio "un uomo, un voto". Bene, se dovesse esserci democrazia

nel sistema internazionale, il Consiglio di Sicurezza dovrebbe essere in gran parte cinese e in seconda istanza indiano. Se dovessimo fondarci su dei criteri puramente obiettivi, come ci si fonda su criteri obiettivi nelle democrazie nazionali, il sistema internazionale sarebbe completamente diverso da quello che è. Il sistema internazionale non è fondato sul principio de-

mocratico ma è fondato sul principio dell'influenza dei Paesi. Si può dire che dobbiamo allargare il Consiglio di Sicurezza, rendendo partecipi anche altri, ma molti dicono che se ciò è vero allora tra questi Paesi da rendere partecipi, e cioè parte integrante del nuovo Consiglio, ci deve essere anche il mio...».

Perché questo discorso escluderebbe

GIORNI DI STORIA

## Quarto stato

Nel settembre di cento anni fa a Buggerru, la polizia sparava sui minatori in sciopero. Pochi giorni dopo l'ennesima repressione violenta è dichiarato il primo sciopero generale in Italia, il Paese che non cambia mai.

In edicola con l'Unità domani a euro 4,00 in più

IUnità

l'Italia?

«In primo luogo per gli equilibri geografici: l'Italia è un Paese europeo e l'Europa ha già due membri permanenti che sono obiettivamente anacronistici, perché né la Francia né la Gran Bretagna hanno oggi il ruolo che avevano nel 1945 quando furono fondate le Nazioni Unite. Non sono più i vincitori di una guerra, nel senso che questa guerra è ormai storia, e non hanno più soprattutto gli imperi coloniali. L'Europa è già in un certo senso sovradimensionata e se si aggiunge la Germania sarebbe ancor più rappresentata, e se si aggiungesse pure l'Italia altri Continenti direbbero che allora bisognerebbe mettere dentro anche Messico, Argentina e Brasile, per rappresentare l'America Latina o, se si vuol guardare all'Africa, tirare dentro Sudafrica, Nigeria ed Egitto. L'altro motivo che spinge verso la Germania e non l'Italia, è che se usiamo il parametro della popolazione, la Germania ha 80 milioni di abitanti e l'Italia 57, e il prodotto nazionale lordo della Germania è superiore al nostro, che pure siamo la quinta potenza industriale al mondo e uno dei massimi contribuenti alle operazioni di pace dell'Onu».

Sull'Unità, **Giorgio Napolitano** ha accusato il governo Berlusconi di aver operato uno strappo sostanziale rispetto alla strategia del coinvolgimento operata dall'allora ambasciatore all'Onu Fulci.

«L'opera del governo di allora e in particolare quella svolta personalmente in sede Onu dall'ambasciatore Fulci, quando io stesso ero Segretario generale della Farnesina, portò intan-

to a un risultato importante: che una riforma degli organismi e degli statuti dell'Onu doveva essere presa con il voto favorevole di due terzi dell'Assemblea Generale. Questo è stato un punto a proprio favore messo a segno dall'Italia, perché rende più difficile operazioni verticistiche o veri e propri "colpi di mano" da parte di una minoranza particolarmente influente e determinata. Non va dimenticato che è proprio grazie a questa iniziativa italiana che in passato si riuscì a bloccare un allargamento, sic et simpliciter, dei Paesi membri permanenti del Consiglio a Germania e Giappone. Il che non mette in discussione l'esercizio del diritto di veto da parte di uno dei cinque membri permanenti. D'altro canto, non si va verso una soluzione del seggio europeo, proprio perché si sa benissimo che Francia e Gran Bretagna sarebbero contrari e non esiterebbero ad esercitare il loro diritto di veto per far naufragare sul nascere questa proposta. Ed è velleitario insistere su una soluzione che oggi è improponibile. Ed è per questo che trovo insufficiente rivolgersi a questo o quel membro permanente per ottenere il sostegno ad una presenza nel nuovo Consiglio di Sicurezza che avrebbe poi bisogno del consenso di due terzi dei Paesi membri dell'Assemblea Generale. Senza il rilancio della "strategia del consenso" e una proficua opera di lobbying al Palazzo di Vetro, non servono le lettere e gli appelli anche se il destinatario è il presidente dell'iperpotenza mondiale. A che punto è l'indispensabile, capillare azione diplomatica? Abbiamo una minoranza di blocco nel caso ci trovassimo di fronte a un progetto che veramente contrasta con i nostri interessi? Come s'intende agire su quei Paesi medio-grandi che sono sempre stati nostri tradizionali alleati, come ad esempio il Messico, il Brasile, la Spagna stessa? Sono questioni cruciali a cui il presidente del Consiglio farebbe bene a dare sollecita ed esauriente risposta in sede parlamentare per sgombrare il campo da ogni ambiguità e per sollecitare una convergenza d'intenti e di impegno dell'opposizione di centro-sinistra nel nome di un comune interesse nazionale».

Marina Mastroiusta

IRAQ la guerra infinita

Il leader spirituale lascia Londra dove aveva subito un intervento cardiaco e incita i fedeli da tutto l'Iraq a convergere verso la città santa



I tank americani a venti metri dalla moschea I seguaci di Moqtada si barricano dentro Nella notte gli aerei americani hanno ripreso a fare fuoco in maniera pesante

# Torna Sistani, marcia su Najaf

L'ayatollah chiama a raccolta gli sciiti. Ma gli Usa continuano a bombardare

Il volto scavato, due ombre bluastre sotto agli occhi. Il grande ayatollah Ali Al Sistani lascia Londra e i medici che gli sconsigliano il viaggio, per tornare in Iraq. Ieri a Bassora, oggi a Najaf, la città santa «insudiciata e violata», un rimprovero aspro che dalle sue labbra sembra colpire più i miliziani di Al Sadr asserragliati nel mausoleo di Ali che le forze americane, i loro tank arrivati a sfiorare le mura della moschea. «Sono venuto qui per la salvezza di Najaf e ci resterò fino a quando la crisi non sarà finita», ha fatto dire il religioso, massima autorità sciita in Iraq, invitando gli iracheni a raggiungere con lui la città santa per riportare la pace. «Chiediamo a tutti i credenti di venire volontariamente con noi». Anche Moqtada Al Sadr, l'imam ribelle che si vuole simbolo della resistenza contro gli occupanti, lancia un appello a marciare su Najaf. «Si tratta di un appello diverso da quello di Ali Sistani», specifica burocraticamente il suo ufficio, dove si affrettano a spiegare che l'idea della marcia era stata di Al Sadr per primo.

Una folla festante si raccoglie davanti alla residenza del rappresentante di Ali Sistani a Bassora, non appena si diffonde la notizia del ritorno dell'ayatollah. Il premier iracheno Allawi «soffratto dalla gioia» gli dà un benvenuto tanto caloroso quanto privo di alcun cenno al ruolo politico che Sistani potrà avere nelle prossime ore, quando il suo ingresso a Najaf potrebbe segnare il punto di svolta decisivo: il solo modo per dare una via d'uscita onorevole ai miliziani chiusi nel cortile della moschea, con i tiratori scelti americani pronti a inquadrali nel mirino. Ma anche alle forze Usa che stringono d'assedio i luoghi santi e al governo iracheno, con i suoi ultimatum inconcludenti.

Ma nella notte un nutrito fuoco di artiglieria, accompagnato da incursioni degli aerei di attacco al suolo, si è abbattuto nuovamente su Najaf, mentre le truppe statunitensi di terra hanno serrato la morsa dell'assedio sui miliziani sciiti asserragliati nel santuario dell'Imam Ali, circondato dai carri armati americani. Gli uomini di Moqtada Al Sadr ieri sono stati costretti ad arrendersi, gli attacchi da terra e dal cielo sono riusciti ad essere molto convincenti. Due razzi hanno sfiorato le mura della moschea. In mattinata tutte le porte del mausoleo sono state sprangate, mentre barricate venivano date alle fiamme. I tank Usa ormai sono ad una ventina di metri dal perimetro del mausoleo, sul lato occidentale, nessuno può entrare o



**VERSO LA BATTAGLIA FINALE**  
Un aereo americano ha lanciato un missile a pochi metri dal Mausoleo di Ali a Najaf. Colpi di artiglieria e razzi vengono sparati incessantemente. Alte nuvole di fumo si levano dal centro cittadino. Ormai la battaglia si fa sempre più dura

Sono circa 1.000 i ribelli fedeli a Moqtada al-Sadr che si trovano nel Mausoleo di Ali

I tank statunitensi sono davanti alle porte della moschea

Area controllate dagli americani

Mausoleo dell'Imam Ali

NAJAF

I soldati Usa e le forze irachene stanno stringendo a "tenaglia" i ribelli

Fonte: DigitalGlobe/GlobalSecurity.org KRT-P&G Infograph

Un soldato iracheno perلورا una strada di Najaf. In basso: militari nelle strade di New York

A Kufa la polizia irachena spara sui manifestanti sciiti: 2 morti. Najaf: fermati e rilasciati decine di giornalisti

uscire dalla moschea senza esporsi ad un rischio mortale.

Ali Sistani, secondo indiscrezioni dei suoi collaboratori, avrebbe un piano in tre punti per riportare la pace a Najaf, un piano che prevede il ritiro dalla città santa di tutte le forze straniere, l'allontanamento dei miliziani dal mausoleo e da Najaf, il disarmo di tutte le milizie e quindi il ripristino della legalità. Con l'eccezione del primo punto, gli altri sono identici alle richieste di Allawi. Un portavoce dell'ayatollah, intervistato dalla Bbc, ricorda che il solo governo iracheno dovrebbe farsi carico della soluzione della crisi. «Abbiamo sempre detto che gli americani dovrebbero stare molto lontani dai luoghi sacri», ha affermato Mohamed Musawi. È questa la richiesta che da Sistani sarebbe stata inoltrata al governo iracheno. L'arretramento delle truppe Usa, come chiave per scardinare la resistenza dell'esercito del Mahdi. Per oggi si attendono decine di migliaia di persone in marcia verso Najaf. Già ieri sera si sono raccolti gruppi pronti a partire da Bassora, Baghdad e dalle altre città irachene. A Kufa un gruppo di manifestanti sciiti è finito sotto il fuoco della polizia irachena, non è chiaro se si tratti di sostenitori di Al Sadr o meno, ma è un anticipo della situazione che potrebbe verificarsi oggi, con cortei di diversa natura diretti al mausoleo di Ali. L'effervescenza tra gli uomini di Al Sadr è comprensibile. Il ritorno dell'ayatollah rischia di tagliar l'erba sotto i piedi all'imam radicale, che pure «in onore del ritorno di Ali Sistani», ha dichiarato sospese le operazioni militari a Najaf e nel sud dell'Iraq, e su tutto il percorso del convoglio diretto nella città santa. Al Sadr, tramite i suoi, si dice disposto a colloqui di pace, ma la situazione resta esplosiva. Uno dei portavoce dell'imam, Ali Smeisim, in mattinata è stato arrestato dalla polizia irachena. In serata la «Brigate della collera divina», annunciano per ritorsione il rapimento di due parenti del ministro della difesa Shaalan, il più duro nei giorni scorsi a intimare la resa di Al Sadr. I due uomini vengono mostrati in ginocchio, davanti a miliziani mascherati, come i tanti ostaggi stranieri sequestrati: per liberarli si chiede la sospensione delle operazioni militari e il rilascio di Smeisim.

Nella notte decine di giornalisti sono stati prelevati dai loro alberghi di Najaf da una decina di poliziotti che, sotto la minaccia delle armi, li hanno portati alla sede del comando della polizia nella città, dove sono stati rilasciati dopo essere stati interrogati. Giunti al Comando della polizia, i giornalisti si sono sentiti apostrofare così dal comandante della polizia di Najaf, Ghalab al-Jezari: «Voi non siete in arresto. Vi ho fatto portare qui perché voglio dirvi che non pubblicate mai la verità. Io dico la verità, ma voi non trasmettete mai quello che noi siamo».

Iraq

## Torture ad Abu Ghraib Kerry: Rumsfeld deve dimettersi

Roberto Rezzo

**NEW YORK** John Kerry ha chiesto le dimissioni di Donald Rumsfeld, e sollecitato Bush a nominare una commissione d'inchiesta indipendente, dopo che un rapporto interno delle autorità militari ha stabilito che esistono responsabilità a tutti i livelli per le sevizie ai detenuti di Abu Ghraib. «Non è possibile che a pagare sia solo l'ultima persona nella scala di comando - ha dichiarato Kerry in un intervento a Filadelfia - E

le colpe non si fermano al Pentagono». Il candidato democratico alla Casa Bianca ha chiesto immediate riforme per impedire che episodi simili si ripetano e ha definito la pianificazione della guerra in Iraq «il più grande fallimento della storia americana». Commentando l'esito preliminare dell'inchiesta, ha osservato: «Manca qualsiasi riferimento al coinvolgimento dei leader civili al Pentagono e alla Casa Bianca. Tutti qui devono essere chiamati a rispondere, dall'ultimo soldato sino al vertice. Il rapporto Schlesinger non lascia dubbio che Rumsfeld fosse responsabile per aver creato il tipo di clima in cui questi abusi possono verificarsi».

Si ricorda l'amministrazione Bush ha fatto l'impossibile per stigmatizzare le torture come l'iniziativa arbitraria di alcuni addetti ai servizi di custodia, attualmente sotto processo. I difensori degli imputati hanno tuttavia accumulato abbondante documentazione per dimostrare che i loro assistiti eseguivano gli ordini dei superiori. Direttive per convincere i detenuti a sciogliere la lingua e collaborare si trovano nei memorandum del Dipartimento alla Difesa e in un parere scritto dei consiglieri legali del presidente Bush. Le tecniche di interrogatorio sarebbero state messe a punto per i prigionieri di Guantanamo e quindi utilizzate in Iraq come in Afghanistan. La Casa Bianca ha fatto fronte allo scandalo scoppiato con la pubblicazione delle foto dei detenuti in balia dei loro aguzzini rimuovendo

allora comandante delle truppe in Iraq, generale Sanchez. Il provvedimento è stato motivato come «un normale avvicendamento». Già allora dai banchi dell'opposizione democratica al Congresso erano arrivate richieste di dimissioni per Rumsfeld, che fu prontamente difeso da Bush in persona. Altre due inchieste delle autorità militari sono in corso, ma l'amministrazione Bush ha offerto scarsissima collaborazione, destinando risorse irrisorie di mezzi e di personale agli inquirenti. Un giudice militare ha avvertito che se un rapporto finale non sarà pronto entro la fine di settembre, le imputazioni contro i carcerieri di Abu Ghraib potrebbero essere lasciate cadere, almeno temporaneamente. Durante un'udienza preliminare i legali degli imputati hanno confermato l'intenzione di chiamare Rumsfeld a deporre: «Troppo facile far fare da capro espiatorio all'ultima ruota del carro».

Roberto Rezzo

# Fuga da New York, arrivano i repubblicani

Lunedì la Convention di Bush. La città blindata da 10mila agenti. Central Park negato ai contestatori

**NEW YORK** È iniziata la fuga dalla città. I newyorchesi stanno facendo carte false per prendersi una settimana di vacanza durante la convention del Partito repubblicano che da lunedì prossimo occuperà per quattro giorni il Madison Square Garden. Persino George W. Bush farà una toccata e fuga, senza nemmeno pernottare nella suite Art Deco per lui riservata al Waldorf Astoria. I disegni si preannunciano pesantissimi: traffico paralizzato, misure di sicurezza senza precedenti, manifestazioni di protesta, minacce vere o presunte di attentati terroristici.

La manifestazione, a lungo spacciata dagli organizzatori come una grande opportunità economica per la città, è già stata iscritta fra le perdite sia dai commercianti che dal mondo degli affari in generale. Un'indagine condotta da CoreNet Global rivela che il 25% delle imprese, mettendo in conto un collasso dei trasporti, consentirà ai propri dipendenti di lavorare da casa; il 22% concederà quattro giorni di riposo sabatico; il 6% dirigerà gli impiegati nelle filiali del vicino Stato del New Jersey.

Deludenti anche i risultati nel settore alberghiero: gli hotel del centro, per cui ci si attendeva il tutto esaurito, hanno camere a disposizione in abbondanza, offerte a prezzi stracciati

sui siti Internet specializzati. Mentre oltre 10mila poliziotti stanno prendendo posizione attorno al Madison Square Garden, sulle vetrine dei negozi spuntano cartelli che annunciano qualche giorno di chiusura. «Chi diavolo volete che venga a fare shopping in mezzo a questa trincea di transenne?», spiegano le associazioni di categoria.

Il Comune sta tentando in tutti i modi di confinare le manifestazioni di protesta lontano dal centro città. È in corso un braccio di ferro con le organizzazioni per l'uso di Central Park. Un giudice federale ha negato l'autorizzazione all'Associazione Arabo Americana di manifestare sabato prossimo sul prato, per denunciare la persecuzione dei musulmani scattata dopo l'11 settembre. La battaglia per Central Park continua in questi giorni davanti a un tribunale dello Stato di New York.

Il Partito repubblicano aveva deciso oltre un anno fa di tenere la propria assise a New York attorno ai primi di settembre. Il conto era di trarre



il massimo vantaggio possibile dal terzo anniversario degli attacchi contro il World Trade Center. Si voleva rievocare l'immagine di Bush che in mezzo

alle macerie fumanti giura guerra senza quartiere ai terroristi, far rivivere quel momento magico che fece balzare un presidente eletto per sbaglio al

culmine della popolarità. Il piano è stato accantonato. Il programma di Bush non è ancora ufficiale, ma per ora non vi compare nessuna visita a

Ground Zero; anzi il presidente intende fermarsi nella Grande Mela il meno possibile. Dovrebbe arrivare il 2 settembre nel tardo pomeriggio, giusto per pronunciare il discorso di accettazione della nomination, quindi partirà immediatamente per la Pennsylvania, dove a mezzanotte lo attende una manifestazione elettorale. I suoi collaboratori assicurano che si tratta di una questione di tatto: Bush non vuole dare l'impressione di sfruttare una tragedia per racimolare voti. Una sensibilità del tutto nuova, visto che non aveva avuto scrupoli a mandare in onda una serie di spot in cui si vedevano i soccorritori intenti a estrarre poveri resti umani dopo il crollo delle Torri Gemelle. In realtà da un anno a questa parte molte cose sono cambiate. Sono i fatti a parlare: Osama bin Laden, il nemico pubblico numero uno, è ancora uccel di bosco; la commissione d'inchiesta sull'11 settembre ha stabilito che l'amministrazione non ha fatto assolutamente nulla per sventare gli attentati; l'America è impantanata in una guerra contro un Paese che con Al Qaeda non aveva

nulla a che fare. L'entourage di Bush tuttavia resta convinto che New York sia stata una buona scelta. A Karl Rove, il fidato stratega elettorale, piace l'idea di fare una puntata nella roccaforte democratiche e dimostrare la forza del presidente e del suo partito. C'è un altro motivo di soddisfazione: quello economico. La raccolta di finanziamenti privati per la Convention è andata a gonfie vele, riuscendo a coprire per intero tutti i costi organizzativi, alla fine la kermesse non graverà per un centesimo sulle casse del Partito repubblicano. Questo nonostante sia la convention più costosa mai organizzata nella storia della politica americana: 64 milioni di dollari. Ben 22 milioni in più della già grandiosa manifestazione democratica di Boston. Solo per il podio da cui parleranno gli oratori sono stati spesi 2,5 milioni. Per organizzare i party con cui sollazzare i delegati se ne andranno 7,7 milioni, tanti quanti ne costò tutta la convention repubblicana di Detroit nel 1980. Tra gli sponsor spiccano tutti i grandi nomi della Corporate America: Microsoft, Verizon, At&T, Coca-Cola, General Motors. Le cifre esatte ancora non si conoscono: la legge concede agli organizzatori 60 giorni di tempo per rendere noti gli importi delle donazioni ricevute da privati. Il sindaco miliardario Michael Bloomberg ha fatto sapere di aver cacciato di tasca sua qualcosa come 5 milioni di dollari.

Marina Mastroiusta

Spariti dai radar a tre minuti di distanza l'uno dall'altro. Erano partiti dallo stesso aeroporto di Mosca, il Domodedovo, i due Tupolev dell'aviazione civile russa precipitati simultaneamente a 800 chilometri di distanza l'uno dall'altro, facendo 89 vittime, tutti russi tranne due cittadini israeliani. Una coincidenza impressionante, inevitabile evocare l'ombra del terrorismo a solo quattro giorni alle elezioni presidenziali in Cecenia, che si annunciano come un nuovo capitolo di sangue nella travagliata repubblica caucasica. Ma Mosca resta prudente. Tornato in gran fretta da Soci, interrompendo le sue vacanze sul mar Nero, il presidente Putin incarica l'Fsi, i servizi russi, di investigare il caso, mentre davanti alle telecamere interroga il procuratore generale Vladimir Ustinov: al vaglio, spiega, ci sono diverse ipotesi, la pista del terrorismo non è la sola. Da Londra un portavoce del leader separatista Maskhadov declina ogni responsabilità: «Non abbiamo niente a che vedere con quanto accaduto».

Il presidente russo ha chiesto agli investigatori «informazioni complete, oggettive e autentiche» e ha affidato al ministro dell'Interno la sicurezza degli aeroporti. A Mosca sono scattate misure di sicurezza straordinarie. Cautela resta comunque la linea scelta da Mosca. Nonostante uno dei due aerei schiantatisi al suolo, il Tu-154 della Sibir, diretto a Soci, abbia attivato poco prima di sparire dai radar un comando di emergenza, che segnala un dirottamento o la minaccia al personale di volo. Una circostanza smentita dall'agenzia Interfax, sulla base di fonti dei servizi di sicurezza secondo i quali si sarebbe trattato solo di un sos.

Il portavoce dell'Fsb, Sergei Ignatchenko, a termine di una giornata di ricerche sui resti dei due aerei precipitati è estremamente prudente. «La principale ipotesi dell'inchiesta è la violazione delle procedure di volo dell'aviazione civile. Stiamo anche esaminando la possibilità di un attacco terroristico, ma non abbiamo nessuna prova». Le scatole nere sono state ritrovate e portate a Mosca per essere esaminate. Al momento, secondo gli investigatori non ci sarebbe comunque nessun elemento per parlare di un'esplosione in volo. Si ragiona dunque su un possibile errore del pilota - o meglio dei due piloti - sul guasto meccanico o sull'utilizzo di carburante o lubrificante di scarsa qualità, una possibilità che le prime

Tranne due cittadini israeliani i passeggeri erano tutti di nazionalità russa

”

## Delegazione del Vaticano parte per Mosca Torna in Russia l'icona della Vergine di Kazan

**CITTÀ DEL VATICANO** Giovanni Paolo II ha deciso di «restituire» la sacra icona della Vergine di Kazan, veneratissima in Russia, al patriarca di Mosca, Alessio II. Ieri mattina, con una solenne cerimonia svoltasi nell'aula Paolo VI e presieduta dal Papa, si è svolto il rito di congedo dalla sacra immagine che sabato 28 agosto verrà consegnata da una delegazione vaticana, guidata dal presidente del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, cardinale Walter Kasper nelle mani del capo della chiesa ortodossa moscovita e «attraverso di lui, alla Santa Chiesa ortodossa russa e all'intero popolo russo».

Un gesto distensivo e importante quello del Papa che intende far progredire i difficili rapporti tra Roma e Mosca. Lo ha affermato lo stesso pontefice durante la sua omelia. Prima ha ricordato il «percorso» compiuto dall'imma-

gine che scomparso nel 1904 dalla Cattedrale di Kazan, dove era oggetto di particolare venerazione per aver protetto la città da molte calamità a partire dal 1579, per una serie di vicissitudini era conservata dal '93 nella cappella privata del pontefice. Quindi ha auspicato che la sua decisione di restituirla a Mosca contribuisca «alla comprensione reciproca e alla riconciliazione» tra cattolici e ortodossi. Nell'omelia e in una preghiera da lui scritta per l'occasione ha auspicato che «questa immagine antica della Madre del Signore» riesca ad esprimere al patriarca e al popolo russo «il desiderio e la ferma volontà del Papa di Roma di progredire insieme nel cammino di una comprensione reciproca e della riconciliazione, per accelerare la venuta del giorno di una completa unità tra i credenti». Con il cardinale Kasper saranno a Mosca anche autorevoli esponenti del movimento ecumenico.

La decisione del Papa, che avrebbe voluto consegnare personalmente il dono ma le circostanze non lo consentono, pare aver incontrato l'apprezzamento del patriarcato moscovita, ma nonostante gli sforzi del Vaticano, i rapporti con la chiesa di Mosca restano ancora freddi.

## RUSSIA strage nei cieli

Partiti dallo stesso scalo della capitale i velivoli sono spariti dai radar a tre minuti di distanza l'uno dall'altro. Uno dei due avrebbe lanciato il segnale di dirottamento

Putin affida la sicurezza degli aeroporti direttamente al ministro degli Interni Per ora al vaglio tutte le ipotesi anche quella dell'errore umano

# Mosca, l'incubo del terrorismo

Doppia sciagura aerea in Russia. Maskhadov: noi ceceni non c'entriamo



I resti dei due aerei caduti martedì notte a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro



### La rotta dei due Tupolev

**I DUE AEREI:** Il Tupolev 154 della Sibir Airlines, partito dall'aeroporto moscovita Domodedovo alle 19.35 di ieri sera e diretto a Soci, località turistica del Mar nero, viaggiava con 38 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio a bordo. La torre di controllo ha perso i contatti col velivolo alle 20.59. L'aereo si è schiantato a circa 140 chilometri da Rostov sul Don, vicino al confine con l'Ucraina. Anche l'altro aereo, un Tupolev

134 della Volga-Aviaexpress, era partito dallo stesso scalo; avrebbe dovuto raggiungere Volgograd. I controllori di volo hanno perso i contatti con il comandante tre minuti dopo la partenza del primo aereo. Secondo l'agenzia Ital-Tass, a bordo vi erano 44 persone, tra cui 9 membri dell'equipaggio. Il velivolo è precipitato nella regione di Tula, vicino al villaggio di Buchalka, 200 chilometri a sud di Mosca.

### Olimpiadi, ad Atene minuto di silenzio degli atleti russi

**ATENE** L'ombra della tragedia dei due aerei russi precipitati si è allungata fino ad Atene, in Grecia, dove sono in corso le Olimpiadi. Alcuni atleti della spedizione russa alle Olimpiadi di Atene, hanno osservato un minuto di silenzio nel villaggio olimpico di Atene per commemorare le vittime. Parole commosse sono state pronunciate da Vyacheslav Fetisov, capo supremo al Cremlino

per lo Sport ed ex campione di hockey su ghiaccio, durante una cerimonia organizzata al villaggio olimpico. Gli atleti si sono riuniti nello spiazzo davanti alle palazzine che ospitano la delegazione della Russia. Non è ancora chiaro se la tragedia sia il risultato di un attentato dei secessionisti islamici ceceni oppure no. Restano comunque rigidissime le misure di sicurezza predisposte dalle autorità greche intorno al villaggio olimpico.

### scenari

## Lo spettro di un 11 settembre russo

Siegfried Ginzberg

I due Tupolev schiantatisi uno dopo l'altro, quasi simultaneamente, poco dopo il decollo dal modernissimo aeroporto moscovita di Domodedovo, evocano immediatamente un tentato 11 settembre. In versione russa, puntualmente dove meno lo si aspettava in questo momento. Ma con sullo sfondo una guerra atroce in Cecenia che dura ormai ininterrottamente da dieci anni. Cui rischia di seguirne una tra la Georgia, che invoca aiuto dagli americani, e al tempo stesso recluterebbe guerriglieri ceceni, e la sua provincia ribelle dell'Ossezia meridionale, aiutata dalla Russia. Anche le «piccole guerre» si sa quando iniziano, non si sa mai in che cosa possono sfociare quando crescono. Il suo «piccolo Iraq» - piccolo perché la Cecenia ha venti volte meno abitanti (1 milione secondo il censimento del 2002) - la «nuova» Russia post-sovietica se l'era creato nel dicembre 1994, quando le truppe russe avevano invaso la Cecenia per un «cambio di regime», lo spodestamento del «ditatore» Dzhokhar Dudayev che aveva dichiarato l'indipendenza tre anni prima. La «liberazione» era durata 20 mesi, con 30.000 morti, compreso il despota. Ma la «ricostruzione» non era mai decollata. Della lotta senza quartiere contro il «terrorismo» ceceno, prima Boris Eltsin, poi Vladimir Putin, avevano fatto il proprio cavallo di battaglia, lo avevano usato, e con successo, come argomento di costruzione di consenso interno. La crisi era riesplora nel 1999, dopo che bombe cecene avevano fatto centinaia di morti radendo al suolo complessi residenziali nelle città russe.

Avevano bombardato a tappeto Grozny. Altre decine di migliaia di morti. Dopo molti tentativi più o meno maldestri di «nation building», sono ancora al punto di prima. Non c'è segno di stabilizzazione e di soluzione pacifica. Il referendum per la nuova Costituzione cecena, tenutosi un anno fa, è stato considerato, anche dagli osservatori più equanimi solo come «un'altra occasione persa». Lo scorso maggio una bomba aveva ucciso il presidente Akhmad Kadyrov, l'iyad Allawi dei russi a Grozny. Domenica 29 dovrebbero votare il sostituto, forse verrà plebiscitato il figlio. Prima di ritirarsi a Soci in villeggiatura, Putin era volato a sorpresa a Grozny per fargli propaganda e dare un segnale di «normalità». L'unico candidato «credibile» è stato squalificato.

Nessuno è in grado di fornire una stima attendibile di quanti soldati russi siano morti in Cecenia. Non c'è la trasparenza che c'è in America. La stima ufficiale è di 12.000. Quelle delle «Madri dei soldati» tre volte tanto. Fosse vero si avvicinerebbe al numero delle perdite subite nei 10 anni della guerra in Afghanistan, che tanto peso ebbe nello sfaldamento e nel crollo del regime sovietico. Anche solo sommando le notizie su attentati e imboscate che appaiono sui giornali russi, traspare uno sterminio quotidiano dello stesso ordine di grandezza di quello di questi ultimi mesi in Iraq. Con la differenza che si tratta di giovani di leva, non professionisti «volontari» (si contano almeno 700 disertori all'anno, moltissimi suicidi). E che in genere se ne parla solo quando un attentato o

un sospetto attentato clamoroso ridesta l'attenzione internazionale. Eppure, con tutte le differenze, la «piccola» Cecenia era già servita da modello circa il modo in cui un problema che inizialmente era di natura diversa (quando iniziò non c'era ombra di «mercenari» arabi e professionisti di Al Qaeda) possa trasformarsi in ginepraio inestricabile, brodo di coltura del fondamentalismo islamico e del terrorismo internazionale.

Come non bastasse, nelle ultime settimane si sono venute addensando le nubi di un'altra guerra nel Caucaso. «Siamo vicinissimi ad una guerra con la Russia, bisogna che la popolazione si prepari», annuncia il presidente della Georgia Mikhail Saakashvili. Accusa Mosca di fomentare con aiuti militari attraverso l'Ossezia settentrionale (che fa parte della Federazione russa) la ribellione della provincia georgiana dell'Ossezia meridionale. Negò di voler essere lui ad iniziarla («Non sono mica pazzo»), ma la giudica inevitabile: «il problema di fondo per la Russia è che ha perso molti territori in questi ultimi anni: ha perso i paesi baltici, l'Europa dell'Est, ha perso lo scorso anno la Georgia (con la rivoluzione «rosa» che ha portato alla cacciata di Shevardnadze), poi l'Azarria sul Mar nero...», spiega. Non è questione di islam, semmai di antichi conflitti etnici, molto probabilmente di petrolio (Mosca non vede di buon occhio l'abbandono del controllo sul petrolio del Caspio, inevitabile con l'entrata in servizio dei nuovi oleodotti che passano per il Caucaso: il Baku-Tbilisi-Ceyhan do-

vrebbe cominciare a pompare tra breve). Col petrolio a 50 dollari al barile, i nervi dei mercati a fior di pelle ad ogni cattiva notizia dall'Iraq, e ad ogni sviluppo della gigantesca guerra di potere a Mosca per la Yukos, il gigante petrolifero che rischia di fallire proprio mentre i prezzi del greggio sono ai massimi, ci manca solo un'altra guerra nel Caucaso. Faranno di tutto per disimmisarla, viene da pensare. Ma l'esperienza della Cecenia ha ampiamente dimostrato che basta un nomulla per trasformare situazioni in sé esplosive in qualcosa di molto più pericoloso e contagioso: già si dice che i militanti ceceni sarebbero pronti a combattere a fianco della Georgia contro il comune nemico russo. Anche se a Tbilisi sperano piuttosto nell'aiuto americano.

Non c'è bisogno di grandi e immaginifiche teorie del complotto. Su Putin cui potrebbe tornare comodo il terrorismo ceceno nel momento in cui tutti si rendono conto che il suo braccio di ferro sulla Yukos sta danneggiando la credibilità anche economica della Russia (su quella democratica c'è chi ha già messo una pietra sopra). O su George W. Bush che avrebbe avuto il suo tornaconto tutto politico interno nel fare la guerra all'Iraq e potrebbe avere ragioni per sperare in un clamoroso attentato alla vigilia delle presidenziali (o viceversa temerlo). La realtà è già abbastanza complicata ed esplosiva per conto suo. Il problema grosso è un altro: come ci si fa a fidarsi, di questi tempi, di questo tipo di manovratori dalla parte che dovrebbe essere la «nostra»?

verifiche all'aeroporto Domodedovo sembrerebbero escludere.

Le due compagnie aeree coinvolte - oltre la grande Sibir, che gestisce la maggior parte del traffico aereo interno in Russia, e la Volga-avioexpress, una piccola società con solo 5 aerei - respingono la possibilità di un errore umano o di un problema tecnico. Alla guida di uno dei due aerei, il Tu-134 diretto a Volgograd, c'era il capo della stessa compagnia aerea, un pilota di grande esperienza. La Sibir insiste anche, a dispetto delle smentite, nel ricordare il segnale attivato dal suo aereo prima di sparire: subito dopo, l'ufficiale di turno del controllo militare dei cieli russi, che ha raccolto l'allarme del Tu-154, ha allertato tutti gli aeroporti. Il testo del telegramma parla appunto di un segnale di dirottamento e invita a rafforzare i controlli su voli e passeggeri su tutto il territorio. La Sibir segnala anche «la vasta distribuzione dei frammenti» a conferma indiretta dell'«ipotesi che l'aereo sia andato distrutto in volo a causa di un'esplosione».

La cautela degli investigatori non impedisce che Mosca si interroghi sulla singolare coincidenza di una duplice catastrofe aerea con le presidenziali cecene di domenica prossima, che seguono la morte di Kadyrov, ucciso in un attentato nel maggio scorso. La guerriglia cecena ha promesso di fare la pelle anche al suo successore, decisa a smentire con i fatti la normalizzazione pretesa da Putin. È solo di pochi giorni fa un sanguinoso attacco a Grozny. Ma Akhmed Zakayev, portavoce del presidente separatista Aslan Maskhadov, nega qualsiasi responsabilità. «Per noi qualsiasi forma di terrorismo è assolutamente inaccettabile. L'abbiamo condannata e continueremo a condannarla». Zakayev esclude anche che possa essere stata un'azione ispirata dal capo militare della guerriglia cecena, Shamir Basayev.

Malgrado la cautela ufficiale, l'ipotesi dell'attentato viene accreditata su radio Echo di Mosca dal presidente della commissione sicurezza della Duma, Ghennadi Gudkov, come «la più probabile». Anche l'ex capo dei servizi Evgheni Savostionov parla di un possibile attentato sincronizzato, forse opera di kamikaze. Caustico il giornale on line Gazeta.ru fa notare che i servizi di sicurezza non hanno nessun motivo di accreditare la pista dell'attentato: significherebbe il loro totale fallimento nel dirttamento di un volo diretto dove si trovava Putin», a Soci in villeggiatura.

In totale le vittime sono 89

Uno dei due aerei era diretto a Soci dove il presidente trascorreva le vacanze

”

In Sudafrica per un golpe in Guinea equatoriale

## Il figlio della Thatcher arrestato e derubato

**CITTÀ DEL CAPO** Mark Thatcher, 51 anni, figlio dell'ex premier britannico Margaret, è stato arrestato in Sudafrica per presunto coinvolgimento in un tentativo di golpe del marzo scorso in Guinea Equatoriale. L'accusa contestatagli è quella di avere violato le leggi che in Sudafrica vietano le attività dei mercenari. Mark Thatcher è stato prelevato ieri mattina all'alba nel suo appartamento nel lussuoso sobborgo di Constantia, alla periferia di Città del Capo, dagli agenti dell'unità Scorpion. La sua casa è stata perquisita. Poi Thatcher è stato portato al tribunale di Wynberg, un altro sobborgo di Città del Capo, dove è stato incriminato a seguito di una inchiesta condotta in collaborazione con la polizia della Guinea Equatoriale. Il magistrato gli ha concesso la libertà su cauzione per 2 milioni

di rand (circa 250mila euro) con l'ordine di ripresentarsi davanti alla corte il prossimo 25 novembre. Uomo d'affari miliardario, Mark Thatcher ha ereditato il titolo di baronetto alla morte del padre, Dennis, l'anno scorso. Si è trasferito in Sudafrica dagli Stati Uniti nel 1996 e abita nella stessa strada di Simon Mann, ex ufficiale delle forze speciali britanniche attualmente sotto processo in Zimbabwe per accuse relative al suo ruolo di organizzatore di una settantina di mercenari che dovevano entrare in Guinea Equatoriale per un golpe contro il presidente Teodoro Obiang Nguema. Nella capitale guineana, Malabo, è in corso il processo contro un'altro dei presunti protagonisti del tentato golpe, Nick Du Toit - agente dei servizi sudafricani all'epoca dell'apartheid - che ieri, alla ripresa dei lavori del tribunale, è stato interrogato in merito ai suoi rapporti con Thatcher. Du Toit ha ammesso di averlo incontrato, ma solo per questioni di affari. Le disgrazie del figlio della Lady di ferro non sono finite con l'arresto. Mentre era in cella di sicurezza in attesa di comparire davanti alla corte, è stato derubato di scarpe, giacca e telefono cellulare.



“Un inatteso lavoro... Lino e Fabri mi hanno regalato una grande emozione. È raro in questi anni bui trovarne una così intensa.”

Giuliano Montaldo

la videocassetta in edicola con l'Unità a 7,50 euro in più

Segue dalla prima

E non lo conforta nemmeno la dialettica interna al centro-sinistra: «Vorrei vedere il programma dell'Ulivo, almeno tre o quattro punti. Qualcuno mi ha risposto che il programma c'è già. Scusate, ma io ancora non lo vedo».

Spiega Epifani: «Siamo in un momento molto difficile: la produzione industriale è quasi ferma, si moltiplicano i casi di imprese in difficoltà, con migliaia di lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, i prezzi sono fuori controllo, i salari perdono valore e il presidente del Consiglio, come abbiamo visto in questi giorni, si occupa di altro. È ora che la Confindustria esca da ogni ambiguità e dica chiaramente cosa vuole fare. La Cgil è pronta a un dialogo aperto e trasparente per verificare la possibilità di un'intesa su alcuni punti decisivi per lo sviluppo industriale, per la tutela dell'occupazione e la difesa dei salari e delle pensioni».

**Epifani, perché Montezemolo dovrebbe volere un accordo con i sindacati?**

«Perché le imprese stanno male come il Paese. Perché i margini sono stretti per tutti, perché i settori più esposti alla competizione internazionale sono in crisi. Perché questo è il momento di far vedere se davvero Luca di Montezemolo rappresenta una svolta in Confindustria oppure no. La difesa del tessuto industriale, dell'occupazione, del tenore di vita di milioni di persone sono argomenti che interessano le imprese e il sindacato».

**Ma lei ha capito che cosa vuole davvero Montezemolo? L'impressione è che ci siano stati molti svolazzi, ma fatti concreti non se ne sono visti.**

«Non ho ancora capito dove va Montezemolo. Per ora si è mosso a 360 gradi. Ha proiettato un'immagine diversa dal passato, cioè dalla Confindustria di D'Amato, almeno nei toni e nei metodi. Ha un'impronta più dialogante e aperta. Detto questo, adesso è giunta l'ora dei fatti. Vorrei vedere se è cambiato solo l'involucro o anche il contenuto».

**E quali sono i fatti?**

«I lavoratori dipendenti hanno pagato e stanno pagando costi molto alti. Le imprese hanno praticato salari bassi, hanno compresso i diritti sul lavoro, hanno imposto e sfruttato una precarietà diffusa, in piena sintonia con la politica del governo Berlusconi. La svolta di Montezemolo, se c'è, la valuteremo dalla presa di coscienza che così non si può andare avanti. Non c'è più spazio per tagliare i

# «Montezemolo, è ora di uscire dall'ambiguità»

Rinaldo Gianola

diritti e i salari dei lavoratori, vogliamo sentire la parola: redistribuzione. È una parola che deve essere usata nei prossimi rinnovi contrattuali».

**Ma che interesse può avere la Confindustria a un tavolo col sindacato? Con Berlusconi, Maroni e Sacconi gli industriali si sono sentiti tutelati.**

«Il sistema industriale, lo ripeto, è in gravissime difficoltà. Montezemolo, che è anche presidente della Fiat, lo sa benissimo. Berlusconi pensa ai fatti suoi e la politica del governo, basta leggere le linee del Dpef, colpisce duramente il sistema produttivo, toglie risorse, penalizza gli investimenti. Prendiamo il Mezzogiorno. Voglio fare una proposta a Montezemolo: facciamo una iniziativa pubblica, Cgil, Cisl e Uil con la Confindustria sul Sud. Chiediamo alle imprese del Mezzogiorno come stanno, chiamiamo gli imprenditori a discutere dei tagli imposti dal governo. Parliamo da queste cose concrete, penso che le posizioni non siano molto distanti, se naturalmente Confindustria rinuncia al documento che ci ha presentato al primo incontro».

**Indichi le sue priorità di un negoziato e di un possibile accordo tra imprese e confederazioni.**

«Penso che ci siano le possibilità di intavolare un confronto serio e arrivare anche a un accordo sulla politica industriale, il federalismo, la formazione permanente, il pilastro aggiuntivo della previdenza integrativa e il rilancio dei distretti. Non è uno sforzo semplice, nemmeno per la mia confederazione. Ma di fronte alla drammatica situazione in cui ver-

sa il Paese, la Cgil sente l'urgenza di riportare le questioni dell'industria e del lavoro al centro dell'attenzione del Parlamento, delle forze politiche, degli Enti locali. Sindacati e imprese possono avere un grande ruolo di responsabilità in questo momento. Qui da noi non succede niente, il governo lascia incancrenire la crisi, sui giornali si criticano la Germania o la Francia per le loro politiche di difesa dei campioni nazionali, intanto loro mantengono, rafforzano grandi gruppi in settori strategici e noi perdiamo pezzi ogni giorno».

**Le piace la grandeur industriale francese, ma anche noi avevamo campioni nazionali, casomai qualcuno si è rovinato con le privatizzazioni che piacevano tanto al centro sinistra perché erano così moderne...**

«Non mi sfugge l'elemento nazionalistico della politica industriale francese. E possiamo discuterne fin quando vogliamo. Ma Parigi, mentre fuori infuriavano le polemiche, investe e rafforza settori strategici come l'aerospaziale, la farmaceutica, le telecomunicazioni, l'automobile, l'energia. Mentre noi discutiamo, quando va bene, se l'Alitalia può trovare un aiuto, ma restando subalterna, ad Air France oppure quanto può pesare la Edf sul mercato energetico italiano. E il nostro governo cosa fa? Niente, gli unici progetti che sostiene mostrano una totale subalternità agli interessi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

**L'Alitalia che fine farà?**

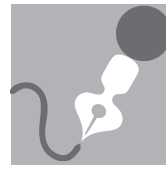
«I sindacati lavorano per salvare l'Alitalia. Faremo tutto il possibile per contribuire a risanare l'Alitalia, non abbiamo paura di assumerci le responsabilità che ci competono. Ma quello che davvero non è tollerabile è il tentativo di scaricare sui dipendenti le cause della crisi. L'Alitalia è in questa situazione perché i manager e l'azionista hanno compiuto gravi errori negli ultimi dieci anni, non si può dire che è colpa di qualche assenteista. Casomai l'assenteismo è l'effetto di una cattiva gestione dell'azienda».

**Si parla di migliaia di licenziamenti...**

«Dopo anni di errori strategici da parte dell'azienda e dello Stato, il governo e Cimos non possono pensare di risolvere tutto in poche settimane buttando fuori migliaia di persone. Questo proprio no. Non si butta-

## INTERVISTA A EPIFANI: le sfide dell'autunno

Mentre fabbriche e uffici riprendono l'attività, il segretario della Cgil spiega la sua proposta per un confronto serrato con Confindustria: salviamo il Paese da un declino tragico



La crisi Alitalia non è colpa di qualche assenteista, ma di manager e azionisti. Non abbiamo paura di discutere di modello contrattuale, nei modi e nei tempi giusti



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, sotto a sinistra Montezemolo a destra Rutelli

no a mare i lavoratori. I sacrifici, anche dolorosi, si fanno se ci sono garanzie di un futuro certo per i dipendenti dell'Alitalia. Non si può fare una trattativa ispirata dal ricatto: o si fa come dico io oppure andate tutti a casa».

**Eppure il ricatto è diventato importante nelle relazioni industriali in Francia e in Germania. Opel e Volkswagen hanno proposto di congelare i salari altrimenti tagliano gli occupati, Siemens e Bosch hanno estorto orari di lavoro più lunghi altrimenti c'era la delocalizzazione...**

«Questi fatti sono, a mio parere, gravissimi. Indicano che il modello sociale europeo sta ritornando indietro di decenni, perdiamo cinquant'anni di progresso. Il ricatto "accetti o chiudo", "accetti o vado a produrre all'estero" è una risposta medievale, tutto viene di nuovo lasciato al mercato senza alcuna possibilità di intervento. Problemi di questo genere dovrebbero essere immediatamente affrontati dalla Commissione Europea che, oltre a occuparsi di regolare tutte le sciocchezze esistenti, dovrebbe mettere mano alla questione chiamando i sindacati e le imprese europee che, invece, sembrano disinteressarsi. Con questi ricatti stiamo ribaltando il modello sociale europeo, c'è un cambiamento culturale enorme e, per me, pericolosissimo».

**Epifani, sa cosa le dirà Montezemolo se verrà a sedersi al tavolo?**

«Che cosa?»

**Le dirà che bisogna cambiare il modello contrattuale.**

«Non abbiamo obiezioni a discutere,

ma nei tempi e nei modi giusti. Ed è anche per questo che al primo incontro con Confindustria abbiamo detto che così, come avevano pensato, non si poteva fare. Ricordo che con Cisl e Uil abbiamo stabilito di lavorare, con apposite commissioni, su due

questioni molto importanti: modello contrattuale e democrazia. Abbiamo sensibilità e posizioni diverse. Se qualcuno mi dice che bisogna discutere subito di contratti senza una posizione di Cgil, Cisl e Uil io sono contrario. Perché se andiamo a trattare sul modello contrattuale con tre posizioni diverse i risultati possono essere due: o si va a un accordo separato o si fa decidere a Confindustria».

**Intanto la Cisl studia una sua proposta, rinnovo del contratto nazionale tre o quattro anni...**

«È bene che le Confederazioni preparino delle loro proposte. Anche la Cgil lo farà e la porterà al confronto con Cisl e Uil.

Sono questioni delicate che riguardano milioni di persone, ci vuole tempo. Penso che possiamo discutere e anche litigare nel merito nelle nostre sedi, possiamo arrivare a una mediazione condivisa, unitaria, se rispetta l'autonomia di tutti e avviene nella piena trasparenza. In questo momento mi pare che i sindacati debbano impegnarsi affinché si chiudano i contratti aperti, come il pubblico impiego e quello del trasporto locale, ma mi pare, anche in questi casi, che la volontà del governo sia quella di favorire le tensioni sociali».

**Tra i vari capitoli aperti, a settembre c'è da affrontare quello della Fiat?**

«Ho apprezzato l'onestà del nuovo amministratore delegato, Marchionne, che a luglio ci ha presentato un quadro realistico, ci ha detto come stanno le cose, senza tante storie. Sentiremo che cosa ci dirà a settembre. Da parte nostra l'unica volontà è di salvare e rilanciare la più grande industria italiana. Non possiamo scherzare come ha fatto qualche ministro sostenendo che l'Italia può fare a meno dell'industria dell'auto. Il Belgio produce oggi più auto dell'Italia, con Francia e Germania abbiamo avuto l'industria dell'auto più forte e oggi siamo la Cenerentola d'Europa. Non ci rassegniamo alla fatalità, bisogna battersi per dare una prospettiva alla Fiat e ai suoi lavoratori».

**Come giudica il progetto di Colaninno nell'industria del motociclo?**

«Non tocca a noi decidere gli assetti proprietari delle aziende, ma posso dire che Colaninno con Piaggio e Aprilia ha avuto coraggio. Certo noi siamo preoccupati per la difesa dei siti produttivi, per gli occupati e anche per i marchi industriali che hanno un grande valore. Colaninno sta mettendo assieme due realtà industriali, che hanno avuto e hanno grossi problemi, ma che rappresentano anche un potenziale campione nazionale: sono il primo gruppo motociclistico europeo. È una bella occasione. Aspettiamo il piano industriale di Colaninno per confrontarci».

**Un'ultima domanda: lei aveva sollecitato le forze dell'Ulivo a preparare velocemente un programma di governo. Diciamo la verità: la sua richiesta non ha avuto molto successo...**

«Ha ragione, anzi qualcuno mi ha anche risposto che il programma c'è già. Io continuo a non vederlo. Non c'è nemmeno

una sede, un luogo dove tutta l'opposizione discute del programma. La polemica di queste settimane mi preoccupa, discutiamo solo se le riforme di Berlusconi vanno tenute o no. È un segno di subordinazione culturale. Rutelli dovrebbe dire quale è il suo programma sulla scuola, il mercato del lavoro, le pensioni. Solo per citare tre questioni alle quali la Cgil è molto interessata. Non mi interessa quello che ha fatto Berlusconi, voglio sapere cosa propone l'Ulivo agli elettori. La Cgil avanza alcune proposte su scuola, lavoro e pensioni, oltre che su altre questioni, alle forze politiche come un contributo possibile al futuro programma che, ripeto, io ancora non vedo».



Vorrei che Rutelli mi spiegasse qual è il programma dell'Ulivo su pensioni, scuola, mercato del lavoro. Ripeto: dov'è il programma?

Politica industriale, federalismo, formazione e Mezzogiorno: le imprese sono in crisi e su questi temi un accordo col sindacato aiuta il Paese



SE UN UOMO HA UN'IDEA FORTE IN CUI TI RICONOSCI E LA CAPACITÀ DI SVILUPPARLA ALLORA MERITA IL TUO AIUTO, ANCHE ECONOMICO

# io ci credo

## Dai forza alle tue idee

**Perché sostenerci**

**Una nuova cultura politica**

- Perché il denaro non deve pregiudicare il libero gioco democratico.
- Perché l'uguaglianza delle opportunità deve essere garantita per avere una competizione politica.
- Perché la politica deve disporre di risorse adeguate per lo svolgimento della sua missione.
- Perché la democrazia vive e si rafforza con la politica, con i partiti, con le persone.

**Due modelli contrapposti**

I mezzi e le risorse a nostra disposizione sono inferiori, molto inferiori a quelle del centro-destra. Soprattutto a quelle di cui dispone il partito del Presidente del Consiglio. Lo si vede già dagli spazi televisivi e pubblicitari occupati. Non abbiamo le risorse per rincorrere il centro destra sul suo terreno. La sfida vera è fra due modelli di Politica: da una parte i grandi mezzi televisivi, dall'altro il modello partecipativo che dà poteri per contare ai cittadini e deve prevedere risorse per poter partecipare. Noi crediamo in questo modello, noi crediamo in una politica spiegata e non urlata. Noi crediamo nella partecipazione

**Come sostenerci**

**Bonifico bancario**  
Unipol Banca, Agenzia di Roma 163 Largo Arenula, 32 - 00186 Roma  
ABI: 03127 - CAB: 05006  
Conto corrente CC1630263163

**Conto corrente postale**  
Versamento sul conto n. 40228041

**Versamento on-line**  
Con carta di credito sul sito [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

**Destinatario**  
Direzione dei Democratici di Sinistra  
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

**Causale**  
Erogazione liberale ai sensi della legge n. 2 del 2/1/1997

**Per informazioni:**  
Tel. 848.58.58.00

**Benefici fiscali**

I contributi ai partiti politici, erogati tramite bonifico bancario o versamento postale, di ammontare minimo di € 51,65 sino a € 103.291,38 sono deducibili dall'imposta lorda, dovuta dalle persone fisiche e dalle Società, nella misura del 19%.

Il risparmio fiscale è pari quindi a €19,00 per ogni € 100,00 sottoscritti.

Ai fini della deducibilità fiscale è sufficiente conservare copia della disposizione bancaria di bonifico, copia del bollettino di conto corrente postale o dell'estratto conto della carta di credito per le donazioni on line.

Natalia Lombardo

**ROMA** «Un modello» per due conti-  
nenti: «La cooperazione tra Italia e  
Libia sull'immigrazione deve diven-  
tare un modello per tutta la coope-  
razione euro-africana in questo set-  
tore». Usa toni trionfalistici, Silvio  
Berlusconi, durante la «cena informale»  
con il leader  
libico Muammar  
Gheddafi. Parla di  
«popoli d'ora in  
poi sempre amici e  
mai più nemici», il  
premier portato ier-  
ri nel mausoleo di  
Gardaia, luogo  
simbolico della fe-  
roce battaglia fra  
soldati italiani e li-  
bici nel 1915. Berlu-  
sconi vuole sempre  
dare un colpo di spugna al passato,  
ma il Rais glielo ricorda ad ogni  
visita. La «cena informale» del  
«viaggio lampo» del presidente del  
Consiglio in Libia è durata più di  
cinque ore, ai bordi di una piscina  
sotto la lussuosa tenda e il tramon-  
to infuocato nel deserto della Sirte.  
E si è parlato, secondo la televisio-  
ne libica, anche della situazione in  
Iraq. Gheddafi avrebbe insistito  
con Berlusconi sulla «necessità di  
ristabilire la libertà dell'Iraq».

«Abbiamo avuto un confronto  
lungo e approfondito», ha detto il  
premier, «è stata riscontrata l'op-  
portunità che il modello di coope-  
razione italo-libica per il governo dei  
flussi migratori regolari e il contra-  
sto all'immigrazione clandestina  
sia ulteriormente sviluppato e po-  
tenziato, in modo da costituire un  
esempio per la più ampia coope-  
razione euro-africana», dal momento  
che il problema riguarda sia l'Eu-  
ropa che l'Africa, e non sono Italia e  
Libia. Berlusconi mira quindi a farsi  
leader della cooperazione nella  
Ue, con l'intesa firmata il 3 luglio  
2003 e perfezionata l'11 agosto scorso  
fra i due paesi, che prevede tra  
l'altro pattugliamenti congiunti aerei,  
navali e terrestri delle coste libi-  
che. E ieri si sarebbe parlato di aiuti  
allo sviluppo dei paesi di origine e  
di transito dei flussi migratori (sol-



Il presidente del Consiglio Berlusconi e il colonnello Gheddafi nel deserto della Sirte prima della cena informale. Foto di Claudio Onorati/Ansa

di, insomma) Questi i proclami, gli  
atti concreti sono rinviati al ritorno  
in Libia del ministro dell'Interno  
Pisanu a settembre.

Berlusconi, in doppiopetto az-  
zurro, accompagnato da Giuseppe  
Pisanu (con il dossier immigrazione  
nella borsa) e dal consigliere di-

plomatico Gianni Castellaneta, è  
partito da Olbia sull'aereo presiden-  
ziale ed è atterrato alle cinque del  
pomeriggio all'aeroporto di Sirte, a  
500 chilometri da Tripoli. Ad rice-  
verli il primo ministro libico  
Shukri Ghanem, con picchetto  
d'onore, rose offerte da un bambi-

no in costume tradizionale, e flash  
di rito. Off limits per la stampa ita-  
liana lasciata a Tripoli, le immagini  
sono state trasmesse dalla tv libica.  
Venti minuti di colloquio con il co-  
lonnello Gheddafi in una tenda da  
campo nel deserto, poi un corteo di  
macchine e un pullman ha portato

i due leader al mausoleo di Gar-  
daia. Berlusconi è affascinato dal  
Rais («scriverò un libro su di lui...»  
aveva detto al primo incontro) e i-  
eri il colonnello era avvolto da un  
camioncino rosa decorato dai volti  
dei leader passati e presenti della  
storia africana, come dire: la Libia è

leader nel continente. Grande enfa-  
si da parte di Berlusconi nel rende-  
re nota la sua dedica posta Libro  
della Memoria all'interno del Mau-  
soleo: «Questo monumento ricor-  
da la vicenda drammatica che ha  
visto schierati su fronti opposti il  
popolo libico e quello italiano. So-

## GOVERNO balneare

Un lungo incontro con il colonnello  
e con il ministro Pisanu per mettere a punto  
l'accordo sul controllo dei flussi  
migratori. In cambio di aiuti allo sviluppo

Poi Berlusconi arruola anche Gheddafi  
nel club degli amici: i nostri popoli  
staranno sempre insieme, amici. Il leader  
libico: «Va ristabilita la libertà dell'Iraq»

# Berlusconi-Gheddafi «gendarmi del Mediterraneo»

Vertice in Libia: controlleremo noi le frontiere. Il premier «stregato» dal colonnello: «Intesa su tutto»

Oggi il premier si occupa di Forza Italia  
ieri ha smentito la gaffe su Udc e Tassone

Silvio Berlusconi oggi incontrerà Bondi e Cicchitto: sul  
tavolo la riorganizzazione di Forza Italia. Ieri Palazzo  
Chigi ha smentito le dichiarazioni riportate dal  
Messaggero: il premier si sarebbe sfogato con i suoi  
sulle prossime regionali: «Gli ex Dc faranno una  
guerra all'ultimo sangue per imporre i loro candidati.  
Pensate che in Calabria vogliono mettere Tassone  
come presidente della Regione. Così non si va da  
nessuna parte...». Dunque il premier «ribadisce che il  
vice ministro alle Infrastrutture e Trasporti Mario  
Tassone è un apprezzato membro del governo e suo  
amico personale», e quindi «non ha mai rilasciato  
dichiarazioni o parlato con nessuno» né dell'esponente  
dell'Udc né della futura presidenza della Regione  
Calabria. Ieri mattina Libè, capo della segreteria  
politica dell'Udc, ha chiesto la smentita a Berlusconi.  
Tassone ne ha «preso atto», afferma di non aver mai  
pensato a una sua candidatura, ma fa notare che in  
Calabria, «l'unico problema è la tenuta della Cdl».

no sicuro che d'ora in avanti i no-  
stri due popoli staranno sempre dal-  
la stessa parte, insieme, amici, per  
aumentare il proprio benessere e la  
propria libertà». Il tour (de force) è  
proseguito nel deserto con la visita  
al lago artificiale (Berlusconi se ne  
intende...) sul Grande Fiume, fiore  
all'occhiello delle opere pubbliche  
libiche. Non solo, i due leader sono  
entrati in una con-  
dotta larga quattro  
metri: grandeur  
contro grandeur,  
Gheddafi ha spiega-  
to come il granula-  
to utilizzato per il  
bacino sarebbe ba-  
stato per costruire  
venti piramidi.  
Dietro le quin-  
te del «viaggio lam-  
po» le minacce dei  
fondamentalista al-

la Libia e, più pressanti, i contatti  
con Gianni Letta a Palazzo Chigi e  
con la Farnesina sulle sorti di Baldo-  
ni, ostaggio in Iraq.

Berlusconi dovrebbe aver parla-  
to a Gheddafi dell'apertura di  
«sportelli» Ue per valutare le richie-  
ste di immigrazione e quelle di asilo.  
Un'idea italo-tedesca che però  
ha a che fare con l'estensione delle  
quote di lavoratori immigrati, che  
la Lega vuole tenere limitate. Sotto  
la tenda ci sono anche le «incom-  
prensioni del passato» (così le aveva  
definite Berlusconi): la Libia, co-  
me risarcimento per i danni inflitti  
dalla colonizzazione nella prima  
metà del '900, attende dall'Italia la  
costruzione (faraonica) di una stra-  
da che attraversa il paese. Una ri-  
chiesta «che fa tremare le vene dei  
polci», aveva detto il premier a feb-  
braio, la controproposta di Roma è  
la costruzione di un centro ospeda-  
liero. Ci sono poi le richieste di ri-  
sarcimento da parte degli italiani  
espulsi da Gheddafi nel 1970, sulle  
quali il rais si era detto disponibile,  
e la restituzione da Roma della Ve-  
nere Cirenaica, promessa già nel  
2002. Nel presente ci sono i rappor-  
ti commerciali, infatti si dovrebbe  
aprire il cantiere di un nuovo oleo-  
dotto (il 25% del fabbisogno energe-  
tico italiano è coperto dal petro-  
lio libico).

DALL'INVIATO Michele Sartori

**RIMINI** «Questo papa ha detto che un  
uomo è libero di cambiare religione. Se lo  
sentiva il cardinale Ottaviani, lo scomuni-  
cava... Volete che mi preoccupi?». È la  
battuta del giorno ed il copyright, va da sé,  
è di «zio Giulio», Giulio Andreotti, star  
fissa e idolatrata del meeting di Comunio-  
ne e Liberazione. Piuttosto: perché la pro-  
nuncia? Perché ha appena detto che è me-  
glio cercare una strada per evitare il refe-  
rendum sulla fecondazione assistita. E  
qualcuno si è preoccupato: non teme una  
«scomunica» della Chiesa? Ma no, ma no,  
zio Giulio non teme nulla. Soprattutto per-  
ché è un cattolico tanto fervido quanto  
pragmatico: «Le autorità ecclesiastiche  
avevano detto, a suo tempo: quella legge  
non ci piace, ma ancora peggio sarebbe  
non avere una legge. Quindi... Se si riusci-  
se a trovare un modo per correggerne una  
parte... A evitare una terza crociata, dopo  
quelle sul divorzio e sull'aborto... Che ol-  
trettutto abbiamo perse... Se non facessi-  
mo rinascere un cartello laicista...». Anzi,  
già che è in tema: cos'è questa storia dei  
embrioni congelati già raccolti destinati  
alla rottamazione? «Mi viene in mente  
adesso, a pensarci, non so, non sono com-  
petente, però... Non sarebbe meglio usarli?  
Se l'embrione è vita, la distruzione non è  
peggio della fecondazione? Se sono esse-  
ri viventi che faccio, li archivio?».

È la grande esibizione dell'ultimo sim-  
bolo della I repubblica, che giudica i suoi  
successori; sempre spazianta fra principi  
e compromessi. Gli chiedono: che pensa  
del rapimento di Baldoni in Iraq? «Che si  
fa troppa distinzione tra irakeni e stranie-  
ri. Li il vero disastro è che muoiono trop-  
pe persone, e se muore un irakeno o uno  
straniero, è lo stesso». Dopo di che certo,

## Andreotti: ma lo straniero merita accoglienza

Al Meeting di Rimini: il cristianesimo è nato come organizzazione dei poveri. Le riforme? Brutti i progetti in corso

il sequestro dell'italiano «mi commuo-  
ve»: «Ma è avvenuto nel quadro di un'avven-  
ta che provoca enorme tristezza, oltretut-  
to nata da motivazioni che poi gli stessi

americani hanno dichiarato insustenti-  
ti». E che dice del «pericolo islamico», del-  
la «guerra agli immigrati»? «Il timore dell'  
Islam può portare a conseguenze catastro-

fiche. Non dobbiamo chiuderci a riccio.  
Dobbiamo riconoscere che c'è una umanità  
che se non trova modo di evolvere, non  
so cosa succederà... Il cristianesimo è nato

come grande organizzazione di poveri.  
Nelle sacre scritture lo straniero è come le  
vedove e gli orfani, merita accoglienza...  
Soprattutto in un paese di emigranti co-

me l'Italia». Insorgono subito i leghisti,  
Vanzo, Borghesio: «ipocrisia», «farisai-  
co»... E lui: «Figurarsi se la Lega mi preoc-  
cupa. Roma ha avuto tanti sacchi, è so-

pravvissuta a ben altro...». Però quasi niente  
gli piace, di questa Italia. Non il clima  
politico: «Mi preoccupa questa difficoltà  
di dialogo. È una tentazione pericolosa  
contestare il dialogo in nome della stabili-  
tà: siamo una repubblica parlamentare, il  
fulcro è il parlamento: non per caso il  
governo è detto «esecutivo». Non la riforma  
costituzionale in vista: «Speriamo che  
chi vuole modificare la Costituzione lo  
faccia in meglio, non in peggio come certi  
progetti in corso». Meno ancora il meto-  
do: «Non può essere fatta con colpi di  
mano. Se non è approvata almeno dai due  
terzi del parlamento, non si rischia un  
referendum, ma ben 35». Ricorda il dopo-  
guerra: «Ma santa pace! Anche allora Dc e  
Pci ruppero, eppure i costituenti continua-  
rono a lavorare assieme».

Disapprova gli esiti del bipolarismo.  
Nel centrosinistra, soprattutto la tendenza  
a «fare mucchio» solo per battere il centro-  
destra. Nel centrodestra, programmi e stile.  
Qua vede la maggiore novità nello «sdo-  
gnamento» di An: «Fini va in Israele, di-  
ce che il fascismo è il male assoluto, biso-  
gna perfino frenarlo un po'...». Però «il  
programma è abbastanza vago». Esempio?  
«Si parla di tutela del risparmio quan-  
do la gente ha il problema di arrivare a  
fine mese». La bandana di Berlusconi poi:  
«Mah. Però mi magino che se la metta  
perché pensa che piaccia agli italiani. E  
allora bisognerebbe meditare sugli italia-  
ni...». E l'idea di trasformare la Cdl nella  
«sezione italiana del Ppe? Dubbio: «Bi-  
sognerebbe capire meglio: il concetto stes-  
so di Ppe è tutto da definirsi». In un altro  
incontro, del Ppe parla Enrico Letta, Dl:  
«Discussione interessante. Poiché ritengo  
impossibile che un'idea così possa concre-  
tizzarsi con un Berlusconi ancora sulla sce-  
na, vuol dire che nel centrodestra si co-  
mincia a ragionare sul dopo-Berlusconi».

### riforme costituzionali

## Calderoli cerca l'intesa per blindare la devolution

Settembre è alle porte e torna il tormentone della riforma  
costituzionale. Come dice Castagnetti, Dl, «se la Lega non  
ricattasse la maggioranza, oggi ci sarebbe davvero qualcuno  
che ritiene il federalismo il problema centrale del paese?».

Il 13 alla Camera riprenderà l'esame in aula. Il termine per gli  
emendamenti è fissato per il 15 settembre. E la Lega vuole approva-  
re in via definitiva il federalismo entro l'8 ottobre. Nei suoi dise-  
gni, e secondo gli accordi presi con Berlusconi nelle tumultuose  
giornate di fine luglio, il testo che cambia 43 articoli della nostra  
Costituzione dovrebbe poi approdare blindato alla quarta lettura  
del Senato.

È questo il chiodo fisso del Carroccio e l'obiettivo che guida in  
questi giorni il gran lavoro del neo ministro delle riforme Rober-  
to Calderoli. Che è in fibrillazione in vista del famoso «tavolo  
tecnico» dei «saggi» della Cdl dal 2 al 10 settembre e ha fatto  
suonare in anticipo il gong della ripresa. A quel tavolo Calderoli

vuole presentarsi con un testo di compromesso sui punti più  
controversi della riforma per evitare che la tregua armata nella Cdl  
sfoci in una nuova guerra aperta. Sa che l'opposizione è pronta a  
salire sulle barricate, che il malcontento degli Enti locali e delle  
Regioni è dilagante (il governatore del Lazio Francesco Storace dà  
un giudizio pessimo su quella riforma e esige di «metterci il becco»  
da protagonista), che i più responsabili nel centrodestra (Ferdinan-  
do Casini in testa) obiettano a riforme costituzionali condotte in  
maniera «privatistica» da parte della maggioranza.

Di qui la girandola di incontri di fine agosto e la diffusione ad  
arte di notizie di abboccamenti con esponenti dell'opposizione.  
Nonostante il centrosinistra all'unisono abbia più volte ripetuto  
(cfr. anche Luciano Violante) di essere contrario a «incontri clande-  
stini» e a «conciliaboli segreti» e che il confronto deve avvenire alla  
luce del sole, in Parlamento, «Calderoli faccia i nomi di chi avrebbe  
dato disponibilità a farsi complice di questo stravolgimento della  
Costituzione» ha tuonato ieri il verde Pecoraro Scario. Dopo aver  
incontrato, martedì, i vertici dell'Anci, i rappresentanti di Confin-  
dustria (Eduardo Garrone e Maurizio Beretta) e il forzista Donato  
Bruno (che è anche il relatore della riforma) ieri Calderoli ha  
riunito per tre ore i senatori della Cdl: Francesco D'Onofrio, Udc,  
Domenico Nania, An, Carlo Vizzini, Fi, Francesco Moro, Lega,  
Andrea Pastore e Renato Schifani, Fi. Parole chiare: «Bisogna chi-  
udere la partita alla Camera. Il testo che uscirà dovrà essere mante-

nuto tale e quale al Senato». I senatori sono avvertiti. Per questo  
occorre concordare preventivamente alcune modifiche al testo li-  
cenziato dal Senato. Quali? Si parla di un contenimento ai Comuni  
che potrebbero avere loro rappresentanti nel futuro Senato federa-  
le (era una delle richieste avanzate dal presidente dell'Anci Leonar-  
do Domenici). Dovrebbe essere sancito il principio della sussidia-  
rietà nei rapporti fra Stato e Regioni (è una delle richieste di Marco  
Follini, Udc) e si dovrebbe precisare la ricaduta finanziaria della  
riforma federalista per rispondere alle preoccupazioni di Confin-  
dustria). Il senatore Stefano Passigli, che ha depositato sull'argo-  
mento una interrogazione urgente, spiega che il costo della riforma  
farebbe aumentare la spesa pubblica del 40%.

L'impresa di mettere d'accordo i vari inquilini della Casa si  
annuncia titanica. Intanto, D'Onofrio, uscendo dalla riunione, ha  
informato che l'Udc dovrà decidere le modifiche da apportare al  
testo in una riunione ad hoc: «C'è una trattativa in corso - ha  
affermato - la partita è complessiva». Il segretario udcino Follini  
che continua a difendere il contenuto degli emendamenti congelati  
a fine luglio in attesa di chiarimenti, vorrebbe discutere contestual-  
mente di riforma federalista e di legge elettorale proporzionale. Ma  
la Lega non ha alcuna intenzione di avallare tale richiesta. «I fioretti  
di Calderoli - ironizza Storace - li voglio vedere tramutati in realtà.  
A Roma si dice: pagare moneta vedere cammello».

lu.b.

Non è solo il conflitto tra Forza Italia e Alleanza Nazionale ad agitare le acque del Polo. Ma le candidature alle prossime regionali e i tagli della Finanziaria

## La guerra tra Libero e Giornale travolge Guzzanti e Storace

Federica Fantozzi

**ROMA** Il «partito della pagnotta» come lo chiama Storace sa vendere cara la pelle e non fa prigionieri. Così le inchieste sorelle - Spreccopoli e Stipendiopoli sul denaro pubblico dilapidato dagli enti locali - condotte dai due quotidiani di centrodestra *Il Giornale* e *Libero*, nate per fare le pulci alle amministrazioni di centrosinistra, si sono evolute in una faida interna che ha già lasciato sul campo più di una vittima illustre.

Personaggio chiave della vicenda è il «governatore» del Lazio in quota An: dubbioso sullo stato di salute del

suo elettorato prossimo a venire misurato nelle urne e timoroso di congiurare a suo danno. Il giornale di Feltri (e *L'Unità*) pizzicano un caporedattore del Giornale fra i consulenti stipendiati da Storace. Scambio di lettere tra questi e il suo direttore Belpietro: dimissioni dall'incarico del primo, accettate «a malincuore» per evitare un'ombra di sospetto» dal secondo.

Nuova bordata: Paolo Guzzanti, vicedirettore del quotidiano di casa Berlusconi nonché senatore forzista, individua le Regioni come massime colpevoli degli sprechi. Storace - che a inizio inchiesta aveva preso carte e penna premettendo garbatamente: bella iniziativa, so che vi occuperete

anche di me visto che non siamo «né santi né poeti» - stavolta si arrabbia. Teme che vogliono farlo fuori e contrattacca: in un'intervista su *Libero* invita a occuparsi del «marcio» nei ministeri e in Parlamento. A cominciare «dall'esercito di collaboratori esterni a libro paga delle commissioni, prima quella di Paolo Guzzanti», la finora inutile Mitrokhin.

Si arriva all'ultimo atto della tele-novela con punte acide. Belpietro, seccato per l'affaire scoppiatogli in casa (pardon, in redazione), firma in prima «Il ritratto di Epuratore». Pesantuccio: «Mi mette una certa malinconia vedere Storace agitarsi... Certo quando mi telefonava per far uscire un

articolo (di Fini) non immaginavo che avrebbe fatto carriera».

La tesi è che il «governatore» tema le elezioni «in cui rischia di lasciare le penne... è incerto se scendere in campo o defilarsi o ancor meglio candidarsi con una sua lista così da poter poi accusare il Polo di non averlo sostenuto». Ce n'è anche per quei «moralizzatori» guidati da Feltri: un'anticipazione del libro di don Verzé sulla vendita dell'ospedale San Raffaele di Roma che chiama in causa la famiglia Angelucci. Cioè gli editori di *Libero*.

Storace fa spallucce. «Meglio Epuratore che Riciclator. Il problema è Berlusconi, voglio una risposta politica». Intanto incassa solidarietà dal collega

di partito Briguglio («Da Belpietro un'invettiva gratuita, stupisce che Epuratore sia epurato dal quotidiano del centrodestra di cui siamo tutti assidui lettori»).

E, più sorprendentemente, dalla delegazione azzurra alla Regione che «scomunica» compatta l'operazione Belpietro. Tranciente il neo-capogruppo Francesco Giro: «L'editoriale non riflette in alcun modo e in nessuna sua parte il pensiero e la linea politica di Fi e di Berlusconi. Temiamo che Belpietro con il suo malizioso e maledestro editoriale abbia preso una colossale cantonata». Ed è facile prevedere che la coda avvelenata di Spreccopoli per il centrodestra non finisca qui.

**GIORNI DI STORIA**

### La storia che corre

*I Giochi tornano ad Atene, dopo più di un secolo. Dagli esordi alle Olimpiadi spettacolo, un racconto che, nonostante tutto, non smette di appassionare. Dalle ingenuità utopie dell'atletismo, allo scempio del business: tra politica e interessi, terrorismo e doping, sogno e passione, la storia dei Giochi è quella del Novecento.*

**in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più**

**l'Unità**

DALL'INVIATO Simone Collini

**GENOVA** Applaudisce il volontario con la maglietta sporca di vernice che ha da poco smesso di lavorare e quello con la maglietta di Emergency che ha lasciato il suo stand per venire ad ascoltare almeno un po'. Un signore sui settanta seduto in prima fila tiene le braccia tese davanti a sé tenendo ben alta una copia dell'Unità. C'è entusiasmo nella sala dedicata a Enrico Berlinguer quando Furio Colombo e Antonio Padellaro aprono la serie dei dibattiti politici della Festa nazionale dell'Unità. Direttore e condirettore arrivano a Genova quando tra i padiglioni della Fiera del Mare è ancora nell'aria la questione sollevata da Padellaro sul giornale di due giorni fa - è opportuno invitare alla festa esempi «del peggio del berlusconismo al potere» come Maroni, Scajola e Pecorella? - e che ha suscitato malumori in casa Ds. Nell'ora e mezza di domande e risposte con i lettori de l'Unità si è parlato anche di questo, ma soprattutto si è discusso di politica interna e internazionale, di pace e di guerra, e anche delle «commissioni clava» usate per attaccare esponenti del centrosinistra con menzogne che da noi è più difficile che in altri paesi smascherare.

Colombo ha fatto il paragone con gli Stati Uniti. «Bush ha investito una grossa somma di denaro per screditare Kerry, per dire che le sue medaglie avute per la guerra in Vietnam erano immeritate. Ma Kerry ha dimostrato la falsità delle accuse, è andato in tv a dire che era stato calunniato e il presidente Bush ha dovuto chiedergli scusa. Ma questo è potuto avvenire perché quello è un paese in cui Bush, che pure è ricchissimo, non è il proprietario delle televisioni, dei giornali, delle case editrici, delle assicurazioni, perché quello è un paese in cui un'opinione pubblica è libera di formarsi e di esprimersi». E in Ita-

**Kerry ha detto in tv che era stato calunniato e Bush gli ha chiesto scusa. In un paese normale succede**



# FESTA dell'Unità

La cosa più importante è sconfiggere con il voto questo governo, e le sue anomalie. E riconquistare finalmente l'Italia democratica che ci meritiamo

Le incomprensioni con i Ds? «Non siamo mica nella "caserma Berlusconi" Tra amici si può parlare con schiettezza delle proprie perplessità»

## «Tutti insieme per battere Berlusconi»

Colombo e Padellaro incontrano i lettori: «Con questa destra non siamo un paese normale»



Furio Colombo e Antonio Padellaro al dibattito di ieri alla festa de "l'Unità" di Genova. Foto di Luca Nizzoli/Emblema

All'apertura della Festa nazionale il messaggio del segretario Fassino: «Costruiremo un'alleanza larga che sappia governare»

## Awa, 9 anni, senegalese, inaugura la cittadella della politica

DALL'INVIATO

**GENOVA** È una bimba senegalese a dare il via alla Festa nazionale dell'Unità, che dopo 15 anni passati tra Bologna, Modena e Reggio Emilia torna ad approdare a Genova. Si chiama Awa Kandji, ha 9 anni, è nata da genitori senegalesi e naturalizzata italiana, ed è lei a tagliare il nastro sistemato a fianco di un ulivo di 300 anni e sotto un grande striscione rosso con sopra scritto «1924 - 2004 Ottant'anni con l'Unità». Scelta non casuale. Quest'anno la Festa ha un titolo: «Popoli in cammino». Gli organizzatori ricordano che in passato da Genova partivano gli emigranti italiani, e l'immigrazione sarà tema centrale in questi 26 giorni di dibattiti, spettacoli e

mostre. Ma il coordinatore della segreteria diessina, Vannino Chiti, che ieri insieme al sindaco Giuseppe Pericu ha aperto la kermesse (le loro sono state tra l'altro anche le prime due firme raccolte al banchetto per il referendum contro la legge sulla fecondazione assistita, ieri preso d'assalto dai visitatori della Festa), vede nella parola popoli anche un'altra accezione. Dice Chiti: «I popoli politici devono mettersi in cammino. Dobbiamo riorganizzare il centrosinistra, farne un'alleanza larga, dotata di un asse portante che le dia profilo riformista». Si parlerà anche di questo alla Festa. O forse soprattutto di questo, anche se ufficialmente alla Federazione dell'Ulivo è dedicato soltanto uno dei 200 dibattiti politici. Non è un caso se anche Piero Fassino, nella lettera di

saluto che ha spedito ieri alla federazione genovese per l'apertura della Festa, vi abbia fatto riferimento. «Il voto di giugno - scrive il segretario dei Ds - ha cambiato la geografia politica del Paese: nel voto amministrativo il centrosinistra ha vinto nella grande maggioranza dei comuni e delle province chiamate al voto. Nel voto europeo la lista "Uniti nell'Ulivo" è largamente la prima forza elettorale italiana con oltre 10 milioni di voti. Ora dobbiamo consolidare ed espandere questi risultati e costruire le condizioni per un'alternativa di governo concreta, di cui l'Italia avverte ogni giorno di più il bisogno». L'auspicio di Pericu è che i primi passi in questa direzione il centrosinistra li faccia proprio Genova, visto che tutti i leader dell'Ulivo, a cominciare da Prodi, ma anche Bertinotti e Di Pietro passeran-

no da qui. «Dobbiamo essere pronti per le prossime scadenze elettorali. E per farlo è necessario abbandonare gli atteggiamenti volti a sottolineare le posizioni individualiste e lavorare alla definizione di un programma unitario». Quel che è certo è che la Festa nazionale de l'Unità darà il via a una stagione politica intensa che, per rimanere nei limiti del certo, culminerà nella primavera del 2005 con le elezioni regionali (all'interno della Fiera del Mare c'è anche un'area denominata «Liguria 2005» dove si farà vedere spesso il candidato del centrosinistra Claudio Burlando). Dice Fassino: «Genova, simbolo da sempre dell'esplorazione verso mondi nuovi, bene rappresenta la tensione verso il futuro che ispira i nostri valori e la nostra battaglia politica». s.c.

lia? «Noi - dice laconico - stiamo ancora aspettando che Berlusconi chieda scusa alla signora di Rimini per averle detto "faccia da stronza". Che chieda scusa per l'irruzione nella commissione parlamentare su Telekom Serbia di pezzi di galera che hanno accusato con menzogne Prodi, Fassino e Dini. Stiamo ancora aspettando che chieda scusa a Olga D'Antona, per aver definito "una questione interna della sinistra" l'assassinio del marito». Berlusconi, dice Colombo, può fare impunemente di queste cose e non chiedere scusa perché controlla tv e giornali. Ma non potrà farlo all'infinito. «Lo farà fin quando sarà raggiunto dal nostro voto. Il voto di tutti noi insieme è il solo modo di liberare il nostro paese». Dice Padellaro facendo riferimento dall'immagine della bambina senegalese che taglia il nastro e dà il via alla Festa: «Questa è l'Italia che vogliamo, non quella di Calderoli».

Inevitabile, comunque, la domanda sulla questione nata dopo le perplessità espresse da Padellaro sugli inviti alla Festa. Anche perché, ancora pochi minuti prima che direttore e condirettore arrivassero a Genova, il coordinatore della segreteria Vannino Chiti aveva risposto così a chi gli chiedeva se condividesse la replica del responsabile Feste Lino Paganelli pubblicata ieri sul giornale: «Gli italiani non sopportano una politica urlata e non ci può essere una perenne contrapposizione. Noi vorremmo che questa Festa, che non è una campagna elettorale, fosse un esempio di come si può discutere tra persone che hanno idee diverse». Quando viene sollevata la questione durante l'incontro con i lettori, Padellaro risponde ripetendo i concetti espressi nell'articolo di martedì, incassando a ogni passaggio un applauso: su Pecorella avvocato di Berlusconi e presidente della commissione Giustizia alla Camera che ha permesso l'approvazione delle leggi vergogna, sul ministro dell'Interno ai tempi del G8 Scajola - «siamo a Genova, e non aggiungo altro» - su Maroni, che ha indicato in esponenti della sinistra i mandati morali dell'omicidio Biagi. «Non abbiamo voluto rovinare la festa ed è bene eliminare subito una possibile ombra», dice Padellaro. «Compito di un giornale come l'Unità è quello di parlare agli amici con schiettezza e con garbo delle cose su cui si è d'accordo e di quelle su cui si hanno delle perplessità». E applausi arrivano generosi quando il condirettore chiude il discorso sottolineando che lo scambio di battute tra giornale e Ds è comunque «la dimostrazione del grado di civiltà che c'è a sinistra, che non è la caserma di Berlusconi, ma il luogo dove si parla e ci si confronta».

**Il premier censura, offende, esclude impunemente perché controlla tv e giornali. Non potrà farlo all'infinito**



## L'ex sindaco e il dirigente Lucci sono «incompatibili» per le indicazioni di voto diverso dall'Ulivo

### Siena, Piccini espulso dai Ds

Augusto Mattioli

**SIENA** L'ex sindaco di Siena PierLuigi Piccini è incompatibile con l'appartenenza ai democratici di sinistra. La decisione (cioè l'espulsione dal partito, che sarà ufficializzata questa mattina) è stata presa dal consiglio provinciale dei garanti della Quercia qualche giorno fa dopo una lunga istruttoria nella quale sono state esaminate le posizioni assunte, in occasione delle amministrative svoltesi nel giugno scorso, dall'ex sindaco e dal suo più stretto collaboratore Renato Lucci (ex dirigente di primo piano dei Ds, per il quale è stata presa la stessa decisione).

Piccini e Lucci, da iscritti ai Ds, sono entrati a far parte alcuni mesi fa della Mongolfiera, un'associazione i cui aderenti hanno varie provenienze culturali e politiche, in gran parte dall'area di centro destra ma che rispetto alla politica, come sostiene il suo presidente Sergio Mancini, è «in una posizione agnostica». Però nel corso della campagna elettorale (nel senese si è votato per il rinnovo delle amministrazioni di 31 Comuni e per la Provincia) l'associazione, tramite il consiglio direttivo di cui lo stesso Piccini fa parte, ha dato indicazioni di voto sia nei

comuni sia per l'amministrazione provinciale, per liste e candidati alternativi a quelli dell'Ulivo e dei Ds. Piccini ha però fatto sapere di non essere stato presente a quella riunione e di non aver dato alcuna indicazione di voto. Una circostanza che, oltre ad una serie di polemiche anche aspre nel recente passato, ha dato il via sulla base del regolamento del partito e del regolamento disciplinare, alla procedura del consiglio provinciale dei garanti presieduto dal professor Giovanni Sapia.

Una decisione (contro la quale Piccini potrebbe appellarsi), destinata a rendere molto vivace il dibattito politico nella città del palio, soprattutto per il ruolo che l'ex sindaco Piccini ha avuto nella vita politica e amministrativa di Siena tra il 1990 e il 2001. Un ruolo nel quale da primo cittadino ha imposto la sua forte personalità alla città, rivendicando una larga autonomia, anche rispetto al suo stesso partito, i Ds appunto.

In particolare e soprattutto per quanto riguarda le questioni del Monte dei Paschi e della Fondazione omonima. È stata proprio la fondazione Montepaschi il motivo di fondo che avrebbe portato oggi alla rottura tra Piccini e i Ds i cui dirigenti hanno sempre sostenuto che è stato Piccini, con le sue scelte, ad

essersi posto fuori dal partito. Alla scadenza del suo mandato di sindaco nel 2001, per Piccini era pronto l'incarico di presidente della ricca fondazione senese da cui si controllano i flussi di denaro da distribuire sulla base di progetti presentati da vari enti ed associazioni senesi e non. Favorevoli erano allora il Comune, la Provincia e tutto il centro sinistra. Piccini fu stoppato però da un atto di indirizzo (successivamente invalidato) dell'allora ministro del Tesoro, Vincenzo Visco che sanciva la sua incompatibilità alla presidenza della fondazione senese.

E per non incorrere nel rischio di commissariamento, fu scelto per la presidenza Giuseppe Mussari. L'ex sindaco, che non gradì, accettò però da un incarico direttore generale vicario alla Montepaschi banche di Parigi che gli è servito per fargli dirigere quello che ha sempre considerato uno sgarbo.

Per questo, pur lavorando a Parigi, ha cominciato a muoversi a tutto campo. Ed ora si in città si parla sempre più di frequente, di una sua possibile iniziativa politica per il governo di Siena, che nel 2006, quando andrà in scadenza l'attuale giunta guidata dal diessino Maurizio Cenni, vada oltre il centro sinistra e il centro destra.

## la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



Abbonamento annuale: € 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a Laerre Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma Tel. 06/6840081 redazione@larinascita.net

**Immigrati, le carrette al confine dell'impero Terra negata dal governo: Eugenio Melandri, Nicola Atalmi**

**Oltre le sbarre, il fallimento di Castelli Paolo Cento, Stefano Anastasia, Giulio Salierio, Sergio Pastore**

**Iraq, assedio profano al mausoleo di Najaf Musolino, Cararo, Calamai**

**Una guerra di civiltà? Intervista al poeta Sanguineti**

**Unità a sinistra: prosegue il dibattito Russo Spena, Benzi, Pagliarulo**

**Olimpiadi: chi paga lo spettacolo? I servizi di Liliana Cardile**

**Cinema: Locarno, al Festival le ferite del mondo I servizi di Davide Rossi**

passione e ragione

## Bertinotti propone: facciamo la «Coalizione democratica»

Se Rifondazione faccia parte ormai del centrosinistra «è una disputa bizantina, visto che il centrosinistra non c'è più e ora dobbiamo costruire una coalizione programmatica di governo»: Fausto Bertinotti, leader del Prc, intervistato da «Avvenimenti» non vuol sentir parlare né di Ulivo, né di centrosinistra e propone il nome «Coalizione democratica» oppure «coalizione riformatrice». Coalizione democratica - spiega - «mi piace se si intende non in termini frontisti, ma come costruzione di una nuova democrazia». Quanto alle correzioni e alle cancellazioni delle leggi dell'epoca Berlusconi, Bertinotti replica: «Tutto questo deve essere affrontato esplicitamente e il primo possibile con un dibattito politico fra le opposizioni». E alla domanda se tra ottobre e novembre le opposizioni saranno in grado di incontrarsi in una convention, il segretario di Rifondazione risponde: «Se non si farà in quel periodo bisognerebbe trovare delle forme per far esprire i peccati politici. Anche in politica ci vorrebbero delle sanzioni». Proposta accolta positivamente da tutto il centrosinistra: non importa il nome, purché si sia d'accordo sui programmi, gli onorevoli Verdi e Comunisti. D'accordo anche Chiti (Ds), e Letta (Dl), che però dice: l'Ulivo però deve restare.

Luigina Venturilli

**MILANO** Le famiglie italiane si dovranno consolare pensando all'istruzione dei loro figli come all'investimento più prezioso da iscrivere al bilancio di casa. Meglio accettare con la dovuta rassegnazione la stangata più consistente delle tante che l'autunno riserva ai consumatori al rientro dalle vacanze: quella del caro-scuola. Ammonta a ben 585 euro la spesa media da sostenere per mandare un alunno in classe con tutto il dovuto necessario, vale a dire ben 35 euro in più dello scorso anno. Secondo i calcoli dell'Intesa dei consumatori, si spenderanno 275 euro per i libri, con un aumento dell'1,85% rispetto al 2003 quando manuali e sussidiari richiedevano un esborso totale di 270 euro. Di ben altra portata è invece l'incremento registrato per il corredo di cartella, astuccio e quaderni, salito del 10,7% con un costo di 310 euro a fronte dei 280 euro che erano sufficienti fino a dodici mesi fa. Con tanti saluti all'inflazione programmata.

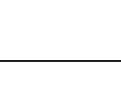
Per uno zaino acquistato al supermercato ci vogliono almeno 22,50 euro, mentre in cartoleria il prezzo richiesto è di 33 euro: trattasi però di prodotti medi, senza alcuna marca particolare che li renda attraenti ai più piccoli.

In caso contrario i costi lievitano a 39 euro nella grande distribuzione e a 51 euro nei negozi, per i classici Invicta o Seven, magari non dell'ultimo modello. Somme che per gli zaini di ultimo grido potrebbero anche non bastare: in un ipermercato ce ne vogliono 49 per quelli con il nome di personaggi famosi, che si tratti dell'Uomo Ragno, della sempreverde Barbie, o delle Braz, nuove eroine dei cartoni animati che raccontano le avventure di modaiole in tenera età.

#### Ah, la pubblicità!

Molto difficile, del resto, resistere a pressioni insistenti quanto solo quelle dei bambini possono essere, soprattutto se tempestati dalla grande quantità di pubblicità in materia che ad ogni settembre invade la televisione. Altrettanto dicasi per gli astucci corredati: scavando fra gli scaffali meno in vista, se ne trovano di anonimi ma funzionali tra i 9 e gli 11 euro, altrimenti non si scende sotto i 14 euro. I quaderni più belli e colorati costano oltre un euro l'uno, mentre accontentandosi dei pacchi scorta con meno pretese estetiche se ne possono comprare tre per 1,80 euro,

I consigli delle associazioni dei consumatori: non seguite le mode risparmierete fino al 40 per cento



## SCUOLA e soldi

Ammonterà a oltre un milione di vecchie lire la spesa media per mandare i ragazzi in classe con tutto il necessario: ossia 35 euro in più rispetto all'anno scorso

Per cartella, astuccio e quaderni l'aumento complessivo è del 10,7%. Una vera «botta» per chi si iscrive alla quarta ginnasio al classico: 720 euro

	2002		2003		2004	
	super e ipermercato	cartoleria	super e ipermercato	cartoleria	super e ipermercato	cartoleria
<b>Astuccio (pieno)</b>	<b>9,00</b>	<b>12,00</b>	<b>12,90</b>	<b>15,50</b>	<b>14,90</b>	<b>18,90</b>
<b>Diario</b>	<b>4,50</b>	<b>5,80</b>	<b>6,50</b>	<b>7,70</b>	<b>7,80</b>	<b>9,30</b>
<b>Quaderno</b>	<b>0,90</b>	<b>1,00</b>	<b>1,10</b>	<b>1,30</b>	<b>1,20</b>	<b>1,60</b>
<b>Zaino Marca *</b>	<b>33,00</b>	<b>44,50</b>	<b>36,00</b>	<b>47,59</b>	<b>39,00</b>	<b>51,00</b>
<b>Zaino Medio</b>	<b>14,90</b>	<b>26,00</b>	<b>17,60</b>	<b>30,43</b>	<b>22,50</b>	<b>33,00</b>
<b>Matite (colorate da 12)</b>	<b>3,80</b>	<b>4,90</b>	<b>4,20</b>	<b>5,90</b>	<b>4,70</b>	<b>6,40</b>

\* L'aumento contenuto dello zaino di marca è dovuto al fatto che nel 2002 si era registrato un rincaro record dal 40% al 50%

Caro Grembiuli	2002		2003		2004	
	super e ipermercato	cartoleria	super e ipermercato	cartoleria	super e ipermercato	cartoleria
<b>Grembiule asilo</b>	<b>10,90</b>	<b>13,50</b>	<b>11,90</b>	<b>17,50</b>	<b>12,90</b>	<b>21,90</b>
<b>Grembiule elementare</b>	<b>11,00</b>	<b>15,00</b>	<b>12,50</b>	<b>18,00</b>	<b>14,90</b>	<b>24,00</b>

Fonte: Intesaconsumatori

# Astucci, libri, zaini Una stangata da 585 euro a famiglia

### caro diario

Ah, che griffe quello Spiderman...

**MILANO** A occhio inesperto potrebbero sembrare tutti uguali. Invece tra le decine di diari impilati sugli scaffali di un ipermercato di Milano deve passare una gran bella differenza, se alcuni costano 4 euro e altri superano gli 11 euro. Praticamente il doppio. A chiarire la faccenda ci pensa Giovanni, 12 anni, in attesa di ritornare alla sua scuola media: «Quelli lì non li conosce nessuno e i disegni sulla copertina non sono granché. A me piacevano tanto quelli della Walt Disney, ma ormai

sono troppo grande per quelli». E si incammina soddisfatto con il suo diario di Spiderman, costo 8,90 euro.

Meno compiaciuta la sorella ventenne, Roberta, che l'ha accompagnato a fare il grande acquisto: «Purtroppo è impossibile non comprare oggetti firmati, i bambini ci rimangono malissimo ad essere gli unici della classe a non avere una determinata cosa. Il primo giorno di scuola si svolge in gran parte tra un racconto delle vacanze e un'esibizione dello zaino e dell'astuccio appena comprati. Non mi piace cedere così ai capricci di mio fratello, alle imposizioni della televisione, ma del resto i suoi compagni potrebbero prenderlo in giro. Da questo punto di vista i ragazzi sono terribili, spero che questa mania passerà presto».

I.v.

### la madre

«Così va in fumo tutto il mio stipendio»

**MILANO** «In vacanza ci siamo andati a fine giugno, così ci sono rimasti due mesi per risparmiare a sufficienza da comprare i libri e tutto il resto alle bambine. L'anno scorso siamo stati al mare l'ultima settimana d'agosto e sono andata in rosso in banca per fare le spese della scuola». Irene ha due figlie, di 13 e 8 anni, gli anni di differenza sono troppi per sperare di riciclare libri o accessori: «Anche per questo settembre non spenderò meno di 900 euro per mandarle in classe tutte e due, il che equivale a

tutto il mio stipendio da impiegata, mentre mio marito prende poco più di me, ma metà del suo salario se ne va in affitto. Ogni autunno per noi è un vero salasso».

Il sussidio statale per garantire il diritto allo studio certamente farebbe comodo, ma le tabelle ministeriali non stanno al passo coi tempi tanto quanto l'inflazione. Nel carrello della giovane madre fanno bella mostra due zaini, quello rosa della bambola più famosa del mondo e quello azzurro tanto di moda tra gli adolescenti: costo complessivo 88 euro. Seguono un astuccio completo di matite colorate, due diari, dieci quaderni a righe e dieci a quadretti, gomme, penne ed evidenziatori vari. Alla cassa Irene si ritrova uno scontrino di 145 euro: «Ed è solo l'inizio. Mancano ancora i libri e le spese di iscrizione».

I.v.

«L'80% degli italiani si dice cattolico, solo l'8% partecipa alla vita di chiesa». Dall'appuntamento di Torre Pellice gli studi sul «mercato delle religioni»

## Il Sinodo Valdese: siamo tutti alle prese con la crisi di Dio

**ROMA** «Le Chiese Valdesi e Metodiste non hanno esaurito la loro funzione di evangelizzazione». Così il Sinodo delle due chiese evangeliche riunito a Torre Pellice risponde alla «crisi di vocazioni» e «al momento di difficoltà e smarrimento» che attraversa anche il mondo protestante italiano. È vero che come afferma Ermanno Genre, professore di teologia pratica alla Facoltà valdese di Roma, «una piccola chiesa come quella valdese-metodista vive la diminuzione dei suoi membri in modo molto più traumatico rispetto alle realtà che vantano grandi numeri», ed anche che il fenomeno si verifica un po' ovunque». Non a caso parla di

«un singolare pluralismo» anche all'interno del mondo cattolico Enzo Pace, docente di sociologia all'Università di Padova, intervenuto ai lavori. «Le ricerche condotte in questi anni - spiega - dicono che se oltre l'80% degli italiani si dice cattolico, all'interno del mondo cattolico convivono modalità di appartenenza molto differenti. Ad esempio, la percentuale di coloro che frequentano settimanalmente la messa non supera il 30%, ma i cattolici convinti, attivi e partecipi alla vita della chiesa, costituiscono soltanto l'8% del totale». A questo si aggiunge «la novità di numerose comunità di fede un tempo ignote o del tutto marginali». Il

dato è che «il mercato religioso in Italia si è aperto». Lo ha affermato Paolo Naso, direttore di *Confronti* e della rubrica *Protestantesimo*. «I giovani sono più aperti nei confronti di un'esperienza di fede; così come cresce una domanda di spiritualità che non coincide con l'offerta delle varie istituzioni religiose; ad esempio prega almeno una volta al giorno il 41% degli italiani che è una percentuale più alta di coloro che frequentano i luoghi di culto. Tutto questo produce cambiamenti importanti e pone problemi nuovi tanto alla chiesa maggioritaria che alle diverse comunità di fede che oggi compongono il «mosaico della

fede» degli italiani». È ottimista il pastore Eugenio Bernardini: «Le religioni sono tornate alla ribalta della storia e rifiutano di collocarsi esclusivamente nella sfera privata», effetto dell'immigrazione, anche se - riconosce - «il cristianesimo autoctono è in affanno, sia esso cattolico o protestante delle chiese storiche, perché la "disponibilità a credere", seppure in crescita, si presenta in forme nuove e imprevedibili. Si cerca più l'esperienza intensa che la dottrina giusta, più il "con-vivere" che il "con-credere". Questa è una vera sfida ecumenica, sia per i cattolici che per i protestanti».

r.m.

Di un assegno per i libri potranno beneficiare soltanto le famiglie dal reddito bassissimo: 1.300 euro lordi



Dagli atti delle inchieste sulle stragi in Toscana ed Emilia emergerebbe l'esistenza di un'associazione volta a preservare ex nazisti dalle indagini. Coinvolti anche dei naziskin?

## Odessa 2: una nuova società segreta per aiutare le ex SS

**GENOVA** Una specie di mutuo soccorso delle SS. Insomma, un'altra Odessa. Un'altra organizzazione volta a dare una mano alle ex SS informando delle indagini in corso in Italia e aiutandole a costruirsi un'alibi. Tracce della esistenza di questa associazione, che si chiamerebbe Hiag (acronimo di «Hilfsgemeinschaft auf Gegenseitigkeit - Bundesverband der Soldaten der ehemaligen Waffen SS», ovvero «Comunità di aiuto basata sulla reciprocità degli ex combattenti delle SS»), emergerebbero anche negli atti delle indagini sulle stragi naziste perpetrate tra Toscana ed Emilia Romagna. A citare l'attività di questa associazione, oltre allo storico tedesco

Guido Knopp che però non ne svela il nome, è stato anche un consulente del pubblico ministero militare spezzino, mentre già in Alto Adige l'autorità giudiziaria avrebbe indagato sull'esistenza di una seconda associazione, simile alla Hiag e già nota agli inquirenti tedeschi: la «Stille Hilfe» («aiuto silenzioso»), operante tra Bolzano e la Germania, promossa tra gli altri anche dalla figlia dell'organizzatore della «soluzione finale» e fondatore delle SS, Heinrich Himmler.

Sia nella Hiag che nella Stille Hilfe si troverebbero non solo ex appartenenti alle SS, alcuni dei quali individuati come responsabili delle stragi tra Toscana ed Emilia Romagna, ma

anche naziskin, neonazisti e alcuni insospettabili. Le riunioni dei membri della Hiag avverrebbero in luoghi segreti, ma agli atti esiste una foto di una di queste convention.

L'azione della Hiag, secondo quanto appreso, è sostanzialmente mirata a informare le ex SS sull'andamento delle indagini avviate in Italia sui massacri perpetrati dai nazisti e ad uniformare gli alibi. I risultati di questa azione sarebbero già stati visibili nei verbali di sommarie informazioni redatti dalle autorità di polizia tedesche tra gli anni '70 e '80, quando ex nazisti residenti in diverse città della Germania, interrogati sulla loro presenza vicino ai luoghi dei massa-

cri in Italia, rispondevano tutti: «eravamo là per vendemmiare», oppure «noi non vi regaleremo teste». La compattezza dei reduci delle SS sarebbe dunque alla base delle grandi difficoltà incontrate dagli inquirenti italiani nelle indagini sulle stragi naziste, anche se dal pool dei carabinieri bilingue del tribunale militare spezzino non arrivano né conferme né smentite.

La «solidarietà» tra ex appartenenti alla 16.a Divisione Panzergrenadier - Reichsführer che, secondo quanto riferito dai consulenti ai magistrati spezzini, fu la vera e unica responsabile di tutti i massacri operati durante la «ritirata del terrore», è

testimoniata anche da un libro del 1998, non più reperibile perché esaurito e non ristampato, messo in vendita anche tramite internet e acquistato agli atti del processo per il massacro di Sant'Anna di Stazzema. *Im gleichen Schritt und tritt* («Allo stesso passo di marcia» il titolo del libro) è rivolto «a coloro che esisteranno anche nel mondo che verrà» ed è la documentazione globale della 16.a divisione Panzergrenadier SS. In quel libro, ci sono le cartine di luoghi come Marzabotto, San Cesario sul Panaro, Sant'Anna di Stazzema, i movimenti della Divisione, i volti e i gradi di ufficiali e sottufficiali che guidarono i feroci massacri tra il '43 e il '44.



Bambini delle elementari all'ingresso di scuola

Foto di Luca Zennaro/Ansa

così come il prezzo dei diari oscilla invariabilmente tra i 4 e gli 11 euro e quello dei grembiuli per gli studenti alle prime armi tra i 12 e i 24 euro a seconda dell'etichetta prescelta.

#### Utili consigli

Scegliendo con cautela, e consapevoli dei conseguenti dissapori con i piccoli diretti interessati, qualche moneta si può salvare. Secondo Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - che per l'occasione hanno compilato un elenco di utili consigli per superare il caro-scuola con il minor danno possibile - il risparmio derivante da non seguire le mode sul corredo scolastico può arrivare anche al 40%, mentre la grande distribuzione consente di diminuire del 30% i costi presenti negli esercizi al dettaglio.

È però necessario presentarsi a far la spesa con una lista precompilata a casa, da rispettare alla lettera senza lasciarsi tentare dalle molteplici offerte esposte tra le corsie. Inutile anche acquistare tutto subito, accumulando pacchi di penne e quaderni che spesso finiscono per rimanere inutilizzati: conviene aspettare e comprare per necessità. Meglio ancora sarebbe trovare offerte promozionali e kit a prezzo fisso, come quelli stabiliti da accordi fra enti locali e la Federcartolai oppure disponibili presso alcuni centri commerciali (ad esempio, presso quelli del gruppo Auchan per 24,90 euro). Poche o nulle sono invece le possibilità di limitare gli esborso per gli studenti delle prime classi di scuole medie e superiori, costituiti in gran parte dai libri di testo tutti da rinnovare.

Secondo un'indagine di Adiconsum, chi ha un figlio iscritto al primo anno della secondaria spenderà in media 640 euro (100 euro in più del 2003), mentre per la scuola non dell'obbligo servono dai 465 ai 720 euro. La stangata più pesante colpisce chi frequenta la quarta ginnasio del classico: 720 euro per dizionari, corredo e libri, solo per i quali si arriva a spendere anche 490 euro. Seguono il liceo linguistico con 530 euro, l'Istituto tecnico commerciale con 525 euro e l'ex-magistrali con 475 euro, mentre il liceo scientifico si ferma a quota 465. A poco può servire la ricerca nei mercatini di libri usati, data la velocità con cui variano i programmi di studio e con cui le edizioni vengono invariabilmente aggiornate (fosse anche per minuti dettagli) dalle case editrici.

«Gli aumenti - precisa il segretario generale di Adiconsum, Paolo Landi - sono ben superiori all'inflazione e al tetto massimo di spesa stabilito dal ministro Moratti per la scuola media». Nel complesso, dunque, un vero e proprio salasso a cui è necessario sommare anche le tasse di iscrizione che si assestano tra i 60 e i 100 euro ad alunno.

#### Bassi redditi

Inutile anche pensare al sostegno per il diritto allo studio di fonte pubblica: di un assegno per i libri potranno beneficiare soltanto le famiglie che hanno un reddito estremamente basso, circa 1300 euro al mese lordi. Un limite che preclude un aiuto alla stragrande maggioranza degli italiani, benché la soglia di necessità sia molto più estesa di quella stabilita dal ministero: bastano due figli in età scolastica a mangiarsi la quasi totalità di due redditi da lavoro dipendente.

## invito alla Festa DELITTO

con Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.



Domenico Cacopardo  
Andrea Carlo Cappel  
Enzo Fileno Carabba  
Francesco De Filippo  
Federica Fantozzi  
Gianni Farinetti  
Marcello Fois  
Carlo Lucarelli  
Gianluca Mercadante

Gianfranco Nerozzi  
Gery Palazzotto  
Andrea G. Pinketts  
Giampiero Rigosi  
Claudia Salvatori  
Luca Telesse  
Marco Vallarino  
Franco Valleri

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più



Battisti manda una lettera: «Resto in Francia»

**PARIGI** «Resto in Francia perché è il mio paese e non ne vedo un altro nel mio futuro». Lo scrive Cesare Battisti in una lettera ai suoi avvocati, imbucata a Parigi il 19 agosto. «Io mi sottraggo al controllo giudiziario, dunque, ma resto in Francia - dice Battisti, chiedendo che il testo venga reso pubblico - perché è da qui, con l'aiuto di tutti quelli che ancora credono a questa giustizia che aveva fatto della Francia il Paese dei Diritti dell'uomo, che io continuerò a battermi affinché giustizia sia fatta all'uomo e alla storia». L'ex esponente dei Proletari armati per il comunismo non si era presentato sabato scorso al controllo giudiziario, come avrebbe dovuto fare secondo le misure del regime di libertà vigilata in cui si trovava. «La corte d'appello di Parigi mi ha condannato alla prigione a vita in Italia. Lo choc è enorme», prosegue la lettera. «Rinchiuso a vita, trent'anni dopo i fatti, sarebbero la famiglia, i figli, altre vite che pagherebbero - spiega Battisti - Non posso correre questo rischio. Non rivedere più i miei figli, il Paese dove sono nati, l'idea mi è insopportabile». Ora l'ex terrorista dice di attendere «fino all'ultimo ricorso, nella speranza che, in questo Paese che è il mio, le parole giustizia e libertà significhino ancora qualcosa». Due giorni fa il quotidiano Liberation aveva invece scritto che Battisti aveva lasciato la Francia da più di una settimana. Ieri intanto il ministro della Giustizia Roberto Castelli è tornato sul tema delle richieste di estradizione per i terroristi italiani rifugiati in Francia: «Tutto procede con lentezza ma con inesorabilità».



Adriano Sofri Foto di Franco Silvi/Ansa

Il primo permesso da 4 anni e 7 mesi: è uscito alle 9, è andato a fare un bagno a Marina di Pisa. Boato: andiamo avanti sulla grazia Sofri, un giorno solo per tuffarsi in mare

**PISA** «E tu sempre amerai, uomo libero, il mare». Magari ha pensato anche a Baudelaire, Adriano Sofri. Mentre nuotava nel mare, come un miracolo, nell'unico giorno di libertà concessogli dal carcere in più di quattro anni. Più probabile è però che, più che alla letteratura, Adriano Sofri abbia pensato alle proprie braccia che si muovono, alla propria pelle che reagisce in quella materia che per lui è diventata così inusuale e preziosa: la materia del mare.

È successo che due giorni fa l'ex leader di Lotta Continua ha potuto godere del primo permesso di uscita dal carcere Don Bosco di Pisa, dove sta scontando 22 anni di pena per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi. Il permesso è durato poche ore. Uscito dal carcere intorno alle 9 di mattina, Sofri è rientrato in serata e ha regolarmente trascorso la notte in cella. Dopo aver superato alcune

formalità burocratiche per ottenere la carta d'identità dal Comune di Pisa, ha fatto un bagno a Marina di Pisa insieme alla sua compagna Randi. È la prima volta che Sofri ottiene un permesso durante i periodi di detenzione della sua intricata vicenda giudiziaria, il più lungo dei quali è quello attuale, iniziato dopo la condanna definitiva. Sofri, che è recluso nel carcere di Pisa da 4 anni e sette mesi, aveva chiesto in precedenza un permesso per partecipare ad una manifestazione culturale a Milano, dove avrebbe dovuto leggere in Duomo dei versi di Oscar Wilde.

Le polemiche scaturite gli fecero però rinunciare alla richiesta di permesso che aveva presentato al giudice di sorveglianza. Nella rubrica che cura su *Il Foglio*, ieri Sofri ha fatto solo un accenno indiretto al piccolo evento: «Per un vecchio prigioniero non esistono prime volte, però esiste

una prima volta dopo tanto tempo». Le poche ore di libertà sono bastate a rinfocolare la solita polemica che accompagna da anni l'esistenza dell'ex leader di Lotta Continua. L'associazione dei familiari delle vittime del terrorismo, la Domus Civitas, ha commentato tramite il suo presidente Bruno Berardi, che alcuni mesi fa s'impegnò in uno sciopero della fame per protestare contro l'ipotesi della grazia a Sofri: «Sono contento che al detenuto Adriano Sofri sia stata offerta la possibilità di beneficiare di un permesso per vedere la propria famiglia, così si renderà conto di come è bella la vita». «La stessa vita - ha aggiunto Berardi - che lui ha fatto smettere ad un innocente, il commissario Calabresi». Soddisfatti invece i verdi Paolo Cento e Marco Boato. Per il primo questa «è la dimostrazione che Sofri non è un detenuto pericoloso», ed è

«un ulteriore elemento che rafforza la posizione che è giunta l'ora di rimetterlo in libertà e concedergli la grazia». Boato si è detto «molto felice che Sofri abbia potuto vivere qualche ora di serenità fuori dal carcere» e si è augurato «che non sia troppo lontano il giorno in cui dal carcere Sofri possa uscire definitivamente».

«È questo che personalmente sto attendendo - ha concluso Boato, che ha escluso qualsiasi parallelismo con la vicenda di Cesare Battisti - dopo la vicenda della scorsa primavera e le dichiarazioni del presidente della Repubblica di fronte all'iniziativa presa da Marco Pannella».

Di tutt'altro tenore il commento di Filippo Ascierio, responsabile sicurezza di An: «Purtroppo i benefici di legge sono sempre troppo larghi. Fosse stato per me l'avrei tenuto in cella, altro che giorno di libertà».

d.c.p.

# Una ragazza tedesca, un colpevole, un giallo

Roma, indagato un giovane marocchino per l'omicidio di Vera. L'autopsia: è morta per annegamento

Anna Tarquini

**ROMA** Ha tutti i numeri per il perfetto identikit del colpevole: è nero di pelle, mente (tutti gli extracomunitari mentono), ha incontrato la studentessa bionda intorno alla mezzanotte sulle scalinate di piazza di Spagna (chi mai si fa avvicinare da tre marocchini dopo la mezzanotte in piazza di Spagna). Nadil Btayahy, 21 anni, è da ieri indagato per l'omicidio «volontario» di Vera Heinzl, la baby sitter tedesca scomparsa la notte del 20 agosto a Roma e restituita dal Tevere la notte scorsa.

Contro di lui c'è un solo indizio e ancora nessun testimone: sarebbe stato l'ultimo a vederla viva la notte tra giovedì e venerdì, l'ultima notte di Vera. E ha strani graffi sul volto. Non è poco, d'accordo. E forse questo non è nemmeno l'unico indizio a disposizione degli inquirenti che sulla vicenda, comprensibilmente, in queste ore mettono in pratica il solito «depistaggio», quell'insieme di notizie vere e false finalizzate a incastrare l'assassino. Ma nell'immaginario la vicenda di questa ragazza bionda e carina che la notte ha incontrato il suo assassino giovane e nero sta scatenando il peggior razzismo. Esempio: dall'agenzia Agi delle ore 16:40 riprendiamo testuale «Vera Heinzl sarebbe stata ingannata dall'aspetto distinto del marocchino e dalla sua apparente cultura. Secondo chi indaga, la ragazza non avrebbe avuto remore nel conoscere e frequentare il nordafricano, suo coetaneo, così come si fa tra giovani».

Probabilmente il colpevole è lui e gli inquirenti hanno ragione, ma Nadil Btayahy nega. È stato arrestato con l'accusa di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti, arrestato convalidato per quanto riguarda questo reato proprio ieri pomeriggio. E anche questa è un'altra bella stranezza visto che - come dice il suo avvocato e a ragione - l'arresto è previsto solo nella flagranza del

Villa S. Giovanni, cinque proiettili al sindaco

**VILLA SAN GIOVANNI** (Reggio Calabria) Una busta contenente cinque proiettili è stata recapitata al sindaco di Villa San Giovanni, Rocco Cassone (Margherita) che guida una giunta di centrosinistra. Non è la prima volta che Cassone subisce atti intimidatori. L'11 febbraio era stata incendiata l'automobile di proprietà della moglie, parcheggiata sotto l'abitazione del sindaco. In precedenza anche la vettura del primo cittadino era stata data alle fiamme. Gestì analoghi sono stati compiuti anche ai danni di altri amministratori del comune di Villa San Giovanni. La Polizia aveva eseguito quattro arresti fermando anche un ex consigliere di minoranza che, secondo l'accusa, avrebbe agito per vendetta. Nonostante questo, le intimidazioni ai danni di Cassone non si sono fermate. L'onorevole Marco Minniti, Ds, ha interrotto le sue vacanze per andare a Villa per una prima valutazione insieme al sindaco e alla giunta. «Le continue minacce al sindaco di Villa San Giovanni Rocco Cassone denotano il basso livello di vita civile cui in alcune zone della Calabria siamo ormai giunti», afferma Agazio Loiero, vice capogruppo della Margherita alla Camera. «Pur considerando la difficoltà estrema in cui Cassone è costretto a muoversi lo invito a resistere. Troppo grande sarebbe la sconfitta di tutti se lui dovesse lasciare l'incarico».



Vera Heinzl, trovata morta nelle acque del Tevere all'altezza di Ponte Marconi Foto di Zampetti/Ansa

reato che in questo caso non c'è stata. Le dosi di hashish, dice ancora l'avvocato, sono compatibili con l'uso personale. Ma ce n'è anche una seconda di stranezza: Nadil è stato preso due notti fa in piazza di Spagna, esattamente dove aveva incontrato Vera, e dove lo aveva lasciato l'amica della ragazza (l'unica teste) dopo aver chiesto invano notizie della compagna di stanza. Ma chi è l'assassino che si fa ritrovare sul luogo del delitto? O nel luogo dove ha conosciuto la sua vittima davanti a testimoni?

Sono solo domande. Perché la drammatica vicenda della studentessa tedesca assassinata durante le vacanze romane lascia molti interrogativi aperti. Non sono chiari l'ora e il giorno della morte di Vera, e nemmeno l'autopsia finora ha fatto chiarezza al riguardo. Se-

condo il professor Paolo Alborello, che l'ha eseguita, non ci sono lesioni esterne violente, né violenza carnale e neanche segni di maltrattamenti (si era detto che la ragazza poteva essere stata segregata e picchiata). Dice il professore che la causa della morte verosimilmente è l'annegamento.

La ricostruzione delle ultime ore visse dalla giovane tedesca è comunque appurata. La ragazza che era con un'amica in vacanza a Roma e che era ospite presso un convento di suore in pieno centro storico, avrebbe incontrato Nadil e altri suoi amici la notte tra giovedì e venerdì in piazza di Spagna. Insieme sarebbero andati in discoteca e poi in un altro locale fino all'una di notte quando Teresa, l'amica, avrebbe deciso di andare a dormire lasciando Vera da sola

con i nuovi amici. Da quel momento è il buio: Vera non torna a casa, Teresa aspetta undici ore prima di denunciarne la scomparsa, torna in piazza di Spagna per cercare Nadil e lo trova, non ottiene informazioni sulla sua amica, torna ancora in piazza di Spagna con la polizia che questa volta arresta Nadil. Il resto è la versione del ragazzo marocchino: «Ho lasciato Vera alle quattro di notte vicino piazza Navona con un appuntamento per il giorno dopo. Appuntamento al quale non si è mai presentata».

Sul volto di Nadil ci sono dei graffi. Non c'erano la sera tra giovedì e venerdì quando è uscito con le ragazze. Lo dice Teresa, presumibilmente. Lui sostiene di essersi procurati cadendo, gli inquirenti sospettano che sia stata Vera in un estremo tentativo di difesa. L'ipotesi è

che la giovane tedesca, pur essendo attratta dal maghrebino, abbia respinto un'avanzata sessuale; considerazione plausibile, per chi indaga, perché la Heinzl è stata descritta come una ragazza non precipitosa.

L'autopsia lo dirà, basterà vedere se ci sono tracce di pelle sotto le unghie o se i graffi sono compatibili con le unghie di Vera. Come sarà accertato se la ragazza sia stata drogata o se abbia bevuto troppo: gli investigatori pensano che Vera non abbia avuto la forza di reagire e per questo il suo corpo non presenterebbe segni di violenza. Intanto si cercano testimoni: la procura di Roma ha deciso di diffondere la fotografia del giovane marocchino proprio per questo: per sapere se qualcuno li ha visti e dove, la notte della scomparsa.

REBIBBIA

Detenute-madri contro il sovraffollamento

Terzo giorno consecutivo di protesta al carcere romano di Rebibbia, da parte delle detenute-madri con bambini al di sotto dei tre anni. Battono le sbarre delle celle e proseguono nello sciopero della fame. La sezione femminile del carcere romano ospita 20 bambini, contro i 15 posti massimi disponibili. Anche l'Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria (Osapp) ammette il sovraffollamento e nota che «le detenute comuni di Rebibbia con figli di età inferiore ai tre anni potrebbero beneficiare, per legge, della detenzione domiciliare o del differimento della pena».

INCENDI

Fiamme in Abruzzo e a Montecassino

Ennesima giornata nera per gli incendi nella penisola. La Protezione Civile è dovuta intervenire per spegnere 19 roghi, tutti localizzati nelle regioni del centro sud e nelle isole. Di particolare gravità sono risultati gli incendi che ancora hanno interessato l'area circostante l'Abbazia di Montecassino. In Calabria il numero maggiore di interventi, ben 5, seguita dal Lazio e dalla Sicilia con 4, e dalla Puglia con 2. Fuoco anche in Abruzzo, ai confini del Parco nazionale d'Abruzzo. Un incendio ritenuto senza dubbio di natura dolosa, come quello che ha più volte colpito i boschi di Montecassino.

TRIBUNALE DELLA LIBERTÀ

Rimane in carcere Cinzia Banelli

Cinzia Banelli resta in carcere. Lo ha confermato un'ordinanza del Tribunale distrettuale della libertà di Bologna. Il Riesame ha ritenuto tuttora sussistenti le «eccezionali esigenze cautelari», non concedendo gli arresti domiciliari alla brigatista e accogliendo la tesi della Procura bolognese che aveva ricordato che non era stato acquisito formalmente alcun fatto che dimostrasse la diminuita pericolosità della terrorista toscana.

Gentilini, un caso (clinico)

# Ossessioni leghiste: immigrato, ti nego pure il telefono

Lello Voce

Segue dalla prima

È bastato che il padanissimo consigliere Fanton protestasse perché disturbato da qualche schiamazzo notturno nei pressi dei phone-center cittadini, ovviamente frequentatissimi dagli immigrati, ed ecco l'idea genialmente padana ed immediatamente partorita: che i phone-center chiudano alle venti! Peccato che nel mondo esistano i fusi orari e gli orari di lavoro e che chiudere prima delle 22.30 significhi impedire a molti immigrati di sentire le loro famiglie pagando prezzi accettabili, quelle stesse famiglie alle quali la Bossi-Fini si era già assicurata di impedire il ricongiungimento.

Follia? No, questa è purtroppo la normalità trevigiana, la way of life di una città opulenta che - pur conscia di fondare una parte rilevante della propria ricchezza e della propria agiatezza sul lavoro regolare e irregolare di migliaia di immigrati - pretende poi di liberarsene al suono della sirena. Per loro niente case, per loro niente moschee, niente scuole, niente accoglienza, non pubblica perlomeno, niente panchine. Niente da stupirsi allora se oggi sentiamo Gentilini chiamare «perdigiorno» i lavoratori che affollano, a fine giornata, i phone center cittadini, né se il suo sodale, il giustamente noto Senatore

ed Improntologo Stiffoni, li definisce «covi di terroristi». Né ci sarà da attendersi alcuna risposta sensata alle domande furenti di Gianni Rasera, presidente di Fratelli d'Italia, che si chiede perché allora non si chiudano anche le osterie e i bar, che certo - pur essendo assiduamente frequentate dal Pro-Sceriffo - creano schiamazzi e rumore enormemente superiori, né a quelle del portavoce dei Verdi, Paride Danieli che si domanda se tra le Verità accettate dalla Piccola Patria Padana «esista il concetto di fuso orario».

E a camminare lungo le vie della città, sotto i porti-

Il prosindaco vuole chiudere i phone-center di Treviso alle 20 per gli «schiamazzi» notturni. Per Stiffoni addirittura sono «covi di terroristi»



**UniStore**

basta un **click** per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

**UniStore** il negozio online de l'Unità

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

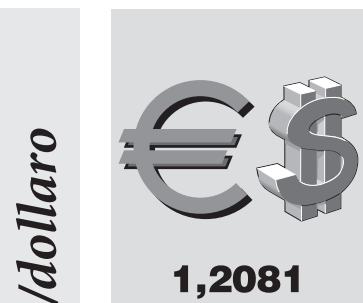
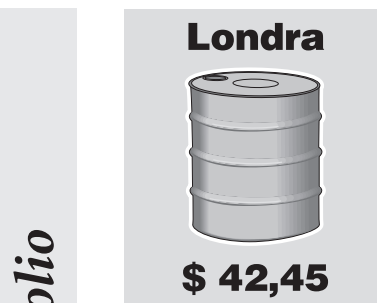
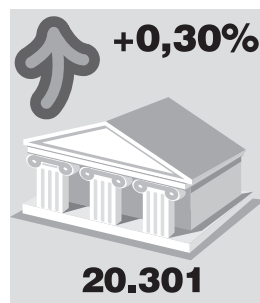
ci, a sentirsi scivolare sulla pelle l'indifferenza dei trevigiani intenti allo shopping, nasce anche la paura in cuore che questa cittadina non trovi stavolta le ragioni che l'hanno portata a mobilitarsi in massa per i quattrozampe. E questo non sarebbe bello. Ma si respira anche altro, tra Piazza dei Signori e il Ponte di San Martino: l'imbarazzo sempre più evidente di tanti trevigiani, la rabbia degli immigrati, quella dei protagonisti del volontariato. A materializzare la convinzione che, se davvero, come suggerisce il pro-Sceriffo, gli immigrati decidessero di «arrangiarsi», allora forse i problemi nasceranno davvero.

Una sola volta ho sentito un urlo provenire da un phone-center: erano dei ragazzi neri che gridavano «Italia-Ghana: uguali!»



vero. Io, per me, posso dirvi questo: abito vicino allo stadio di calcio, a meno di 40 metri in linea d'aria da due phone center, li vedo dalla mia finestra che si affaccia su una ex-strada normale che il Pro-Sceriffo e i suoi urbanologi (urbanisti mi pare troppo) hanno trasformato in una tangenziale a tre corsie che corre rasente alle mura quattrocentesche che racchiudono Treviso, facendo schizzare i decibel di inquinamento acustico a livelli siderali, ma non mai sentito schiamazzo alcuno. Nulla che provenisse da bocche extracomunitarie, almeno. Tutto lo schiamazzo qui è schiamazzo nostrano, quello degli ultras quasi nazi del Treviso Calcio, o dei tifosi che ti parcheggiano prepotenti e padani fin dentro la cucina di casa. Ma il calcio si sa, come il vino, fa parte della nostra cultura... Voglio essere sincero sino in fondo. Una volta, sì, ho sentito qualcosa. Qualche giorno fa, la sera della partita Italia - Ghana. Erano un paio di ragazzetti neri usciti per l'appunto dal phone-center e urlavano felici, a squarciagola: «Italia-Ghana: UGUALI!», che è il grido più bello che mi sia mai capitato di sentire dopo un incontro di calcio. Ma più che uno schiamazzo, mi è sembrato un auspicio, un sogno, l'utopia che bussava alla mia porta.

## GREENSPAN: IN EUROPA RIPRESA LENTA



petrolio

euro/dollaro

**MILANO** «La ripresa dell'economia globale ha manifestato nel corso dell'ultimo anno segni di rafforzamento, guadagnando terreno in maniera consistente nonostante in aree come quella dell'Euro l'economia mostri una crescita lenta».

È l'autorevole parere espresso dal presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, nelle risposte scritte presentate alla Commissione Bancaria del Senato in seguito all'audizione dello scorso 20 luglio. «Nel corso dell'ultimo anno - ha osservato - la ripresa è divenuta più solida e più sostenibile. La crescita si è rafforzata in tutte le principali aree del pianeta soprattutto se comparata alla performance debole della prima metà del 2003».

«I recenti indicatori - ha sottolineato Greenspan - suggeriscono che le economie estere continuano a fornir-

re prestazioni favorevoli malgrado la zona dell'Euro». Nel sottolineare come nell'Eurozona «il corso della ripresa sia stato lento», Greenspan punta l'indice contro la Germania «la cui attività economica è apparsa «particolarmente debole». Fuori dal Vecchio Continente, il presidente della Banca Centrale di Washington si è soffermato invece sul Giappone il quale - dopo un lungo periodo di difficoltà - sembra avviato «finalmente sulla strada di un recupero autosostenibile».

A giudizio di Greenspan, tuttavia, sul Paese asiatico pesa - più che in altre parti del mondo - il rischio petrolifero. «Il recente rialzo dei prezzi del greggio, se si manterrà costante, potrebbe diventare un freno significativo per l'attività economica del Giappone rallentandone il recupero in atto».

mibtel

**Giorni di Storia**  
**Sciopero!**

domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Sacco e Vanzetti**

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Alitalia, il ricatto del governo

«Il tempo sta scadendo» dice il ministro dell'Economia. L'azienda vuole 6mila esuberanti

Felicia Masocco

**ROMA** Governo e azienda fanno squadra e pressing sui sindacati perché accettino tagli ed esuberanti in Alitalia, il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco minaccia il blocco del prestito ponte di 400 milioni di euro e il commissariamento se non si arriva all'accordo, «il tempo sta scadendo», ha detto. Il vertice della compagnia gli dà man forte mettendo nero su bianco di essere, sì, intenzionato ad utilizzare quel prestito, ma a condizione che entro il 15 settembre la trattativa con i sindacati sia conclusa positivamente. Ed è sempre il management a smussare il tono sui conti disastrosi diffusi lunedì scorso, «tenuto conto degli eventi di scenario macroeconomico registrati in agosto, l'andamento finanziario - si legge nella nota Alitalia - è coerente con le indicazioni previsionali a suo tempo diffuse al mercato». Rassicurazioni ad uso e consumo della Borsa dopo il tracollo di martedì e dopo che ieri mattina il titolo ha toccato il minimo storico. In Piazza Affari sono seguite ore di turbolenza, gli scambi sono stati consistenti: sono infatti passate di mano oltre 18,4 milioni di azioni, meno della metà di ieri, ma molte di più rispetto alla media del mese. A fine giornata un sospiro di sollievo con la chiusura a +0,4%.

Ci vuole ben altro, invece, per rassicurare i sindacati su cui è stato scaricato il destino di 22mila lavoratori che, come ha ripetuto ieri il ministro Lunardi, rischiano «di finire sul marciapiede». Dal governo è tutto un ricatto che prende la forma di appelli alla ragionevolezza, al buon senso, ma l'impetoso tam-tam delle indiscrezioni ha contato 6mila esuberanti su un organico di 22mila persone e nell'intera giornata nessuna

LE CIFRE DELL'EMERGENZA					
<b>400 MILIONI DI EURO</b>					
L'importo massimo del prestito ponte a favore dell'Alitalia, con garanzia dello Stato e prestito del Governo per decreto legge					
<b>150 MILIONI DI EURO</b>					
La liquidità rimasta nelle casse della compagnia di bandiera al 30 giugno 2004					
<b>1.634 MILIONI DI EURO</b>					
E' l'ammontare dell'esposizione finanziaria del gruppo Alitalia al 31 marzo 2004					
COMPAGNIE A CONFRONTO					
	Fatturato (milioni di euro)	Dipendenti	Ordinativi aerei	Aerei	Destinazioni servite
<b>Alitalia</b>	4.843	22.536	22	177	129
<b>Lufthansa</b>	16.971	39.822	44	384	170
<b>AIR FRANCE</b>	12.687	70.156	62	252	194
<b>BRITISH AIRWAYS</b>	11.112	61.460	20	348	159
<b>KLM</b>	6.845	33.038	19	156	136

smentita è arrivata dall'azienda. Non è una conferma, certo, ai tavoli tecnici non è stata fornita alcuna cifra sulle eccedenze, ma è stata portata ad esempio l'Air Lingus, la compagnia che ha ridotto il proprio personale del 33%. Inoltre, facendo qualche calcolo, sono 5mila i dipendenti del settore manutenzione che non dovrebbe rientrare nell'Az Flight, la holding che verrà. Ad essi si aggiungono gli 868 esuberanti che si conterranno tra gli assistenti di volo e altri ancora tra gli amministrativi e tra gli addetti all'handling.

Del settore manutenzione si è parlato ieri al tavolo tecnico tra azienda e sindacati. Sono state prospettate misure per 75 milioni di euro da risparmiare

### compagnie

## Ryanair: impossibile che diventi low-cost

**MILANO** Modificare la struttura di Alitalia trasformandola in una compagnia low-cost è assolutamente impensabile ed è una missione impossibile. Sinead Finn, responsabile europeo di Ryanair, vettore a basso costo per eccellenza, entra nel merito della crisi in cui grava Alitalia, sottolineando che «è difficile per una compagnia di bandiera

## I RESPONSABILI DEL DISASTRO

«Non lasciatemi solo ad affrontare questo dramma». Il fatidico 11 settembre era passato da poco quando Gianni Letta chiese ai ministri del governo Berlusconi di non scappare davanti alla voragine dei conti Alitalia. Purtroppo l'invito non fu ascoltato. Anzi. Nella compagine di governo furono in molti a «remare contro» qualsiasi soluzione prospettata dal management. In primis Giulio Tremonti, che non si lasciò mai sfuggire un commento, ma che fin dall'inizio non nascose l'intenzione di chiudere la partita nel più breve tempo possibile. Come? Magari chiudendo Alitalia per farla riaprire a qualcun altro. Il piano del «geniale» superministro era tanto drammatico quanto facile da attuare: gli bastava non fare nulla. Il primo «score» lo segnò due anni dopo l'attacco alle due torri, quando da Parigi arrivò la doccia fredda per l'allora amministratore delegato Francesco Mengozzi. «Trattiamo con Klm, con Alitalia si vedrà dopo», fecero sapere i vertici di Air France. Nel giro di otto mesi gli olandesi avevano superato gli italiani (che avevano iniziato a tessere l'alleanza già dal 2001) e marciavano spediti verso la fusione con Air France. «Oggi le aggregazioni si fanno con scambi azionari. Questo è possibile quando è fatta chiarezza» fu il commento laconico di un Mengozzi già preso di mira dalle «orde» leghiste, entrate nella cabina di comando della compagnia con il presidente Giuseppe Bonomi. Mentre Tremonti lasciava Alitalia al suo destino, ci pensavano Pietro Lunardi (più di frequente) e Antonio Marzano a sottoporre il titolo a continue pressioni speculative (con non pochi imbarazzi della Consob) parlando a più riprese di cordate italiane (amiche?) pronte a rilevare la società. Oggi Domenico Siniscalco chiede responsabilità ai sindacati. Da quale pulpito...

b. di g.

entro il 2006. Anche qui, come per gli assistenti di volo, una delle leve sarà il recupero della produttività calcolata in una forbice tra il 25 e il 40%. Sulla sorte della divisione nessun chiarimento dall'azienda, l'incontro si è risolto con un contraddittorio sulla eventualità di esternalizzare la manutenzione o di stornarla in società controllate da Alitalia. Se ne riparerà il 3 settembre, mentre oggi è all'ordine del giorno il contratto del personale addetto all'handling e domani quello dei piloti. In calendario resta confermata la riunione del Consiglio di amministrazione per il 30 agosto che farà il punto praticamente su tutto e procederà alla riduzione del capitale sociale per perdite.

trasformarsi in low cost, perché dovrebbe chiudere la compagnia e riaprire una nuova con nuovo personale».

A conferma della propria tesi, Finn ricorda la storia recente dei tentativi di diventare compagnie a basso costo. «La scandinava Sas ci ha provato, ma proprio questa settimana ha annunciato che chiuderà i battenti. Stessa sorte anche per l'inglese British Airways, che si è proiettata sul mercato con Go, poi acquistata da Easyjet e anche per l'olandese Klm, che ha provato con Buzz, poi comprata da noi».

Non solo. «Il tasso di assenteismo in Alitalia - conclude Finn - è intorno all'11%, quindi circa 2.200 dipendenti. Noi abbiamo 2.200 dipendenti in tutto, ma trasportiamo più passeggeri».

## l'intervista

**Vincenzo Visco**  
ex ministro dell'Economia

Bianca Di Giovanni

**ROMA** «Golden rule» stile Gordon Brown per il bilancio pubblico (cioè indebitarsi solo per gli investimenti e riequilibrare della spesa corrente già nel 2005), dimissioni «vere», riduzioni fiscali stile Silvio Berlusconi e infine il messaggio ad uso dei mercati su Alitalia: niente prestito se non c'è l'accordo sul piano di rilancio. Con questa ricetta Domenico Siniscalco si è presentato alla tribuna internazionale in un'intervista al Financial Times. Un buon esordio? «Per la verità c'è molta propaganda - commenta l'ex ministro Vincenzo Visco - Siniscalco che è un abile propagandista e comunicatore cerca di «infocchettare» le scelte e le decisioni già prese nel Dpef. Diciamo che è il Dpef in salsa inglese». E non solo. C'è anche un sottile e nascosto tentativo di forzare il Patto di stabilità in favore della «golden rule» (regola d'oro) oggi esclusa.

**In che senso? Lei non è d'accordo con la regola alla Gordon Brown?**

«Guardiamo cosa dice il Dpef. Biso-

gna contenere il disavanzo entro il 3% e quindi fare dei tagli alle spese. Bene. Dal momento che le spese classificate come investimento in Italia sono circa il 3%, lui sostanzialmente non cambia assolutamente nulla dei suoi obiettivi. L'unico dato è che l'intervento dovrà essere sulla spesa corrente. Una mossa non facile, ma neanche impossibile. Anche se è difficile farlo in un solo anno e comunque per farlo ci vorrebbe una forte coesione politica e sociale, perché le spese correnti sono in gran parte salari e pensioni».

**Intende dire che quando Siniscalco afferma di indebitarsi solo per gli investimenti, vuol dire "solo" del 3%, cioè quello che è scritto nel Dpef?**

«Esattamente. Dato che il suo obiettivo è 2,7, lui gabella una cosa per un'altra. L'impegno vero è mantenere la spesa a livelli attuali, cosa difficilissima senza un clima di coesione politica e sociale».

**Ma in Italia è importabile questa regola di Gordon Brown?**

«Questa regola è contro il trattato di Maastricht, che dice chiaramente: pareggio di bilancio o vicino al pareggio, scartando esplicitamente la "golden rule».

Il ministro su questo punto sta facendo propaganda. Il fatto che casualmente il limite di Maastricht (il 3%) coincide con la «golden rule» (anche gli investimenti sono più o meno a quella quota, ndr) non vuol dire che è la stessa cosa. L'obiettivo dell'Unione è andare al pareggio di bilancio, senza sconti sugli investimenti. Non si può dire dall'oggi al domani: da ora in poi facciamo come l'Inghilterra. E per l'Italia il punto rilevante resta quello del debito».

**In che senso?**

«Un'economia come quella inglese che cresce e che ha un basso debito può tranquillamente avere un disavanzo più alto. Al contrario un'economia come quella italiana con un disavanzo al 3% accumula debito. Quella di Siniscalco sulla golden rule è solo una *captatio benevolentiae* nei confronti dei mercati. A questo punto il ministro deve spiegare come riduce il debito, che non è altro che l'accumulo storico dei disavanzi».

**Il ministro si è impegnato a ridurre con un gigantesco programma di privatizzazioni.**

«Noi abbiamo privatizzato tutto, e in quegli anni abbiamo fatto circa 120mila miliardi di lire. Non c'è molto

da privatizzare, a parte qualche quota di Enel».

**In ogni caso Siniscalco si è impegnato a fare dimissioni vere, non attraverso la Cassa depositi e prestiti...**

«Saranno vere? Bene. E chi le ha inventate le dimissioni fasulle? Lui. Anche qui non è possibile far finta che il passato non esiste. Ora vedremo se ci sono ancora cartolarizzazioni da fare. Io sto alle cose che dicono tutti gli analisti più attenti. Se fosse vero che ci sono circa 400 miliardi del patrimonio dello Stato che sono liquidabili facilmente, perché non l'hanno fatto?».

**Siniscalco conferma l'impegno a ridurre le tasse. Lei ci crede?**

«Se Siniscalco riesce a mantenere la spesa sotto controllo, cioè a livello del 2001, come l'aveva trovata, gli resta pur sempre il "buco" delle entrate. Sarebbe da irresponsabili aggiungere a quel "buco" l'altro della riduzione fiscale, e Siniscalco lo sa. Se vuole finanziare gli sgravi con tagli di spesa, allora l'intervento sarà pesante su enti locali e sanità. Naturalmente il governo parlerà di sprechi».

**La posizione su Alitalia? Niente**

«Si tenta di infocchettare il contenuto del Dpef, ma per raggiungere gli obiettivi, cioè per tagliare, serve una coesione che non c'è»

## «Siniscalco fa propaganda, in salsa inglese»

**COMUNE DI BOLOGNA**  
Settore Staff Amministrativo, Gare e Contratti  
Estratto di Avviso di Asta Pubblica  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 21 settembre 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica unica e definitiva per l'appalto relativo alla **REALIZZAZIONE DELLA VASCA DI LAMINAZIONE DEI FLUSSI DI PIENA A SERVIZIO DEL SISTEMA DI DRENAGGIO URBANO NEL NUOVO INSEDIAMENTO ZIS R.5.1. FIERA-STALINGRADO-QUARTIERE NAVILE**. Importo a base di gara Euro 1.158.908,13 - COD. CUP: F74403000030004; COD. INT. 2382.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le **ore 10,00 del giorno 20 settembre 2004**.

Il Dirigente  
Dott.ssa Patrizia Bartolini

**COMUNE DI MIRANDOLA**

Provincia di Modena

**AVVISO LICITAZIONE PRIVATA**

Licitazione privata per l'affidamento di servizi tecnici professionali di ingegneria ed architettura per i "lavori di costruzione della nuova scuola media ed elementare - 1° stralcio. Procedura di aggiudicazione: art. 23, c. 1, lett.b, d.lgs 157/95 s.m. ed i. Importo complessivo a base di gara 739.996,93 euro, i.e.. Il bando di gara è stato spedito alla GUCE in data 13/8/04. E pubblicato sul sito del Comune [www.comune.mirandola.mo.it](http://www.comune.mirandola.mo.it). Termine per la presentazione della domanda di partecipazione: ore 12 del 22/9/04. Per informazione rivolgersi al servizio LL.PP. allo 0532/29515.

Il Capo Servizio  
Arch. Davide Baraldi

Sacconi: mobilità per il pubblico impiego

MILANO «Si deve uscire dal cul de sac in cui le trattative sono finite, nel senso che c'è un'obiettivo forte distanza tra le richieste dei sindacati e le possibilità del governo di rimanere nei limiti della conduzione della finanza pubblica e del rispetto dei patti del '93». Così il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi ha precisato a Cortina le sue posizioni in merito alla trattativa per il rinnovo del contratto del Pubblico impiego. «Occorre trovare una via nuova - ha proseguito - che potrebbe essere un grande piano di mobilità che consenta di confermare il blocco delle assunzioni. Si tratta di pensare cioè ad una mobilità dal centro alla periferia». Una mobilità, ha precisato che sia compatibile con le singole persone o volontaria, ma che comunque preveda delle economie. Intanto il sindacato torna a premere sull'acceleratore per il rinnovo del contratto. «I lavoratori lotteranno per difendere il valore del loro lavoro, i loro diritti e il loro salario» - afferma il segretario generale della Fp Cgil, Carlo Podda - rispondendo al ministro della Funzione pubblica, Luigi Mazzeo che, in un articolo, aveva affermato che le richieste dei sindacati sono in contraddizione con i dati Istat e con quelli della ragioneria generale e che nei decenni passati il settore aveva goduto di aumenti generosi. Anche la Uil contrattacca: «mi auguro - dice il segretario confederale Antonio Focillo - che già dalla prossima settimana si cambi registro altrimenti la ripresa autunnale sarà caratterizzata da una elevata conflittualità».

Dopo Mercedes e Volkswagen anche la Opel chiede sacrifici ai dipendenti. Nel mirino, stipendi e tempi di lavoro. Obiettivo, migliorare la redditività  
Autunno tedesco: più ore in fabbrica, salari congelati

Angelo Faccinotto

MILANO Si annuncia grigio, per i lavoratori, questo autunno tedesco. Non solo per la riforma del mercato del lavoro - e del welfare - che trova resistenze sempre maggiori soprattutto nei Länder dell'ex Germania Orientale. All'Ovest come all'Est sono sempre di più le aziende che chiedono sacrifici ai propri dipendenti. E in cambio «offrono» impegni sul mantenimento dei livelli occupazionali. Sulla scia di Siemens, Mercedes e Volkswagen, anche la Opel - la filiale europea dell'americana General Motors - si è appellata ieri ai propri dipendenti invitandoli a «riflettere» su stipendi ed orari di lavoro. La forma, una specie di questionario consegnata nel corso di un incontro ai rappresentanti sindacali con una serie di domande su salario, prestazioni sociali e modifica dei tempi di lavoro. Per ora, sui provvedimenti che la casa automobilistica intende adottare, non è trapelato alcun dettaglio. Ma non è un mistero per nessuno che nel mirino ci sono l'allungamento dell'orario e la



Una catena di montaggio della Opel Foto Ansa

riduzione dei costi. Il fine infatti - come conferma lo stesso numero due della Opel, Carl Peter Foster - è quello di migliorare la redditività facendo scendere i costi di produzione per veicolo di almeno il 10 per cento. I rappresentanti dei lavoratori, per ora, non hanno alzato barricate e si sono detti disponibili a discutere forme flessibili di orario. A condizione della conservazione dei posti di lavoro almeno fino al 2010. Alla Opel, del resto, un precedente c'è già. E pesante, oltre che recentissimo. Giusto una settimana fa, azienda e sindacato hanno infatti raggiunto un accordo per aumentare l'orario di lavoro settimanale dalle attuali 38 a 47 ore. Rigorosamente a parità di salario. L'intesa, riguardante i modernissimi stabilimenti di Eisenach, dovrebbe servire a scongiurare, fino al 2007, il trasferimento della produzione dell'Opel Corsa nell'Est Europa. Ora potrebbe far scuola ed essere riproposta negli altri siti produttivi tedeschi. Ma, come ricordato, non c'è solo la Opel. A Sindelfingen, alla Daimler-Chrysler, è stato raggiunto un accordo che prevede l'aumento dell'ora-

rio di lavoro, in alcuni settori, da 35 a 40 ore settimanali. Obiettivo, anche qui, migliorare la redditività per poter mantenere nell'area di Stoccarda la produzione della Mercedes classe C. E non toccare i 6 mila posti di lavoro. La Volkswagen, dal canto suo, ha annunciato sabato scorso ai propri 100mila dipendenti degli stabilimenti tedeschi, sempre nel corso di un incontro con il sindacato, l'intenzione di congelare gli aumenti salariali per almeno un anno (ma possibilmente per due) e di introdurre nuovi «strumenti di flessibilità» nell'orario di lavoro. Qui però non sembrano profilarsi facili accordi. L'Ig Metall, il sindacato di categoria, ha chiesto un aggiornamento dei salari del 5 per cento e non intende rinunciare. Così, almeno per ora, ha risposto al mittente le pretese aziendali - formulate dal responsabile risorse umane di Wolfsburg, Perter Hartz - definendole «eccessive e irrealistiche». Resta però l'obiettivo della casa automobilistica di operare, da qui al 2011, un taglio sui costi del personale del 30 per cento. Oltre che grigio l'autunno si profila, anche in Germania, quantomeno teso.

Aumenti: ora tocca al biglietto del treno

Il presidente delle Fs, Catania, propone di rivedere le tariffe. Il governo: si può fare

Roberto Rossi

MILANO Dopo luce, gas, benzina, autostrade, mancava l'aumento delle tariffe ferroviarie in quest'estate contrassegnata dai rincari. Forse arriverà anche questo perché Elio Catania, da qualche mese alla guida delle Ferrovie statali, ha chiesto ieri di rivedere il prezzo dei biglietti.

Quello espresso dal manager proveniente dall'Ibm, davanti alla platea del Meeting di Rimini (organizzato da Comunione e liberazione), è stato solamente un auspicio. Catania si è limitato a esporre la propria opinione, per altro vincolante, lasciando al governo, cioè il Tesoro, la decisione finale.

«Il discorso è posto correttamente: se ne può parlare» hanno fatto sapere dal ministero poco dopo. «Però occorre affrontare contestualmente anche il discorso degli investimenti per rendere il servizio migliore». Il problema del rincaro si può dunque affrontare, «ma ci deve essere un miglioramento del servizio in prospettiva. La richiesta va approfondita, ma Catania è partito con il piede giusto».

Più possibilista il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, presente anche lui a Rimini. «Catania ha espresso l'esigenza di avere un aumento delle tariffe ma non ha detto che saranno poi incrementate. È una decisione che spetta al Consiglio dei ministri. Di certo però prima o dopo vanno ritoccate, anche se non a breve dato il caro-petrolio e la delicata situazione economico-finanziaria».

Il presidente delle Ferrovie ha spiegato la sua uscita in questo mo-



do: «Come manager posso dire che ci sono quattro motivi» perché le tariffe vengano riviste. In primo luogo perché i prezzi «sono fermi dal 2001» - nel dicembre 2001 l'ex ministro Giulio Tremonti bloccò a sorpresa un adeguamento medio dei biglietti ferroviari del 4,15% già autorizzato per il gennaio successivo per la concomitanza con il passaggio dalla lira all'euro - poi perché «è aumentata la qualità dell'offerta», perché «ci avviciniamo ad una piena liberalizzazione» e, infine, perché «per promuovere una cultura d'impresa è necessario adattare a livello di mercato le tariffe».

Non è la prima volta che i vertici delle Ferrovie battono su questo tasto. Secondo calcoli interni alla società il blocco costerebbe alle Fs un mancato introito annuo di circa 60 milioni. Sempre secondo le Fs le tariffe italiane sarebbero inferiori del 50-60% rispetto a quelle europee e ogni anno «dovrebbero aumentare tra il 3,5% e il 5%».

L'uscita di Catania ha fatto scat-

tare l'immediata reazione dei consumatori che esprimono «assoluta contrarietà» all'appello del presidente e amministratore delegato di Ferrovie. Elio Lannutti, presidente di Adusbef e IntesaConsumatori, ha sottolineato come «non è vero che le tariffe sono ferme dal 2001 ma, anzi, che in questi ultimi tre anni a livello regionale ci sono stati aumenti dal 7 al 15%, aumenti dunque 3-4 volte superiori all'inflazione».

Ogni aumento sarebbe ingiustificato - ha proseguito Lannutti - anche perché «la qualità è peggiorata». L'aumento delle tariffe sarebbe poi, ha concluso Lannutti, l'ennesimo colpo alle tasche degli italiani: «In una fase in cui ci sono stati aumenti per 1.600 euro nell'ultimo anno sui bilanci familiari, se si aumentano anche le tariffe ferroviarie altro che rilancio dei consumi».

Contrario anche l'Ugl, sindacato vicino ad An. Per Stefano Cetica «la richiesta è assolutamente fuori luogo, perché penalizza ancora di più le famiglie».

Catania ha annunciato un possibile aumento delle tariffe Fs Foto di G.Borgiala/Ag

conti pubblici

Comuni, le spese fisse sono cresciute del 40%

MILANO Tra il 1999 e il 2002 le spese comunali di amministrazione, gestione e controllo sono aumentate del 40,8%. Ad analizzare i dati dal 1999 al 2002 degli oltre 8.100 comuni italiani (prima di quella data le spese avevano una diversa aggregazione che non consente di ricostruire una serie storica più lunga) sono gli Artigiani di Mestre. Dalla ricerca risulta che, nel periodo considerato, le entrate comunali sono aumentate del 13,8 per cento raggiungendo quota 78 milioni 599 mila euro e le spese sono cresciute del 12,7 per cento arrivando così a 79 milioni 330 mila euro. Nello stesso periodo, l'infla-

zione è aumentata del 8,1 per cento e il pil nazionale del 13,8 per cento. Obiettivo dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre è quello di evidenziare, accanto alla qualità del sistema pubblico locale, anche i punti deboli; o almeno quelli che, nel bilancio complessivo, rappresentano le voci più gravose nella contabilità complessiva delle amministrazioni.

Dall'analisi delle singole voci delle spese per funzione delle amministrazioni comunali, sostiene la Cgia, è evidente che le uscite più significative sono dovute all'amministrazione, gestione e controllo. Sono infatti gli stipendi dei dipendenti comunali, insieme alle spese fisse di mantenimento delle strutture (spese per luce, acqua, riscaldamento, affitti), cancelleria ecc... gli investimenti risultano maggiormente onerosi. Tanto che tra il '99 e il 2002 sono cresciute addirittura del 40,8 per cento. Risultato? 24 milioni 362 mila euro che rappresentano il 30,7 per cento del totale delle spese delle amministrazioni comunali.

I CONTI DEI COMUNI			
ENTRATE/SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI			
Accertamenti e impieghi in conto competenza. Valori in milioni di euro			
	2002	Var. % 2002/1999	
Totale entrate	78.599	13,8%	
Totale spese	79.330	12,7%	
Indice dei prezzi al consumo		8,1%	
Prodotto interno lordo		13,8%	
SPESE PER FUNZIONE			
Impieghi in conto competenza. Valori in milioni di euro			
Funzione	2002	Var. % 2002/1999	
Amministrazione gestione controllo	24.362	40,8%	⬇
Polizia locale	2.475	17,0%	⬇
Istruzione pubblica	6.207	-9,9%	⬆
Cultura e beni culturali	2.404	10,0%	⬆
Viabilità e trasporti	10.112	11,0%	⬆
Territorio e ambiente	15.344	-5,4%	⬆
Settore sociale	7.580	19,4%	⬆
Sviluppo econ. e serv. produttivi	3.032	4,8%	⬆
Altre spese	2.634	-4,1%	⬆
Spese corrente in conto capitale	74.150	12,7%	⬆
Rimborsi di prestiti	5.180	12,9%	⬆
TOTALE SPESA	79.330	12,7%	⬆

Fonte: Elaborazione Centro Studi CGIA di Mestre sui dati ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze P&G Infograph

ALPIEAGLES

Il 6 settembre sciopero di 24 ore

Gli assistenti di volo di Alpieagles hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 6 settembre prossimo. L'astensione riguarderà i voli della compagnia in partenza da Venezia ed è stata proclamata dal sindacato di categoria per protestare contro una situazione giudicata «assolutamente esplosiva» all'interno della compagnia.

FERRARI-MASERATI

Nuova filiale per il mercato inglese

Dal prossimo primo ottobre le attività di importazione e distribuzione nel Regno Unito delle Ferrari e delle Maserati saranno trasferite a Ferrari Maserati Uk Ltd, società del gruppo. Dopo questa operazione, che si aggiunge alla recente apertura di Ferrari Maserati Western Europe e alle già consolidate Filiali North America, Germania e Svizzera, il Gruppo Ferrari Maserati controlla direttamente i paesi dove è presente oltre l'80% dei suoi clienti.

FINCANTIERI

Commessa svedese per traghetto veloce

Fincantieri, attraverso la propria direzione navi militari, si è aggiudicata un ordine dall'armatore svedese Rederi-Gotland per la costruzione di un traghetto ad alta velocità. La nave, che presterà servizio sul Mar Baltico - sarà realizzata nello stabilimento di Riva Trigoso (Genova) e sarà consegnata all'inizio del 2006. Il valore della commessa si aggira sui 40 milioni di euro.

RCS MEDIA GROUP

Il 9 settembre riunione del patto parasociale

È in programma per il prossimo 9 settembre la riunione del cda di Rcs MediaGroup e, come di consueto nella stessa giornata, anche quella del patto di sindacato della società. Si tratta della prima riunione del cda da quando al vertice c'è Vittorio Colao. All'ordine del giorno, probabilmente, l'esame delle condizioni poste dalla Consob al nuovo patto parasociale.

**l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!**

**Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.**

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi LINTA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma  
• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)  
• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
• Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio Clienti Spazio via Carolina Romani, 58 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66555065 - fax 02/66555172 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** PUBBLICITÀ PRESS

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 80, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavallotti 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4211055  
CAGLIARI, c.so Giulio 21/bis, Tel. 071.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573666

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821533  
GENOVA, via D'Azeglio 21/69, Tel. 010.5307011  
GOZZANO, via Cavallotti 58, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0832.314105  
MESSINA, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Biragata Reggio 52, Tel. 0522.363511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SALERNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814801-811182  
SIRACUSA, viale Teruzzi 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.669.646.395  
Tariffe base: 5,25 Euro IVA esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 24 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

**GIANNI MASETTI**

Lo annunciamo la moglie Maria, il figlio Roberto e i parenti tutti. I funerali si terranno oggi 26 agosto alle ore 10,45 presso la Camera mortuaria della Certosa di Bologna.

Bologna, 26 agosto 2004

Da oggi c'è una nuova stella in cielo

**MARIA ROSA PAVESI**

Ti teniamo stretta con Michele, Romana, Ottavio e Beatrice. Enrica, Piero ed Emiliano Mimmo Anna e Franca Raffaella e Vito Maurizio e Antonio

Torino, 24 agosto 2004

**26 agosto 2002 26 agosto 2004**

**LAURA DOLCIOTTI IN DEGNI**

Ti pensiamo sempre. Mario, Rossella, Marcello. Roma, 26 agosto 2004

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **RK** PUBBLICITÀ PRESS

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00  
Sabato ore 9,00 - 12,00 / 06/69548238 - 011/6665258

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including US Dollar, Japanese Yen, British Pound, Swiss Franc, etc.

BOT

Table of bond yields for different maturities: 3 months, 6 months, 12 months.

Borsa

Seduta dai pochi spunti a Piazza Affari che, nonostante i volumi contenuti caratteristici del periodo agosto, è riuscita a chiudere la giornata in rialzo, tra le migliori piazze europee, con il solo Midex che si è mosso in territorio negativo. Nel corso della giornata, si sono invece comportate male le principali piazze finanziarie del vecchio Continente, con l'eccezione, oltre che di Milano, di Francoforte. Solo sul finire della seduta, sull'onda delle notizie non negative provenienti dagli Stati Uniti, si è avuto un recupero generalizzato. Tornando in Piazza Affari, il Mibtel ha concluso con un progresso dello 0,30%, mentre il Mib30 ha segnato un +0,36%

Soccorso inglese per Abbey dopo l'offerta di Santander

MILANO Il gruppo creditizio britannico Hbos dovrebbe lanciare entro le prossime due settimane la sua attesa controfferta per sottrarre la rivale Abbey National al colosso spagnolo Bsch: tuttavia, non è escluso che l'istituto nato due anni fa dalla fusione di Halifax e Bank of Scotland decida di rinunciare all'impresa, lasciando il campo libero ad altri potenziali contendenti.

Oggi, a circa due mesi all'assemblea straordinaria dei soci di Abbey National (attesa in ottobre) per l'approvazione dell'offerta pubblica di acquisto da 8,3 miliardi di sterline (circa 12,5 miliardi di euro) lanciata dal Banco Santander Central Hispano, è sempre più chiaro che in caso di rinuncia di Hbos, si farà avanti almeno una delle altre 4 grandi banche britanniche: Barclays, Hsbc, Royal Bank of Scotland e Lloyds Tsb.

Per il momento, le possibili altre pretendenti tacciono, ma una loro scesa in campo farebbe scattare quasi certamente l'intervento del Garante per la concorrenza inglese (la Competition Commission). Un effetto analogo, lo avrebbe l'eventuale offerta della stessa Hbos, il cui amministratore delegato, James Crosby, sta soppesando in questi giorni proprio questo aspetto.

Il 70% delle 741 filiali di Abbey National, infatti, si trova nel raggio di 800 metri da una filiale di Hbos, cosa che potrebbe portare la Halifax Bank of Scotland a chiedere centinaia di sportelli se dovesse acquistare la rivale. A quel punto, le autorità alla concorrenza potrebbero avviare un'indagine per stabilire se l'operazione riduce o meno le possibilità di scelta del consumatore. Mentre Crosby valuta le sue possibili mosse, l'Associazione dei consumatori del Regno Unito affila le armi. Secondo quanto riportato ieri dal quotidiano Financial Times, se la banca decidesse di procedere con la controfferta, la Consumers Association chiederebbe alla Competition Commission di avviare un'indagine sull'impatto potenziale dell'operazione sui mercati del risparmio e dei mutui ipotecari.

L'Associazione dei consumatori sostiene che un'eventuale fusione tra Hbos ed Abbey National creerebbe un colosso con il 34% del mercato dei mutui ipotecari e circa il 25% del mercato dei prodotti di risparmio. «La soglia che fa scattare l'intervento del Garante per la concorrenza normalmente è il 25% della quota di mercato», ha spiegato all'Ft Mick McAteer, consulente per le politiche programmatiche dell'associazione.

Cirio: azioni revocatorie per recuperare i crediti

MILANO «Non rinunceremo a nessuna azione legale che ci permetterà di recuperare i crediti». Anche il commissario straordinario del gruppo Cirio, Mario Resca, punta ad avviare azioni revocatorie e di risarcimento danni contro chi «non ha fatto quello che avrebbe dovuto fare quando lo stato di insolvenza della Cirio era ormai chiaro». Resca non ritiene tuttavia le revocatorie risolutive. «Non è con esse - afferma - che si riscuotono i crediti, ma risolvendo le aziende e arrivando ad una gestione che crei profitti. Comunque stiamo già facendo, e faremo, tutte le azioni che ci sono permesse dalla legge». Intanto è stato fissato per il 3 settembre l'incontro tra i commissari straordinari del gruppo e Conserve Italia e Stif, cioè i possibili acquirenti di Cirio-De Rica. La riunione dovrebbe segnare la ripresa della gara per la vendita del comparto, sospesa dopo l'apertura delle buste con le offerte vincolanti, giudicate troppo basse. Se non ci saranno rialzi, per portare il prezzo in linea con le attese dei commissari, la procedura verrà interrotta per essere ripresa in seguito con una nuova gara.

AZIONI

Table of stock market data for various companies, including A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS-APS, etc.

Table of stock market data for various companies, including FIERA MILANO, FIL POLLONE, FINPART, etc.

Table of stock market data for various companies, including META, MIL ASS W05, MILANO ASS, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, BTP AG 03/13, etc.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/06, BTP MZ 02/05, BTP MZ 03/08, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like B INTESA TV MPC, B INTESA AG SUB, CAPITALIA 08/28/2C, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like IMI 96/06 2/1%, INTD 02/07 MKX, INTD 02/07 DOWN, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like MEDIO 05 PREMIO BL CH, MEDIO 05 PREMIO BL, MEDIO 05/11 CA, etc.

FONDI

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. ITALIA

Table of Italian Equity Funds: AA MASTER AZ IT, ALBERTO PRIMO RE, ALBINO RE, APULIA AZ ITALIA, ARCA AZ ITALIA, etc.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds: ALTO PACIFIC AZ, ARCA PACIFIC, ARCA PACIFIC EAST, ARCA PACIFIC OCEANIC, etc.

AZ. AREA EURO

Table of European Equity Funds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

AZ. PASEI EMERGENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds: ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, etc.

AZ. PASSE

Table of Developed Markets Equity Funds: ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table of International Equity Funds: AA MASTER AZ INT, ALFA INTERNAZIONALE, ALTO INTERNAZIONALE, ARCA INTERNAZIONALE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. EURO

Table of European Equity Funds: ALTO EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, etc.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds: ALTO PACIFIC AZ, ARCA PACIFIC, ARCA PACIFIC EAST, ARCA PACIFIC OCEANIC, etc.

AZ. AREA EURO

Table of European Equity Funds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

AZ. PASEI EMERGENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds: ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, etc.

AZ. PASSE

Table of Developed Markets Equity Funds: ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table of International Equity Funds: AA MASTER AZ INT, ALFA INTERNAZIONALE, ALTO INTERNAZIONALE, ARCA INTERNAZIONALE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

AZ. EURO

Table of European Equity Funds: ALTO EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, ARCA EURO, etc.

AZ. PACIFICO

Table of Pacific Equity Funds: ALTO PACIFIC AZ, ARCA PACIFIC, ARCA PACIFIC EAST, ARCA PACIFIC OCEANIC, etc.

AZ. AREA EURO

Table of European Equity Funds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

AZ. PASEI EMERGENTI

Table of Emerging Markets Equity Funds: ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, ARCA PASEI EMERGENTI, etc.

AZ. PASSE

Table of Developed Markets Equity Funds: ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, ARCA PASSE, etc.

AZ. INTERNAZIONALI

Table of International Equity Funds: AA MASTER AZ INT, ALFA INTERNAZIONALE, ALTO INTERNAZIONALE, ARCA INTERNAZIONALE, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table of Governmental Bonds: AA MASTER BT, ALBERTO BT, ALBINO BT, APULIA BT, ARCA BT, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table of Governmental Bonds: AA MASTER DOLLAR, ALBERTO DOLLAR, ALBINO DOLLAR, APULIA DOLLAR, ARCA DOLLAR, etc.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI ML TERM

Table of Governmental Bonds: AA MASTER DOLLAR ML, ALBERTO DOLLAR ML, ALBINO DOLLAR ML, APULIA DOLLAR ML, ARCA DOLLAR ML, etc.

OB. DOLLARO CORPORATE INV. GRAD

Table of Corporate Bonds: AA MASTER DOLLAR CORP, ALBERTO DOLLAR CORP, ALBINO DOLLAR CORP, APULIA DOLLAR CORP, ARCA DOLLAR CORP, etc.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table of International Governmental Bonds: AA MASTER INTERNAZ, ALBERTO INTERNAZ, ALBINO INTERNAZ, APULIA INTERNAZ, ARCA INTERNAZ, etc.

OB. FLESSIBILI

Table of Flexible Bonds: AA MASTER FLESSIBILI, ALBERTO FLESSIBILI, ALBINO FLESSIBILI, APULIA FLESSIBILI, ARCA FLESSIBILI, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

Descr. Fondo Ultimo Prec. Rend. 3 mesi Anno

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

OB. AREA EURO

Table of European Bonds: ALFA AREA EURO, ALTO AREA EURO, ALTO AREA EURO, ARCA AREA EURO, etc.

**LE MEDAGLIE DI ORE**

Triathlon M.  
Pentathlon M.  
Vela Classe 49er F. e M.  
Lotta Greco-Romana 60, 74 e 96 kg M.  
Pallanuoto F.  
Taekwondo 49 kg F e 58 kg M.  
Atletica lungo M. - 400 hs M. - 200 M.  
Hockey F.  
Calcio F.  
Tuffi trampolino e mt F.

**ATENE 2004**

**IL CAMPO E TV**

- Oggi (Rai2)**
- 07.05 - Rubrica Buongiorno Atene
  - 07.30 - Canoa / Kayak Semifinali M. e F.
  - 09.00 - Triathlon Prova M.
  - 09.30 - Pentathlon Tiro + Scherma M.
  - 11.00 - Tuffi Semifinale trampolino 3mt F.
  - 12.00 - Vela Finale 49er
  - 13.30 - Basket M. Spagna - Usa
  - 14.30 - Ginnastica ritmica Eliminatorie
  - 15.10 - Pentathlon Equitazione + corsa
  - 15.45 - Basket M. Lituania - Cina



- 17.15 - Pallanuoto F. Grecia - Italia
- 18.30 - Ginnastica ritmica Eliminatorie
- 18.30 - Volley F. Semifinale
- 19.00 - Atletica Finali
- 19.00 - Basket M. Italia - Portorico
- 20.30 - Volley F. Semifinale
- 21.15 - Basket M. Grecia - Argentina
- 23.35 Rubrica Buonanotte Atene
- 24.30 - Sintesi Gare

**Domani**

- 07.05 - Rubrica Buongiorno Atene
- 07.05 - Atletica 50 km marcia M.
- 07.30 - Canoa / Kayak Finali M. e F.
- 10.00 - Mountain Bike Cross Country F.
- 12.30 - Boxe Semifinali
- 14.30 - Taekwondo Finali 57 kg F. + 68 kg M.
- 15.10 - Equestri Finale Salto individuale
- 17.15 - Pallanuoto M. Semifinale
- 17.20 - Pentathlon F. Corsa
- 18.30 - Volley M. Semifinale
- 18.30 - Nuoto sincronizzato Rotazione tecnica a squadra
- 19.00 - Atletica Finali 100hs + Asta M. + 4x100 F.
- 20.00 - Pallanuoto M. Semifinale
- 20.30 - Volley M. Semifinale
- 23.35 Rubrica Buonanotte Atene
- 24.30 - Sintesi Gare

**ATLETICA**

Negli 800 Longo è il più veloce: superati i quarti Asta, Gibilisco in finale. Fiona May ko nel lungo



Andrea Longo (nella foto) si è qualificato per la semifinale degli 800 metri in programma stasera, vincendo la sua batteria in 1'46"75. Nell'asta il campione del mondo Giuseppe Gibilisco si è qualificato per la finale di questa sera, superando quota 5,70 al secondo tentativo. Niente da fare invece per Fiona May, che nel lungo non è andata oltre i 6,38. Qualificazioni dominate dalla russa Tatyana Lebedeva, campionessa mondiale anche di triplo, cui è bastato un tentativo per guadagnarsi la finale: 6,95. Prima delle escluse dalla finale del giavellotto Claudia Coslovich (60,58).

**SECONDO TELEVISIONI GRECHE**

Doping, positiva la Etone (Camerun) oro nel triplo La vittoria finirebbe nelle mani dell'atleta ellenica



Secondo le tv greche Ert e Mega, la saltatrice del triplo Mbango Etone (nella foto) della nazionale camerunense, vincitrice della medaglia d'oro ad Atene 2004, sarebbe risultata positiva al primo test antidoping. Sono le stesse tv, che avevano in precedenza anticipato casi di positività, a parlare questa volta solo di «indiscrezione» ma che non ha finora ricevuto alcuna conferma da fonti vicine al Cio e alla laaf, né dal Comitato olimpico camerunense. Se l'indiscrezione fosse confermata la vittoria passerebbe alla greca Chyssopigi Dveziti, che nella gara ha conquistato l'argento.

**IL CIO**

Censura contro Bush per gli spot elettorali «Non usare i Giochi per propaganda elettorale»



Il Cio censura l'uso delle Olimpiadi nello spot elettorale di George Bush. «Stiamo seguendo la vicenda e speriamo che questo tipo di campagna finisca o che almeno sia modificata», ha detto il capo del settore marketing del Cio Gerhard Heiberg. «Tutto questo non va bene: noi siamo politicamente neutri», ha aggiunto il dirigente del Cio. Il comitato olimpico statunitense, ha reso noto Heiberg, è stato incaricato di occuparsi della vicenda. «Noi deteniamo i diritti dei giochi olimpici - ha precisato il dirigente del Cio - e nessuno ci ha domandato un permesso».

# lo sport

## Sensini, l'oro sfuma all'ultimo soffio

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

### cano, azzurri in finale



La coppia azzurra formata da Antonio Rossi e Beniamino Bonomi (nella foto) si è qualificata per la finale della gara di K2 mille metri (che si disputerà domani) piazzandosi al secondo posto nella semifinale, vinta dal Belgio.

**ATENE** Alessandra scuote forsennamente la vela colorata, cerca di raccogliere ogni alito di vento come fosse un enorme cucchiaino di plastica, ma il mare davanti all'Agios Kosmas è pressoché una tavola. Jian Yin e Faustine Merret sono davanti nell'ultima regata di windsurf e con le loro braccia robuste pompano l'aria più forte dell'azzurra. Oro alla francese, seconda la cinese. Per la veterana di Sydney non c'è niente da fare, la Sensini vira al settimo posto alla prima boa, quinta alla seconda e di nuovo settima. Da bolina a bolina, con due lati di poppa in mezzo, sempre a inseguire per colpa di una partenza disastrosa. Stavolta, probabilmente la sua ultima volta ai Giochi, non le riesce di ribaltare le cose. «È stata una regata molto dura, ero pronta quando siamo arrivati sul campo di gara ma poi l'attesa del vento mi ha danneggiato. C'era all'inizio poi è calato, sostituito da una brezza indecifrabile. Alla partenza mi sono trovata coperta, ero sotto delle vele e una concorrente è stata anche squalificata. Mi sono trovata dietro alla francese e alla cinese, chiusa dall'australiana, e non sono riuscita a recuperare. Le altre volte sono sempre riuscita a recuperare lo svantaggio durante la gara, peccato. Certo con questo vento leggero sono state favorite le mie avversarie. Ho virato due volte per evitare dei rifiuti e ho anche cercato anche di buttarmi a destra per cercare il vento, ma è stato inutile. Mi hanno detto che da quella parte si è alzato appena dopo l'arrivo...». Sorride sempre, dice che non ha rimpianti, anche se un velo di malinconia le passa sul viso quando parla del finale: «Avrei messo la firma per una situazione così, giocarmi all'ultima prova una delle medaglie. Ho capito che non ce l'avrei fatta alla fine del secondo lato di bolina, ma questa è pur sempre una medaglia ed è

il mio terzo podio olimpico. Quando penso che le mie rivali sono fuori dal podio sono ancora più orgogliosa di aver difeso l'oro di Sydney. Sì, sono contenta così».

Cambio di generazione sul windsurf femminile. Vincono due atlete che hanno otto anni meno della campionessa in carica, l'azzurra che ha dato alla Toscana l'undicesima



Alessandra Sensini sul suo wind surf

finire coi giornalisti per parlare con le sorelle, ne ha tre, e coi genitori che sono commercianti, ma con la loro passione per il mare l'hanno spinta sul windsurf. Da quelle parti del resto sono matti per la vela. C'è il precedente di Andrea Zinali, grossetano ed olimpionico di vela. C'è Luna Rossa che ha il suo quartier generale a Punta Ala, e da quelle parti c'è Vincenzo Onorato con Mascalzone Latino. Ma c'è anche il baseball, una delle capitali italiane del diamante, con mezza squadra azzurra che viene da Grosseto. Alessandra Sensini dedica la medaglia al suo allenatore, Luca de Pedrini, dopo averci pensato un bel po'. Faustine Merret da Brest, 26 anni, ha un cappellino bianco con i colori della Francia ed è l'unica tra le tre sul podio ad essersi già tolta la crema protettiva dal viso. Sorride per i fotografi, attorniate dai giornalisti. Ce ne sono una trentina italiani, la metà francesi, ce n'è solo uno cinese che intervista la connazionale Jian Yin. La sua scheda biografica è bianca, non ha partecipato a nessuna gara internazionale, figuriamoci se ha dei precedenti olimpici. Viene dal sudovest della Cina, è nata a Xi Chang, nella regione del Sichuan che è nota per essere la patria dei panda. E quelli che fanno windsurf nello sconfinato paese sono un po' come animali protetti: 400 in tutto forse, metà dei quali praticanti professionisti. Parliamo di un puntino invisibile in una popolazione di un miliardo e trecento milioni di persone. Non solo quindi il windsurf non è più un'esclusiva della California, almeno nell'immaginario collettivo, ma una ragazza cinese che non ride mai e ha grandi occhi neri, figlia di una disciplina che in patria è per pochissimi, arriva dal nulla e con la sua tavola arriva ad un passo dall'oro. Lei che è nata davanti ad un lago e ha cominciato lì, prima di andare alla scuola di vela del ministero dello sport nel 1994, un anno dopo era nella squadra di Sichuan. Dal 2001 in nazionale. La seconda medaglia cinese ai Giochi dopo quella di Zhang Xiaodong a Barcellona, un altro argento: prima la Kendall, settima la Sensini. La Cina è vicina, anzi parte da lontano.

**cerco tra i Cerchi**

# Per «Tammy» il carcere può attendere

Alberto Crespi

**ATENE** E negli ultimi giorni olimpici, venghino signori venghino: entrano in scena Hollywood e il Bolscoj, Esther Williams e le "Bellezze al bagno", Nureyev e il "Lago dei cigni". Il torneo di nuoto sincronizzato è iniziato lunedì, da oggi tocca alla ginnastica ritmica: quel misto di balletto e spettacolo circense in cui cinesi o rumene tascabili si esibiscono con nastri, palle e hula-hoop. È il momento di nani e ballerine, e ci metterà del suo anche il torneo di taekwondo, quella ridicola boxe asiatica in cui due tizi con un casco da portiere di hockey si prendono a calci in faccia: una disciplina divenuta olimpica a Seoul (e dove, se no?) e mai più cacciata dal tempio. È il momento degli sport che non sono sport: e sia detto senza supponenza, perché se nel caso del beach-volley è solo una questione di bikini e di sponsor, nel nuoto sincronizzato e nella ginnastica ritmica si esibiscono autentici fenomeni. Che però, appunto, dovrebbero esibirsi (non gareggiare!) a Broadway, o alla Scala, non in un palazzetto dello sport. Anche perché sono specialità in cui il potere discrezionale dei giudici è totale, e il sospetto che le medaglie siano distribuite con criteri politici è sempre altissimo. Eppure, anche in questi sport

dove le ragazze piroettano con sorrisi a 64 denti stampati in faccia, si nasconde il dramma. Nel nuoto sincronizzato, alle 18.30 italiane di oggi, scenderà in acqua per gli Stati Uniti Tamara Crow, 27 anni, detta "Tammy". Tamara non dovrebbe essere qui ad Atene. È stata condannata lo scorso gennaio a 90 giorni di carcere e a tre anni di libertà vigilata, ma i giudici statunitensi, con una sentenza che ha provocato molte polemiche, le hanno posposto la pena a dopo le Olimpiadi. La ragazza pagherà il suo debito con la legge, ma dopo aver vinto una medaglia (se la vincerà) per lo zio Sam. Tamara Crow non è stata condannata per un crimine banale. È stata protagonista di un tragico incidente in cui hanno perso la vita due persone. Il fatto è successo in California, il 16 febbraio 2003. Tamara guidava una Nissan, su una strada innevata della Sierra Nevada; a bordo c'erano il suo fidanzato Cody Tatro e un ragazzino di 12 anni, Brett Slingers, figlio di una coppia amica del giovane. Cody era il maestro di ginnastica di Brett, e i tre stavano giusto raggiungendo gli Slingers in una località sciistica. Chissà perché, si erano messi in viaggio alle 5.30 di mattina: Tamara aveva dormito pochissi-

mo, e aveva bevuto («tre gin & tonic la mattina presto», fu la sua dichiarazione alla polizia). Un tornante tagliato, la fuoristrada che si schianta contro un pino: Cody e Brett morti, Tamara gravemente ferita. Il processo ha dato il verdetto di cui sopra. Se i giudici hanno permesso a Tamara di posticipare la pena, avranno avuto le loro ragioni. La famiglia Slingers, che ha perso un bimbo di 12 anni, vede la questione su un piano diverso: «Tamara non ha mostrato alcun rimorso - ha dichiarato Mike Slingers, padre di Brett -. Credo che sarebbe stato un gesto umano rinunciare ai Giochi dopo la sentenza. Ho sempre pensato che gli atleti olimpici fossero i migliori di tutti noi, ora non ne sono più così sicuro». Anche dentro il comitato olimpico Usa, e dentro la squadra americana presente ai Giochi, c'è chi pensa che la Crow avrebbe dovuto ritirarsi, o essere "consigliata" di farlo. Ma "the show must go on", lo spettacolo deve continuare, è una frase americana, o no? Del resto Tamara non è sola: anche il velista danese Nicklas Holm sta tranquillamente gareggiando, e gareggerà anche oggi, dopo aver ucciso un pedone investendolo di notte, qui ad Atene, nei primi giorni dei Giochi. La trance agonistica, evidentemente, fa dimenticare tutto: anche la morte (altrui).

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	37	76	13	55	45
CAGLIARI	7	60	36	72	28
FIRENZE	61	89	71	14	52
GENOVA	12	84	21	52	35
MILANO	53	41	51	12	6
NAPOLI	42	30	80	7	2
PALERMO	27	52	72	51	40
ROMA	1	54	53	7	69
TORINO	88	51	76	48	89
VENEZIA	37	70	77	20	54
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
1	27	37	42	53	61
					70
Montepremi				€ 5.180.581,78	
Nessun 6 Jackpot				€ 15.116.424,66	
Nessun 5+1 Jackpot				€ 10.698.554,35	
Vincono con punti 5				€ 64.757,28	
Vincono con punti 4				€ 506,41	
Vincono con punti 3				€ 12,24	



Cassina festeggia la medaglia d'oro tra i tricolori

## PER LA PADANIA IGOR CASSINA DIVENTA ALBERTO DA GIUSSANO

il cerchiobottista

Luca Bottura

**Sebbene** Sebbene il tg2 sera di ieri abbia meritoriamente aperto una finestra per far vedere la gara dei 400 ostacoli femminili, nessuno ha ritenuto di rimuovere il cubo rosso che fa da logo al telegiornale e che nella circostanza ottundeva il cronometro. È risultato perciò impossibile leggere il tempo della gara. Insomma, una finestra un po' a cubo.

**Argenta viva** Molti quotidiani hanno dato ieri conto dello sfogo di Argenta Campello, figlia di Maria Sole Agnelli e nipote del compianto Avvocato, che ha accusato violentemente la federazione italiana di pentathlon di avere discriminato la di lei figlia preferendo schierare nella finale di oggi tal Federica Foghetti. Che, tra i tanti torti tecnici, ha quello innegabile di chiamarsi Foghetti e non Agnelli. O almeno Campello. Il Messaggero aggiunge un particolare interessante: in onore della signora Campello, la Fiat chiamò Argenta una sua vettura prodotta negli anni '80. Ora si

spiega tutto: anche quella picchiava in testa.

**A riccoci** Di nuovo i fotomontaggi della Padania: ieri, Igor Cassina trasfigurato nel simbolo leghista di Alberto da Giussano. Piccolo particolare: Cassina è un ginnasta, non uno schermidore. Quindi il fotomontaggio ci azzecca poco. Forse è perché i leghisti, alla sbarra, preferiscono vedere gli extracomunitari.

**Noble art** «Non me la sento di continuare a stare in tutta questa merda» (Francesco Damiani, nazionale azzurra di boxe, Qn) Nota di servizio Per un errore informatico, ieri in questa rubrica è stato scritto pò (con l'accento) e non po' (con l'apostrofo, come si dovrebbe scrivere e come pochi khomeinisti continuano a fare). Ce ne scusiamo. Molto.

**L'uomo Dalmonte** Visto ieri mattina il professor Dalmonte dire la sua sul triathlon. Con questa disciplina, Dalmonte ha commentato ognuno degli sport olimpici compresi badminton, ruzzolone

e corsa nei sacchi. La Rai, in un comunicato, si difende dalle accuse di maltrattamenti a Dalmonte (troppo lavoro, insomma) spiegando che l'azienda di Stato sta svolgendo un importante ruolo sociale: se Dalmonte non fosse ad Atene, stazionerebbe sulle spiagge a importunare i giocatori di bocce, biglie e racchette, o vicino a qualche cantiere cittadino mentre spiega ai muratori come possono migliorare il lavoro anaerobico. E rischierebbe l'incolumità.

**Vieni avanti, creativo** Una notizia di cronaca: il creativo che ha inventato la pubblicità olimpica dell'Oro Saiwa, quella in cui tra l'altro, a rappresentare il pugilato, si vede un biscotto che gocciola marmellata rossa a mo' di macchia di sangue, si è costituito ieri alla procura di Viterbo e si è dichiarato creativo pentito. Usufruirà perciò della legge Copy-Fini e potrà trascorrere il periodo di rieducazione in salina anziché in miniera.

**Mai dire pay** Anche durante l'estate vanno in onda su Sky le gare di wrestling. In pay per view. Un'iniziativa interessante, anche se prima di aderire sarebbe interessante capire quanto si viene pagati per vedere una gara di wrestling.

(setelecomando@yahoo.it) gago.splinder.com

ATENE 2004

# Sotto rete il tango lo suona l'Italia

Pallavolo, Argentina ko (3-1), gli azzurri volano in semifinale contro la Russia

Alberto Crespi

**ATENE** «Un viaggio comincia con un passo e finisce con un passo. Una partita inizia con un punto e finisce con un punto. Il primo punto puoi anche non farlo. L'ultimo devi farlo per forza». Ricordatevi questa massima di Gianpaolo Montali, allenatore della nazionale italiana di pallavolo, la prossima volta che vedrete l'Italia partire da 0-1 come è successo ieri nel quarto di finale contro l'Argentina. Oltre al primo punto, gli azzurri hanno perso anche il primo set, 22-25. Poi si sono riorganizzati, tatticamente e mentalmente, e hanno portato a casa un 3-1 sofferto (gli altri parziali: 25-22, 26-24, 28-26) ma meritato. Ora in semifinale c'è la Russia, sulla quale Montali dà un parere sul filo del paradosso: «A livello individuale non c'è partita, loro sono tecnicamente e fisicamente devastanti. Noi dobbiamo dare tutti il 101%. Se i russi danno il 100% vinciamo loro. Se danno il 99% vinciamo noi».



Il muro azzurro Alessandro Fei e Andrea Giani

ha pesato moltissimo il fatto di dover vincere ad ogni costo contro una squadra che tutti (tranne noi) giudicavano inferiore. Ce l'abbiamo fatta giocando punto su punto, con grande attenzione tattica. Con la Russia sarà diverso, vi divertirete di più: o la va o la spacca». Montali lo sottolinea di nuovo: «Questo torneo è iniziato con due superfavorite: Brasile e

Russia. Lo sono ancora, sulla carta. Ma la carta non va in campo». No, in campo ci andranno i giocatori, e quelli italiani hanno confermato di essere pronti a giocarsela. Non sarà il miglior Ital-volley di sempre, ma una volta di più questo gruppo è in zona medaglia, e vedremo se saprà sfatare la maledizione olimpica che ci portiamo addosso dai tempi

### Sicurezza? Sì, ma a tempo determinato

Controlli a tappeto, controlli capillari. Una città passata al pettine. Imponenti misure di sicurezza governate dagli americani, che sono riusciti a mettere il cappello anche su questi Giochi. Truppe di giornalisti che ad ogni sito di gara trovano dispositivi di sicurezza da Fort Knox, con militari armati di mitra, poliziotti con pistola, metal detector, cordoni protettivi, transenne e centinaia di volontari che li seguono passo a passo. Fin sulle tribune e nella sala stampa, sempre addosso: a volte opprimenti. Un dispositivo di prevenzione e controllo gigantesco, ma a tempo determinato. In modo sistematico, infatti, alla fine delle gare e dopo le premiazioni spariscono tutti. I volontari diventano introvabili, proprio quando servono per orientarsi nella giungla di cartelli e corridoi, i militari molto rari e ormai svogliatissimi, molti stravaccati su sedie. Capita di attraversare tutta la pancia dell'immensa arena di Ellenikò incontrando solo due soldati, incollati davanti alla tv in una stanza. Capita ad una certa ora di scorrazzare senza problemi in auto dentro la linea rossa davanti al Media center, rigorosamente riservata ai veicoli dell'organizzazione durante il giorno. Cala la sera e si spalancano praterie in cui scorrazzare, per non parlare di chi avesse brutte intenzioni. Dal (quasi) niente è permesso al tutto si può, basta aspettare il fischio finale.

s.m.r.

brasiliani l'hanno perso apposta, in modo comico, per un calcolo bizantino che da loro non ci saremmo aspettati: facendo vincere gli Usa 3-1, hanno fatto sì che la Russia, quarta, si scornasse nei quarti con la Serbia (match tiratissimo, vinto dai russi 3-1 ma sempre sul filo dei vantaggi), per poi incontrare noi in semifinale; mentre dall'altra parte del tabellone i brasiliani si sono creati un'autostrada per la finale... americani permettendo. Nel match successivo, infatti, gli Usa hanno battuto la Grecia in un match drammatico (3-2, 17-15 al tie-break) giocato in una bolgia: cori di «Hellas, Hellas» ogni volta che battevano i greci, «bo-oohhh» assordanti e anti-sportivi quando la palla era agli americani. Nel dopo-partita, l'allenatore greco Stylianos Prosalikas e il capitano Marios Gkiourdas sembravano reduci dalla disfatta delle Termopoli, piuttosto che da una partita di pallavolo. Questo fa capire che razza di ambiente attende chi incontra i greci in questa fase delle Olimpiadi: l'ambiente è pura nitroglicerina, gli arbitri tengono famiglia. Sarà così anche per le ragazze della pallanuoto: stasera, in finale, non giocheranno contro la squadra greca, ma contro la Grecia tutta. Se vincono meritano un monumento; se perdono, tutti gli applausi del mondo.

**AZZURRI IN GARA**  
**Oggi**  
**Volley M.:** Italia - Portorico  
**Pallanuoto F.:** Italia - Grecia  
**Canoa**  
 Andrea Facchin, Josefa Idem, Antonio Rossi, Beniamino Bonomi  
**Atletica**  
 Andrea Longo  
**Pentathlon**  
 Andrea Valentini, Enrico Dell'Amore  
**Nuoto sincronizzato**  
 Monica Cirulli, Costanza Fiorentini, Joey Paccagnella, Elisa Plaisant, Sara Savoia, Beatrice Spaziani, Federica Stefanelli, Lorena Zaffalon, Laura Zanazza  
**Triathlon**  
 Nadia Cortassa, Silvia Gemignani, Beatrice Lanza  
**Tuffi**  
 Tania Cagnotto  
**Vela**  
 Pietro Sibello, Gianfranco Sibello, Francesco Bruni, Guido Antar Vigna, Francesco Marcolini, Edoardo Bianchi  
**Ginnastica Ritmica**  
 Laura Zaccchilli, Elisa Bianchi, Fabrizia D'Ottavio, Marinella Falca, Daniela Masseroni, Elisa Santoni, Laura Vernizzi

## Un evento di

# FestaUnitàNazionaleGenova

ANTEPRIMA NAZIONALE DEL FILM

## FAHRENHEIT 9/11 di Michael Moore

26 AGOSTO, ORE 21.30

Fiera del Mare - Sala Lino Micciché CinemaInFesta

I biglietti potranno essere acquistati presso la Festa al costo di 5 €  
 In caso di elevata richiesta di posti sarà effettuata  
 una seconda proiezione alle ore 23.30



www.festaunita.it - infoline 848 585800 - IrideTV canale 863 di Sky



Nel bagno "Playful" di Giovanni Soldini: sanitari Nemea, vasca idromassaggio Fludia angolare, rubinetteria Alfieri, accessori Venice a partire da euro 5.601 IVA esclusa. Questa è solo una delle innumerevoli combinazioni che Ideal Standard ti offre per comporre un bagno che ti assomigli, in cui essere veramente te stesso. Numero Verde 800.652290 · [www.idealstandard.it](http://www.idealstandard.it)



**“Niente è più temibile delle acque chete.”**  
*(Giovanni Soldini)*

***Ideal  
Standard***  
Mille bagni, più il tuo.



# Dalla Disciplinare nessun terremoto. Mano pesante solo con Marasco, 3 anni, e Rossi, 1. Bettarini se la cava con 5 mesi

## Scommesse, vince la linea «morbida»

Pene pecuniarie per Siena, Chievo e Samp, il Modena paga con 5 punti di penalizzazione

Massimo Solani

**MILANO** Cinque punti di penalizzazione per il Modena che resta comunque in serie B, 3 anni di squalifica per Antonio Marasco e 5 mesi per Stefano Bettarini; soltanto sanzioni economiche, invece, per Siena, Chievo e Sampdoria per responsabilità oggettiva. È questo il "piatto forte" della sentenza della Commissione disciplinare nel processo sul calcio scommesse. Una sentenza che, come ampiamente previsto, ha accolto solo in minima parte le tesi dell'accusa, lasciando di conseguenza ben poca cosa delle pesantissime richieste del procuratore federale Emidio Frascione. E così, mentre i club coinvolti se la sono cavata con condanne tutto sommato lievi, ad aver la peggio nel processo milanese sono stati i giocatori deferiti, su tutti l'ex portiere del Siena Generoso Rossi squalificato per 1 anno; per loro (ad eccezione di Nicola Ventola prosciolti) fatale è stato il "vizio" di puntare denaro sui risultati delle partite.

Diverso è invece il discorso per Antonio Marasco che i giudici milanesi hanno ritenuto colpevole di illecito sportivo per aver tentato di "addomesticare" il risultato della partita Modena-Sampdoria del 25 aprile sfruttando la familiarità con il difensore blucerchiato Stefano Bettarini (compagno di squadra al Venezia). Un tentativo che non sarebbe però andato a buon fine, scrivono i giudici, visto «non vi è alcuna prova che Bettarini abbia assecondato in qualche modo la sollecitazione dell'amico, attivandosi a sua volta per l'attuazione del progetto di combine». Bettarini, tuttavia, non informò le autorità delle sollecitazioni di Marasco, una mancanza che gli è valsa una squalifica di 5 mesi per omessa denuncia. Al Modena, invece, per responsabilità oggettiva nel tentativo illecito commesso da Marasco la Disci-



Antonio Marasco, a sinistra, 3 anni di squalifica; 5 mesi a Stefano Bettarini

plinare ha applicato una sanzione di 5 punti di penalizzazione da scontarsi nel prossimo campionato. Una condanna "leggera", ben lontana dalla retrocessione in C1 con 6 punti di ulteriore penalizzazione, richiesta dal procuratore Frascione, decisa perché secondo i giudici non esiste «prova di un coinvolgimento diretto di altri tesserati (calciatori e dirigenti)». E sono colpevoli di omessa denuncia, secondo i giudici della Disciplinare, anche l'ex allenatore del Siena Giuseppe Papadopulo (5 mesi di squalifica) il dirigente bianconero Stefano Osti (6 mesi di inibizione) e l'ex direttore sportivo senese Nelso Osti (7 mesi). Ai dirigenti, infatti, l'ex allenatore avrebbe spiegato i propri dubbi sui giocatori Generoso Rossi e Bruno Cirillo (che Papadopulo temeva potessero "vendersi" la partita contro il Lecce, loro ex squadra) e di conseguenza la propria decisione di te-

nerli fuori nella partita del 7 marzo. Nessuno dei tre, ed è questo il motivo della squalifica, ne fece però menzione agli organi federali. Prosciolti dalla medesima accusa, invece, l'ex allenatore dell'Ancona Giovanni Galeone e il suo vice Maurizio Trombetta in merito alla partita fra Ancona e Chievo del 25 aprile scorso. Assolti dall'accusa di omessa denuncia, per la partita Chievo-Siena del 21 marzo, anche l'ex allenatore scaligero Luigi Del Neri, il direttore sportivo del Chievo Giovanni Sartori e il direttore sportivo del Siena Nelso Ricci.

Veniamo al capitolo scommesse. «Tutte le emergenze» scrive il presidente della Disciplinare Stefano Azzali citando la sentenza sullo scandalo "calcio scommesse" del 1980 - dipingono inequivocabilmente (...) incalliti e spregiudicati scommettitori, che però beneficiavano della confidenza di certi calciatori,

i quali, a loro volta, non evitano a presentarli ad altri compagni». Ed è proprio per aver scommesso che la commissione disciplinare ha squalificato Maurizio Caccavale del Pescara (6 mesi), Alfredo Femiano ex Como (5), Roberto D'Aversa del Siena (6) e, come già detto, Generoso Rossi. Ma tutta la vicenda, tralasciando la Commissione d'appello federale cui si è già appellato il Perugia (che sperava di essere ripescato in A ai danni del Siena) e che si riunirà il 3 settembre, potrebbe avere un ulteriore epilogo. La Commissione disciplinare, infatti, ha deciso di rimandare all'Ufficio indagini gli atti relativi alla partita fra Chievo e Modena del 2 maggio scorso per un supplemento d'inchiesta. Era stato proprio l'avvocato dell'Empoli Luigi Chiappero a denunciare l'esistenza di un "premio a vincere" messo a disposizione del Chievo dalla Reggina.

Dopo la qualificazione dell'Inter anche i bianconeri (4-1) raggiungono agevolmente Roma e Milan nella fase a gironi. Oggi il sorteggio in Svizzera

## La Juventus domina in Svezia, Champions salva

Francesco Luti

**STOCOLMA** Venti milioni di euro, una montagna di denaro: tutti in gioco in una tranquilla (e piovosa) notte di fine estate. Tanto vale il passaggio di turno in Champions League, e la Juventus svogliata e distratta dell'andata, lo capisce subito. Dopo il bel successo dell'Inter, trascinata da uno straripante Adriano, tocca ai bianconeri e non si può sbagliare. Capello spedisce in campo i pezzi pregiati per rimediare allo sciagurato 2-2 dell'andata: quelli del Djurgarden fanno capire subito che aria tira al "Rosunda" rifilando un paio di calci ben assestati alle nobili caviglie di Del Piero e Ne-

dved, nel breve volgere di 100 secondi. L'arbitro inglese e il terreno bagnato non favoriscono i tocchi di fioretto degli avanti bianconeri e gli svedesi rimangono spesso a guardare ai limiti della propria area di rigore in attesa di ripartire in contropiede. Dopo 10' di calci e non gioco, la Juve passa. Oliveira si invola sulla destra e mette in mezzo un delizioso assist basso su cui Del Piero è puntualissimo. Il vantaggio ospite gela ulteriormente l'ambiente anche perché del bel Djurgarden ammirato quattordici giorni fa a Torino, non v'è la minima traccia e i bianconeri in mezzo al campo fanno quello che vogliono.

L'unico a dannarsi l'anima tra gli svedesi sembra il giovane Hysen, figlio di quel Glenn

Hysen arrivato una quindicina d'anni fa a Firenze coi capelli già grigi e ripartito un paio di stagioni dopo senza rimpianti eccessivi.

Proprio quando la Juve, più tonica e organizzata, sembra poter passare di nuovo, i padroni di casa pareggiano. Arneng indovina un diagonale di rarissima potenza da 25 metri che si infila all'angolino nonostante il tentativo di Buffon e i venti milioni di euro tornano in ballo. La Juve ha il merito di non disunirsi: alla mezz'ora Zambrotta (il più in forma) scaglia una botta paurosa da distanza siderale, ma il portiere respinge in qualche modo. Tre minuti dopo su un cross di Del Piero sempre dalla destra Trezeguet indovina una volée di sinistro che riporta avanti la Juve e ristabilisce un risultato che ris-

pecchia i valori espressi in campo. Nel secondo tempo la Juve controlla senza eccessivi affanni il ritorno degli svedesi. Il possesso di palla sorride ai bianconeri che non disdegnano qualche sortita per chiudere definitivamente il discorso.

Il dato più incoraggiante per Capello è allora l'ottima tenuta atletica della squadra dopo la prestazione opaca, sotto questo profilo, fornita nella gara d'andata. Stanno tutti bene, insomma, e meglio di tutti sta Alessandro Del Piero. Su una sua punizione, al 9', Nedved gira alle spalle del portiere prima che Trezeguet nel finale chiuda definitivamente la partita con lo stesso punteggio con cui l'Inter aveva strapazzato il Basilea. Oggi in Svizzera il sorteggio dei gironi con un'unica certezza (per ora): nessun derby.

### in breve

**Maradona: «La cocaina? Il mio errore peggiore»**

Appello in lacrime di Maradona per poter continuare il programma di disintossicazione a Cuba. In un'intervista tv, Diego, da tre mesi in una clinica vicino a Buenos Aires («Un porcile dal quale me ne sarei dovuto andare già da tempo») ha chiesto al giudice di poter lasciare l'Argentina. «Sono abbastanza vecchio e in grado di sapere cosa fare della mia vita», ha dichiarato in lacrime a «Canal 9» manifestando il timore di non riuscire a vincere la sua battaglia legale. Ha poi definito la cocaina «il peggior errore della mia vita».

**Totti e Cassano non bastano Perugia-Roma 2-1**

Nemmeno il ritorno di Totti e Cassano a distanza di oltre tre mesi dall'ultima apparizione, ha evitato alla Roma la quarta sconfitta della gestione Prandelli nell'amichevole che ieri al Curi il Perugia ha vinto per 2-1 (reti di Mascara, Delvecchio, Sedivec).

**Serie C, la Figc respinge l'iscrizione dell'Anconitana**

La Figc ha respinto la possibilità di un'iscrizione alla serie C per l'Unione sportiva Anconitana. La risposta è arrivata alla fine di un incontro interlocutorio, durato circa due ore e mezzo, tra una delegazione anconitana e dirigenti della Figc.

**Ciclismo, Cunego vince il Gp «Nobili»**

Non poteva esserci miglior avvicinamento alla Vuelta per Damiano Cunego. Nell'ultimo impegno prima della trasferta iberica (che scatterà il 4 settembre da Leon) il vincitore del Giro d'Italia si è imposto in volata ad Arona nel Gp «Nobili Rubinetterie».

# FESTA DE L'UNITÀ NAZIONALE SUL LAVORO

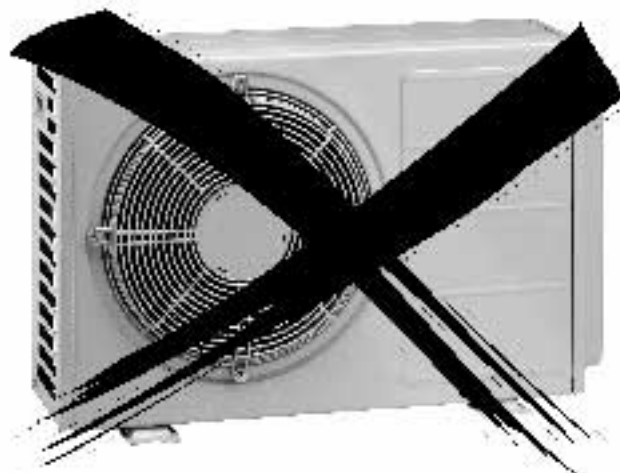
# PANEROSE



MODENA PONTE ALTO  
26 AGOSTO 20 SETTEMBRE 2004  
www.dsmodena.it - info 059 899888



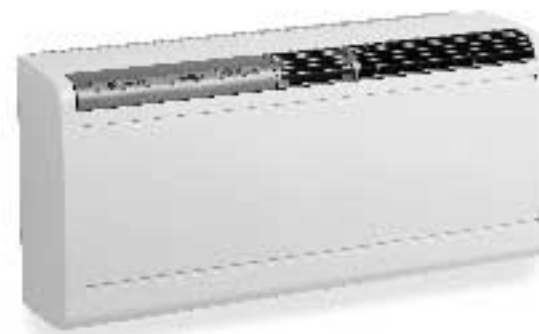
# il climatizzatore c'è ma non si vede



*Il sistema Unico ha eliminato le "valigie" che deturpano la facciata.*

Avete capito bene: abbiamo fatto sparire l'unità esterna, cioè quella specie di valigia che si portano appresso tutti i climatizzatori fissi. Magia? No, tecnologia. Il risultato è Unico, l'unico climatizzatore fisso al mondo senza unità esterna. Niente più valigia appesa fuori, solo due prese d'aria praticamente invisibili (se guardate bene, ma proprio bene la foto grande, le potete distinguere alla sinistra delle due finestre centrali). Così Unico si è rapidamente imposto dove è importante preservare e valorizzare il contesto urbano: centri storici, palazzi monumentali, case d'epoca, dimore di prestigio, uffici di rappresentanza.

Oggi un numero sempre crescente di comuni mette al bando dai centri storici (e non solo) le unità esterne per ragioni estetiche e di inquinamento acustico, richiedendo autorizzazioni e verifiche per l'installazione del climatizzatore fisso. Lo stesso fanno molti regolamenti condominiali. Un bel problema, se non ci fosse Unico! Ma anche all'opera Unico si conferma unico. Intanto è molto facile e veloce da installare e si fa tutto dall'interno. Si può mettere in alto sulla parete oppure in basso. Potente, silenzioso, affidabile, ad alto rendimento e bassi consumi, impiega un gas ecologico assolutamente innocuo per l'ozono. Alcuni modelli, oltre al fresco d'estate, danno anche il caldo d'inverno. Impossibile ottenere di più da un climatizzatore!



**UNICO**  
L'UNICO SENZA UNITÀ ESTERNA

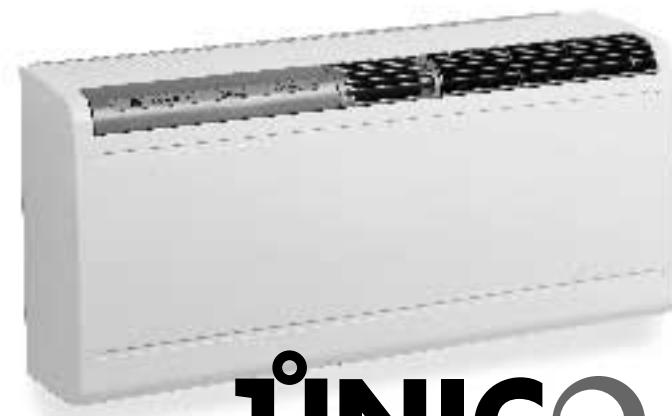
Numero Verde  
800-811866

 **OLIMPIA<sup>®</sup>  
SPLENDID**  
CLIMATIZZAZIONE E BENESSERE

# dove c'è unico non c'è unità esterna

**ITALIA** Migliaia di ville e condominii  
**PALERMO** Museo Archeologico  
**SIENA** Hotel Villa Scacciapensieri  
**SAN MARINO** Hotel Titano  
**TIVOLI** Comune  
**TORINO** Centro di Formazione Onu  
**UDINE** Villa Manin  
**MILANO** Ospedale Maggiore  
**AREZZO** Monte dei Paschi di Siena  
**CAGLIARI** Marina Militare  
**CATANIA** Hotel Le Dune  
**CITTA' DEL VATICANO** Istituti Religiosi  
**FIRENZE** Forte Belvedere  
**FIRENZE** Fortezza da Basso  
**FOLIGNO** Comune  
**GUBBIO** Comune  
**ROMA** Camera dei Deputati  
**ROMA** Ministero dell'Interno  
**ROMA** Ministero della Giustizia  
**ROMA** Ministero Economia e Finanze  
**ROMA** Comune  
**ROMA** Accademia Nazionale dei Lincei  
**ROMA** Accademia Musicale di S.Cecilia  
**ROMA** Banca Nazionale del Lavoro

*Le nostre città  
ringraziano le istituzioni,  
gli enti e le migliaia di privati  
che hanno scelto il benessere  
nel pieno rispetto  
del contesto  
architettonico*



**UNICO**  
L'UNICO SENZA UNITÀ ESTERNA

Numero Verde  
800-811866



**OLIMPIA®**  
**SPLENDID**

CLIMATIZZAZIONE E BENESSERE

scelti per voi

Raitre 21.00
IL TEMPIO DEGLI UOMINI LIBERI
"Fatto unico nella storia delle cattedrali, i committenti non sono re, imperatori, papi o vescovi ma i ci- ves, il popolo della città che si è associato". Così Dario Fo spiega perché dedicare una serata di prosa alla storia dell'edificazione del Duomo di Modena. Da un palco allestito davanti alla Porta Regia della cattedrale emiliana, il premio Nobel racconta il monumento, la sua storia, la città, un'epoca.

Raiuno 23.50
AROUND MIDNIGHT - I CORTI DI...
Il cinema dei cortometraggi è ricco tanto quanto quello "di serie A". Lo dimostrano lavori come "Sole", di Michele Carrillo, premiato, non a caso, con il David di Donatello 2003. La storia è quella di quattro ragazzini che vivono in un degradato paesino del Sud Italia. In un torrido pomeriggio d'estate, i giovani protagonisti incontrano una prostituta di colore che renderà speciale la loro giornata.



Raitre 23.30
ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE...
Regia di Maurizio Sciarra - con Adriano Giannini, Gwenaëlle Simon, Androni Gracia. Italia 2001. 98 minuti. Drammatico.
È il 25 aprile 1974. In Portogallo la Rivoluzione dei Garofani ha appena trionfato. Sull'onda dell'entusiasmo, uno studente di Lisbona fuggito a Parigi convince un suo compagno italiano ad imbarcarsi su una Due cavalli gialla alla volta del Paese finalmente liberato dalla dittatura.

Raitre 8.05
SPECIALE EXPLORA - LA TV DELLE...
Da anni il premio Nobel Carlo Rubbia studia il modo di ottimizzare, nel nostro assolato Paese, la produzione di energia solare. Al celebre fisico ed alle sue ricerche è dedicato il servizio di apertura. Si parlerà poi delle differenze tra il cervello maschile e quello femminile alla luce di uno studio pubblicato di recente sulla rivista "Nature". Ed ancora: quanto è fantascintifica l'idea di un turismo spaziale di massa?

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Giovanna Silvestri. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale 9.40 MAGIA D'ESTATE. Film (USA, 1963). Con Burl Ives, Dorothy McGuire, Hayley Mills. Regia di James Nielson 11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.40 Tg 1. Telegiornale 11.40 UNA DONNA PER AMICO 2. Miniserie. "Lontani". Con Elisabetta Gardini, Enzo Decaro, Francesca Messere, Pietro Mannino. Regia di Rossella Izzo 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 Tg 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Omicidio al buio". Con Angela Lansbury 14.55 MAYRIG - QUELLA STRADA CHIAMATA PARADISO. Film (Francia, 1992). Con Claudia Cardinale, Omar Sharif, Isabelle Sadoyan, Nathalie Roussel. Regia di Henry Verneuil 17.00 Tg 1. Telegiornale 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telegiornale. "La dura verità". Con Bridie Carter 17.55 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "Un'antica canzone tebana". Con Horst Tappert, Fritz Wepper 18.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. "La lettera anonima". Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna, Natalie Guetta

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale 20.35 FANTASTICO! 50 ANNI INSIEME 21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 4. Miniserie. "La ragazza col cagnolino". Con Gigi Proietti, Veronica Pivetti 22.55 Tg 1. Telegiornale 23.00 OVERLAND 7 - RITORNO IN SIBERIA. Documentario. "Ritorno in Siberia: La Siberia settentrionale" 23.50 AROUND MIDNIGHT - I CORTI DI MEZZANOTTE. Cortometraggio 0.25 Tg 1 - NOTTE. Telegiornale 0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.00 SOTTOVOCE. Rubrica 1.30 CENTRAL EXPRESS. "Malta I" 2.00 BEYOND OBSESSION. Film (USA, 1997). Con Margo Nartindale, Kevin Anderson

sera
12.30 ATLETICA. ATENE 2004. Finali. (replica) 13.30 PALLAMANO. ATENE 2004. Quarti di finale femminile. (dir.) 15.00 GINNASTICA RITMICA ATENE 2004. (dir.) 16.00 CALCIO. UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Sorteggio. (dir.) 16.30 GINNASTICA RITMICA. ATENE 2004. (dir.) 17.00 CALCIO. ATENE 2004. (dir.) 19.00 OLYMPIC NEWS FLASH. Rubrica 19.15 ATLETICA. ATENE 2004. Finali. (dir.) 22.00 BASKET. ATENE 2004. Quarti di finale maschili. (dir.) 23.00 OLYMPIC EXTRA. Rubrica di sport

Rai Due
8.00 CANOA. ATENE 2004. Semifinali: maschile e femminile. (dir.) All'interno: Kayak. Atene 2004. Semifinali: maschile e femminile. (dir.) 9.00 Triathlon. Atene 2004. Prova maschile. (dir.) 9.30 Notiziario olimpico. News: 9.35 Pentathlon. Atene 2004. Tiro e schema maschile. (dir.) 11.00 Tg 2 MATTINA. Telegiornale 11.15 TUFFI. ATENE 2004. Semifinale: 3mt trampolino femminile. (dir.) All'interno: 11.30 Notiziario olimpico: 12.00 Vela. Atene 2004. Finale: 49er. (dir.) 13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale 13.00 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.45 Tg 2 MEDICINA 33. Rubrica 14.00 NOTIZIARIO OLIMPICO. News 14.05 GINNASTICA RITMICA. ATENE 2004. Eliminatorie. (dir.) All'interno: 15.10 Pentathlon. Atene 2004. Equitazione e corsa maschile. (dir.) 15.45 Basket. Olimpiadi di Atene 2004. Eventuale quarto di finale. (dir.) 16.00 Notiziario olimpico 17.10 Tg 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale 17.15 PALLANUOTO. ATENE 2004. Finale femminile. (dir.) 18.00 Tg 2. Telegiornale 18.05 PALLANUOTO. ATENE 2004. Finale femminile. (dir.) All'interno: 18.30 Ginnastica ritmica. Atene 2004. Eliminatorie. (dir.) Pallavolo. Atene 2004. Eventuale semifinale femminile. (dir.) 19.00 Notiziario olimpico: 19.05 Basket. Atene 2004. Quarti di finale maschile. (dir.) Atletica. Atene 2004. Finali. (dir.)

20.30 Tg 2. Telegiornale 21.00 ATLETICA. ATENE 2004. Finali (dir.) All'interno: 21.15 Basket. Atene 2004. Quarti di finale maschile. (dir.) 21.30 Notiziario olimpico: 21.35 Atletica. Atene 2004. Finali. (dir.) 22.40 Tg 2. Telegiornale 22.50 BUONANOTTE ATENE. Rubrica di sport. Conducono Marco Mazzocchi, Luana Bisconti. Regia di Nazareno Balani 0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 0.15 ATHENAE ATENE - NOI AI TEMPI DELLE OLIMPIADI. Documenti 0.35 OLIMPIADI. ATENE 2004. Sintesi del giorno

14.00 ALLARME ORSO POLARE. Doc. 15.00 COCCORILLONIA. Doc. 15.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario. "Odissea nell'Australia occidentale" 16.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 17.00 I CACCIATORI DEL BUIO. Doc. 18.00 ANIMALI DA INCUBO. Documentario. "Cani" 18.30 RACCONTI DAL BELIZE. Doc. 19.00 ANIMALI DOC. Documentario 20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario 21.00 CONDIZIONI ESTREME: LA FURIA DELLA NATURA. Documentario 22.00 IL PERICOLO E IL MIO MESTIERE II. Documentario. "Inferno nell'oceano" 23.00 ANIMALI DOC. Documentario

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità 8.05 SPECIALE EXPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica 9.05 LE OLIMPIADI DEI MARITI. Film (Italia, 1960). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Della Scala, Sandra Mondaini. Regia di Giorgio Bianchi 10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli 12.00 Tg 3. Telegiornale RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli 13.10 SARANNO FAMOSI. Telegiornale. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato 14.00 Tg REGIONE. Telegiornale 14.15 Tg 3. Telegiornale 14.35 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone 14.50 LA MIA MUSICA. Documentario 15.10 SE IO UN ANIMALE. Documentario 15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contintore 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.20 GEO MAGAZINE 2004. Doc. 18.05 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telegiornale. Con Andrew Clarke, Wendy Hughes 18.50 RAI SPORT TRE. Rubrica 19.00 Tg 3 / Tg REGIONE

20.00 METTI UN POSTO... AL SOLE. Real Tv 20.10 STARKY & HUTCH. Telegiornale. Con Paul Michael Glaser, David Soul 21.00 IL TEMPIO DEGLI UOMINI LIBERI - IL DUOMO DI MODENA. Teatro, prosa. Con Dario Fo, Regia di Felice Capa 23.15 Tg 3 / Tg REGIONE 23.50 ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE CAVALLI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Adriano Giannini, Gwenaëlle Simon, Androni Gracia, Francisco Rabal 1.00 Tg 3. Telegiornale 1.10 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA 1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA 1.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

14.00 ALLARME ORSO POLARE. Doc. 15.00 COCCORILLONIA. Doc. 15.30 TUTTI GLI UOMINI DEL SERPENTE. Documentario. "Odissea nell'Australia occidentale" 16.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 17.00 I CACCIATORI DEL BUIO. Doc. 18.00 ANIMALI DA INCUBO. Documentario. "Cani" 18.30 RACCONTI DAL BELIZE. Doc. 19.00 ANIMALI DOC. Documentario 20.00 NATIONAL GEOGRAPHIC PRESENTA. Documentario 21.00 CONDIZIONI ESTREME: LA FURIA DELLA NATURA. Documentario 22.00 IL PERICOLO E IL MIO MESTIERE II. Documentario. "Inferno nell'oceano" 23.00 ANIMALI DOC. Documentario

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.30 SPECIALE OLIMPIADI
9.08 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.08 RADIOUNOMICA
12.35 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT
14.06 SPECIALE OLIMPIADI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.31 ASCOLTA, SI FA SERA
22.00 GR 1 - AFFARI
23.23 SUMMER DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
0.33 BABAB DI NOTTE
2.05 RADIO1 MUSICA
5.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mico e Ernesto Golo
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.00 CATERSPORT OLIMPIADE
9.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
11.00 3131. Con Gianluca Favetto
12.10 TITANIC: LE ULTIME CENTO ORE
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST. Con Giampiero Amandola
13.40 CATERSPORT OLIMPIADE
14.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Francesco Maria Vercillo, Maria Vittoria Scarozzi e Lollo il Viaggiatore
16.00 ATLANTIS. Conduce Lucia Cosmetico. Regia di Leo Antinuzzi
17.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia e Marina Senesi
19.00 CATERSPORT OLIMPIADE
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 6 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Conduce Matteo Bordinone. A cura di Fabrizia Bolardi
21.00 CATERSPORT OLIMPIADE. Con Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperia
2.00 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
10.51 IL TERZO ANELLO. Conduce Arturo Stalteri
11.00 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco. Regia di Giorgio Spolverini
11.30 STORVILLE
12.00 CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Monica Nonno. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL TERZO ANELLO. BATTITI. A cura di Pino Saulo
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Adelchi Battista
2.00 NOTTE CLASSICA

20.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telegiornale. "Irruzione". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino 21.00 LA NOTTE VUOLA. Varietà. Conduce Lorella Cucarini. Con Dario Balandini, Gianni Fantoni 23.20 IMMAGINE. Show 23.25 LA VITA È UN GIOCO. Film comico (Italia, 2002). Con Bebo Storti, Sabina Began. Regia di Fabio Campus. All'interno: Tgcom 1.50 Tg 4 RASSEGNA STAMPA 1.55 SUMMER CLIP COLLECTION 2.45 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale 3.00 ITALIA A MANO ARMATA. Film (Italia, 1976). Con Maurizio Merli, Raymond Pellegrin, John Saxon

14.15 THE DANCER. Film commedia (Francia, 2000). Con Mia Frye 15.50 SPECIALE. Rubrica di cinema 16.35 NEW YORK - CLUBBING. Doc. 16.45 PEOPLE I KNOW. Film dramm. (USA, 2001). Con Al Pacino, Téa Leoni, Kim Basinger, Greg Stebner 18.30 LOADING EXTRA. Rubrica 18.40 IL CUORE ALTROVE. Film dramm. (Italia, 2002). Con Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Nino D'Angelo 20.30 AUTO FOCUS. Film biografico (USA, 2003). Con Greg Kinnear, William Dafoe, Maria Bello, Rita Wilson 21.00 IL GRANDE LEBOWSKI. Film grottesco (USA, 1998). Con Jeff Bridges, John Goodman 23.00 SPECIALE. Rubrica di cinema 23.35 NEW YORK - MANHATTAN. Documentario

RETE 4
6.00 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertuccelli 6.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale 6.45 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar 7.45 Tg 4 RASSEGNA STAMPA 8.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telegiornale 8.55 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Alessandra Buzzi 9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Luca Ward, Raffaela Bergè 10.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Seltón Mello, Malu Mader, Sonia Braga 11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 11.40 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci 12.30 FORUM. Rubrica 13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario 16.00 SPECIALE SORTEGGIO CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica 16.30 SENTIERI. Soap Opera 17.00 SOLA COL SUO RIMORSO. Film (USA, 1951). Con Joan Crawford, Wendell Corey, Lucille Watson. All'interno: Tgcom / Mtepo 5 17.50 PROVIDENCE. Telegiornale. "Limbo". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell 18.45 L'IMBROGLIONE. Giochi. Conduce Enrico Papi

20.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telegiornale. "Irruzione". Con Bruno Wolkowitch, Lisa Martino 21.00 LA NOTTE VUOLA. Varietà. Conduce Lorella Cucarini. Con Dario Balandini, Gianni Fantoni 23.20 IMMAGINE. Show 23.25 LA VITA È UN GIOCO. Film comico (Italia, 2002). Con Bebo Storti, Sabina Began. Regia di Fabio Campus. All'interno: Tgcom 1.50 Tg 4 RASSEGNA STAMPA 1.55 SUMMER CLIP COLLECTION 2.45 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telegiornale 3.00 ITALIA A MANO ARMATA. Film (Italia, 1976). Con Maurizio Merli, Raymond Pellegrin, John Saxon

15.35 CARLO II. Miniserie. Con Rufus Sewell, Rupert Graves. 2ª parte 17.30 BAYWATCH: HAWAIIAN WEDDING. Film Tv azione (USA, 2003). Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 19.00 DUETS. Rubrica di cinema 19.25 WELCOME TO COLLINWOOD. Film commedia (USA, 2002). Con William H. Macy, Isaiah Washington 21.00 GLAMOURAMA ON THE BEACH. Rubrica. Conduce All'inferno Signorini 21.30 LA VERA STORIA DI BILL PORTER. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con William H. Macy, Helen Mirren, Kyra Sedgwick, Kathy Baker 23.05 SECOND NAME. Film thriller (Spagna, 2002). Con Erica Prior, Trae Houlihan, Denis Rafter, Craig Stevenson

CANALE 5
8.00 Tg 5 MATTINA. Telegiornale 8.30 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Psicologia a domicilio". Con Ray Romano, Patricia Heaton 9.00 KALLE IL PICCOLO GRANDE DETECTIVE. Film Tv (Svezia, 1996). Con Malte Forsberg, Peter Andersson, Josefín Arling, Victor Sandberg. Regia di Goran Carmback. All'interno: Tgcom/ Mtepo 5 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale. "Due omicidi". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell. 2ª parte 12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 12.30 VIVERE. Telegiornale. Con Edoardo Costa, Donatella Pompador 13.00 Tg 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv 14.20 TUTTO QUESTO È SOAP 14.25 CENTOVETRINE. Telegiornale. "Per amore di un figlio". Con Amy Brenneman, Dan Futterman, Tyne Daly, Richard T. Jones 15.55 ROSAMONDE PILCHER: LA CASA DEI RICORDI. Film Tv (Austria/Germania, 2004). Con Denise Zich, Marcus Gressner, Susanne Uhlen, Claudia Rieschel. Regia di Michael Steinke. All'interno: Tgcom / Mtepo 5 17.50 PROVIDENCE. Telegiornale. "Limbo". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell 18.45 L'IMBROGLIONE. Giochi. Conduce Enrico Papi

20.00 Tg 5 / METEO 5 20.30 VELINE. Show. Conduce Teo Mammucari 21.00 VOLERE O VOLARE. Real Tv 21.10 I RAGAZZI DELLA MIA VITA. Film drammatico (USA, 2001). Con Drew Barrymore, Sara Gilbert, Steve Zahn, Brittany Murphy. Regia di Penny Marshall. All'interno: Tgcom / Mtepo 5 23.20 BABYSITTER... UN THRILLER. Film (USA, 1996). Con Alicia Silverstone, Jeremy London, J. T. Walsh, George Segal. All'interno: Tgcom / Mtepo 5 1.00 Tg 5 NOTTE / METEO 5 1.30 SHOPPING BY NIGHT 2.30 Tg 5. Telegiornale. (replica)

15.35 CARLO II. Miniserie. Con Rufus Sewell, Rupert Graves. 2ª parte 17.30 BAYWATCH: HAWAIIAN WEDDING. Film Tv azione (USA, 2003). Con David Hasselhoff, Pamela Anderson 19.00 DUETS. Rubrica di cinema 19.25 WELCOME TO COLLINWOOD. Film commedia (USA, 2002). Con William H. Macy, Isaiah Washington 21.00 GLAMOURAMA ON THE BEACH. Rubrica. Conduce All'inferno Signorini 21.30 LA VERA STORIA DI BILL PORTER. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con William H. Macy, Helen Mirren, Kyra Sedgwick, Kathy Baker 23.05 SECOND NAME. Film thriller (Spagna, 2002). Con Erica Prior, Trae Houlihan, Denis Rafter, Craig Stevenson

ITALIA 1
7.00 STANLIO E OLLIO - ATTENTI A QUEI DUE!. Comiche 9.55 CLEOPATRA 2525. Telegiornale. "Il padre di He!". Con Jennifer Sky, Gina Torres, Victoria Pratt, Patrick Kake 10.25 XENA, PRINCIPessa GUERRIERA. Telegiornale. "Xena e la battaglia di caccia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi 11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale 11.30 BAYWATCH. Telegiornale. "Tempo di surf". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson, Michael Newman 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 15.00 BUFFY. Telegiornale. "Un corpo freddo". Con Sarah Michelle Gellar, Nicholas Brandon, Alyson Hannigan, Anthony Stewart Head 16.50 SWIM VALLEY HIGH. Telegiornale. "Come cacciarsi nei guai". Con Cynthia Daniel, Brittany Daniel, Amy Danes, Michael Perl 17.30 LIZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Amore a prima vista". Con Hilary Duff, Jake Thomas 18.00 UNA DONNA PER PAPA. Situation Comedy 18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 FINCHE' C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta 19.15 SETTIMO CIELO. Telegiornale. "Tutto cambia". Con Stephen Collins

20.10 ALLY MCBEAL. Telegiornale. "Guerra civile". Con Calista Flockhart 21.05 ACCERCHIATO. Film azione (USA, 1992). Con Jean-Claude Van Damme, Rosanna Arquette, Kieran Culkin. Regia di Robert Harmon. All'interno: Tgcom, Telegiornale 23.00 DA CHE PLANETA VIENI? Film (USA, 2000). Con Garry Shandling, Annette Bening, Greg Kinnear, Ben Kingsley. All'interno: Tgcom 1.00 STUDIO SPORT. News 1.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING 1.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 1.45 THE INVISIBLE MAN. Telegiornale. "Un collegamento con la rete televisiva americana"

15.30 IL FIGLIO DELLA SPOSA. Film commedia (Argentina/Spagna, 2002). Con Ricardo Darín, Hector Alterio 17.35 EBRO DI DONNE E DI PITTURA. Film drammatico (Corea del Sud, 2003). Con Choi Min-sik, Ahn Sung-kee 19.40 IL NOSTRO MATRIMONIO È IN CRISI. Film commedia (Italia, 2001). Con Antonio Albanese, Aisha Cerami, Dino Abbrescia, Davide Dal Fiume 21.15 GAVETTA. Cortometraggio (USA, 2003). Con Greg Kinnear, Willem Dafoe, Maria Bello, Rita Wilson 23.20 IL PREZZO DELLA LIBERTÀ. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack, Angus MacFadyen, Ian Holm, Emily Watson

LA 7
6.00 Tg LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO 7.00 MC CLOUD - UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telegiornale. Con Dennis Weaver 8.20 GLI EROI DI HOGAN. Telegiornale. Con Bob Crane 8.50 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telegiornale. "Una corona per McHale". Con Ernest Borgnine 9.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telegiornale. "Notte calde". Con Carroll O'Connor 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario 11.30 LA LEGGE DI BURKE. Telegiornale. "Chi ha ucciso il rubaccurr?". Con Gene Barry 12.30 Tg LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale. "Memorie". Con Edward Woodward 14.10 LSCUOLA DI SPIE. Film (GB, 1964). Con Virginia McKenna. Regia di Lewis Gilbert 16.00 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario. "Australia" 16.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telegiornale 17.00 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telegiornale. "La ladra benedetta". Con Derek Jacobi 18.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telegiornale. "Saigon Rose". Con Richard Belzer 19.45 Tg LA7. Telegiornale

20.15 IN THE WILD. Documentario. "Panda con Debra Winger" 21.15 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti 23.25 THE HUNGER. Telegiornale 0.25 Tg LA7. Telegiornale 1.05 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telegiornale. "Il cecchino". Con Richard Belzer. 2ª parte 2.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann. (replica) 2.10 CNN NEWS. Attualità. "In collegamento con la rete televisiva americana"

Weather forecast section including maps of Italy and Europe, and temperature tables for various locations.

IL TEMPO

SERENO, POCO NUVOLOSO, NUVOLOSO, MOLTO NUVOLOSO, PIOGGIA, ROVESCIO, TEMPORALE, GRANDINE, NEVE, NEBBIA, VENTO REBOLLE, INDETERMINATO, FORTI

VENTI

MARI

FAVOREVOLI, MAFFA FOSCO, MOLTO NEGRO, ALTISSIMO

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	15	26	VERONA	18	28	AOSTA	10	25
TRIESTE	22	28	VENEZIA	17	27	MILANO	21	28
TORINO	13	24	CUNEO	16	24	MONDOVI	20	26
GENOVA	22	25	BOLOGNA	18	29	IMPERIA	20	23
FIRENZE	21	30	PISA	21	29	ANCONA	18	30
PERUGIA	17	28	PESCARA	18	28	L'AQUILA	15	28
ROMA	19	29	CAMPBASSO	22	30	BARI	19	32
NAPOLI	18	29	POTENZA	20	32	S. M. DI LEUCA	21	26
R. CALABRIA	22	34	PALERMO	22	32	MESSINA	24	34
CATANIA	21	36	CAGLIARI	19	34	ALGHERO	20	31

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	4	17	OSLO	11	17	STOCOLMA	13	20
COPENAGHEN	13	20	MOSCA	9	20	BERLINO	14	24
VARSAVIA	16	23	LONDRA	14	23	BRUXELLES	14	22
BONN	14	23	FRANCOFORTE	15	22	PARIGI	13	22
VIENNA	16	27	MONACO	15	22	ZURIGO	15	21
GINEVRA	16	22	BELGRADO	17	28	PRAGA	12	18
BARCELONA	21	30	ISTANBUL	17	26	MADRID	15	37
LISBONA	19	29	ATENE	26	31	AMSTERDAM	15	21
ALGERI	25	44	MALTA	21	30	BUCAREST	9	27

OGGI

Nord: molto nuvoloso sulle regioni orientali. Poco o parzialmente nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: sulle regioni adriatiche, nuvolosità irregolare. Poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: poco nuvoloso.

DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso sulle zone alpine e prealpine, poco nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: residua nuvolosità sull'Abruzzo con possibilità di qualche rovescio. Poco nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare su Molise e Puglia. Poco nuvoloso sulle altre regioni.

LA SITUAZIONE

Condizioni di spiccata variabilità con rischio di locali rovesci, specie durante le ore centrali, più persistente al centro-sud.

miti

**ESCE IL 12 OTTOBRE NEGLI USA L'AUTOBIOGRAFIA DI BOB DYLAN**  
Dalla prima chitarra comprata per corrispondenza, ai viaggi adolescenziali per l'America, solo e senza un soldo, alle esibizioni nei locali del Greenwich Village di New York, fino a «Like a rolling stone» e oltre. Bob Dylan, il poeta, l'artista che ha rivoltato la musica, la sua storia ora questo diventa un'autobiografia che esce nelle librerie degli Stati Uniti dal 12 ottobre. Amico di Allen Ginsberg, di Joan Baez e di Lou Reed, Dylan - nome d'arte di Robert Zimmerman - si racconta in 304 pagine. Ma è solo il primo di una serie di tre volumi. Il prossimo sarà dedicato ai testi delle sue canzoni.

Città di Castello

## QUARTETTO D'ARCHI PER HENDRIX IN DISCOTECA E MENDELSSOHN, TUTTO IN UN FESTIVAL

Erasmus Valente

Si è avviato in una sua nuova prospettiva il Festival delle Nazioni a Città di Castello, che consacra la trentasettesima edizione con l'apertura e una dedica, un omaggio alla «nuova Italia» nella quale il nuovo direttore artistico, Pietro Acquafredda colloca la generazione di musicisti/interpreti italiani, trenta-quarantenni, già noti ed attivi nei vari settori della musica. Una particolare attenzione viene rivolta a quei gruppi specializzati nella musica rinascimentale e barocca, che hanno rotto il monopolio di musicisti stranieri. Uguale attenzione, viene rivolta a tutta la musica italiana, da Monteverdi a Vivaldi, da Rossini a Sciarrino che ha approntato una sua «cornice» musicale (Preludio, Interludio e Finale), avvolgente il melologo di Richard Strauss, Enoch Arden, per voce recitante e pianoforte, su testo di Alfred Tenynson, tradotto in italiano da Bruno

Cagli, e affidato (il 4 settembre) alla recitazione di Piera degli Esposti. Al pianoforte, Emanuele Arciuli. Tra i 30-40enni, capaci di affermare una propria originalità, il Festival ha inserito Felix Mendelssohn (1809-1847), portando alla «prima» assoluta sue musiche per coro e pianoforte, custodite in Italia da una famiglia imparentata con i Mendelssohn, grazie alle nozze di una discendente della sorella minore di Felix, Rebekka, con un italiano. Mendelssohn non arrivò ai trentasette anni, e merita tutta la nostra riconoscenza anche per aver diretto, a vent'anni, nel 1829, la Passione secondo San Matteo di Bach, a Berlino, e poi la schubertiana Sinfonia in do maggiore («Die Grosse», La Grande), a Lipsia, nel 1837. Nelle suddette musiche per coro e pianoforte si configurano trascrizioni di due dei nove pezzi costituenti le musiche

di scena (coro e orchestra) per l'Edipo a Colono di Sofocle, composte da Mendelssohn nel 1845. È stato, però, eseguito soltanto uno dei due cori, col risultato di aver fornito una sorta di incongruo preludio alla Petite Messe Solennelle di Rossini che seguiva subito dopo. Peccato. Bisognava trovare uno spazio e un momento da dedicare esclusivamente a Mendelssohn. La Petite Messe ha avuto un massimo di splendore da parte di interpreti giovanissimi, totalmente calati nella realizzazione di questo capolavoro. Felicitemente si è svolta anche la serata intesa come festa popolare, propiziata da una giovanissima orchestra di mandolini (rinforzata da chitarre e contrabbassi), diretta da Dorina Frati, che ha coinvolto il pubblico in trascrizioni di pagine di Haendel e Vivaldi, sfocianti poi in tanghi, melodie e tarantelle di Piazzolla, Falvo e Calace. Un concerto illustra-

to da Antonio Lubrano che, applauditissimo, partecipa al Festival come consulente per la divulgazione musicale. La rassegna si espande anche nelle discoteche: è entrata l'altra sera alla «Formula 1» con musiche di Hendrix, Lennon/McCartney e Joplin, rielaborate da un quartetto d'archi. Si avrà la prima assoluta del balletto Non ama il nero (1 settembre), negli essiccatoi che ospitano opere di Burri, realizzato dalla Compagnia Aldes/Roberto Castello in omaggio al pittore. Si è inaugurata - d'intesa con il Teatro dell'Opera - una splendida mostra di bozzetti di Enrico Prampolini, curata da Maurizio Calvesi, e tante altre manifestazioni sospingono il Festival in un ampio raggio di iniziative miranti ad una civile, battagliera sfida ai tagli di spese, che continuano a colpire il mondo della cultura e soprattutto la musica.

**Giorni di Storia**  
**Sciopero!**  
domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

**Sacco e Vanzetti**  
canzoni d'amore  
e di libertà  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

Segue dalla prima

Quello che vedete vi sembrerà una presa in giro di George Bush, un uomo disorientato e incapace - ma sostenuto da amici potenti - che vince le elezioni col trucco e dichiara con l'inganno una guerra pericolosa, dall'esito paurosamente incerto («10 anni per uscirne»), ha annunciato nei giorni scorsi il quotidiano americano «Usa Today». L'uomo che vedete, vero protagonista del film, vi apparirà qualcuno che non è intelligente, non è spiritoso, non ha alcun carisma, non è in grado di richiamare attenzione, raramente completa (se non legge) una frase, raramente pronuncia giusto un nome o una parola che non gli siano consueti, e spesso appare incerto in attesa di un copione.

D'accordo, con i montaggi si fanno miracoli e questo film di Michael Moore è un capolavoro di montaggio. Ma non c'è montaggio in un punto chiave della storia. Il giorno è l'11 settembre, il luogo è una scuola elementare della Florida, l'ora, sovraimpressa alla scena fin dal momento in cui quella sequenza è stata ripresa, indica che sono le 9 del mattino. Attenzione, le 9 del mattino dell'11 settembre. Sono passati 15 minuti dal momento in cui il primo aereo dirottato è andato a esplodere contro la prima delle due torri gemelle, quella più a nord-est. Nell'inquadratura si vede che qualcuno comunica qualcosa al presidente, che guarda nel vuoto e poi comincia a leggere per i bambini da un libro di fiabe. Sono passati 11 minuti dall'impatto mortale di un altro aereo dirottato contro la seconda torre, quella di sud-ovest. Infatti vediamo che il presidente degli Stati Uniti viene avvertito con la frase «signor presidente, il Paese è sotto attacco». Sono le 9,06, le 9,07, le 9,10 (leggiamo lo scandire dei minuti in basso a sinistra) e Bush -

che ha smesso di leggere la fiaba - non si muove e guarda in modo interrogativo verso la camera. Quel viaggio per visitare bambini e scuole in uno Stato governato dal fratello Jeb evidentemente non prevedeva la presenza di un consigliere capace di intervenire e decidere. C'è scritto 9,15 sullo schermo, quando si vede qualcuno che viene a prendere Bush. «Non mi convinco, nessuno è così stupido», ha detto Norman Mailer, lo scrittore americano, intervistato dal figlio sul «New York Magazine» del 9 agosto.

**Nessuno ha smentito Moore**  
Ma il film di Michael Moore non è stato investito o fermato in alcuna smentita. Non nella parte iniziale, in cui si racconta (e si vedono alcune scene esemplari) che il neo eletto George Bush ha speso il 42% del suo primo anno di presidenza in vacanze nel suo ranch. Non nei giorni che precedono l'eccidio di Manhattan, in cui sia Bush che Rumsfeld che Colin Powell che Condoleezza Rice negano recisamente che Saddam Hussein sia

CINEMA E POLITICA

# FAHRENHEIT 9/11

## Quel Bush è una tragedia



George W. Bush e, sotto il manifesto di «Fahrenheit 9/11» di Michael Moore

*Vedendo «Fahrenheit 9/11» forse riderete, ma dietro l'apparenza questa implacabile accusa contro Bush è un film tragico: non ci mostra solo un incapace, ma anche come la propaganda costruisce un nemico e, soprattutto, una guerra che è una rappresentazione folle e finta dove, di vero, ci sono solo i morti*

un pericolo. Non nella evidenza visiva dei riguardi usati verso la potente famiglia saudita Bin Laden (la famiglia a cui appartiene il terrorista Osama) a cui viene messo a disposizione l'unico aereo che decolla dagli Stati Uniti due giorni dopo l'attacco alle torri. Anche il montaggio della fase in cui scatta la decisione di fare di Saddam Hussein il nemico è esemplare: una frase dopo l'altra, tutte filmate, tutte in sequenza, tutte non smentibili, mostrano come si fa a far salire la febbre, a costruire, colpo su colpo, l'immagine del nemi-

Le immagini su Bush l'11 settembre sconcertano ma quelle sull'Iraq mettono a disagio: perché pensi a un'invenzione da film e invece è verità

### L'anteprima oggi alla Festa dell'Unità

In anteprima al Festival dell'Unità di Genova oggi (sala Micciché ore 21,30), arriva domani in 280 sale italiane Fahrenheit 9/11, il film-denuncia di Michael Moore contro l'amministrazione Bush e la guerra americana in Iraq, distribuito dalla Bim. Carico di premi, a cominciare dalla palma d'oro vinta al festival di Cannes, di successi (è il film-documentario di maggiore incasso di sempre, con oltre 100 milioni di dollari solo nelle sale Usa in appena un mese) e, come prevedibile, di polemiche in America. Come per i precedenti lavori di Moore (Oscar per Bowling a Columbine), anche questo avrà ulteriori sviluppi: oltre al dvd (che in Italia uscirà da Feltrinelli Real Cinema), Moore curerà Will They Ever Trust Us Again?, una raccolta di lettere che soldati, veterani e loro familiari hanno scritto a Michael Moore. Il libro, così come la sceneggiatura e un'appendice sulla storia stessa del film usciranno in Usa a novembre sul finale della campagna elettorale per il nuovo presidente degli Stati Uniti, per la cui sconfitta di Bush, Moore lavora senza sosta.

co, spingendo sempre più gente a credere nelle armi di distruzione di massa, nelle armi chimiche, nervine, infettive, atomiche. Mostrano una immensa e riuscita mobilitazione dei media, che stanno al gioco in perfetta sintonia. È il gioco sanguinoso del patriottismo cieco, uno slancio di fede che esime dal discutere e chiede di ubbidire.

Questa è la prima parte, logica e lucida, di un appassionato argomento di opposizione tanto più efficace quanto più implacabilmente provato. Ma qualcosa di cupo e di tragico avvolge all'improvviso gli spettatori nelle sequenze di guerra. Una ragione è che di questa guerra non si è visto quasi niente, quasi solo militari che si spostano ed esplosioni da lontano, e questa sor-

una vasta operazione pubblicitaria che ha piegato evidenza, consapevolezza, conoscenza, esperienza, buon senso. E dove di vero, spaventosamente vero, ci sono solo i cadaveri. Qui il montaggio è cambiato, è lento, con lunghe sequenze che non risparmiano nulla. Qui la voce si fa più rada e benché il commento (la voce di Michael Moore) continui a essere fattuale (luoghi, dati, cifre) nella tradizione americana, la voce ti guida dove l'opinione pubblica d'Europa e d'America non erano finora arrivate. Il punto in cui la falsa propaganda diventa morte.

**Rock nei carri armati**  
Il disagio che provi è nella disturbante somiglianza di questo film-verità con la pura invenzione cinematografica. E, anzi, con richiami fortissimi a celebri denunce (fotografie, disegni, tavole illustrate, tremende caricature) della prima guerra mondiale. Il disagio che provi è nel sapere che è tutto vero, ai nostri giorni, in piena epoca di presunto progresso e civiltà. Ma il viaggio di Michael Moore continua con la sua desolata esplorazione nel territorio delle vittime e dei soldati, ovvero sul versante del terribile prezzo america-

Siamo sui carri armati in cui i soldati si chiudono prima di correre lungo strade devastate e ostili riempiendosi le orecchie di musica rock che ricevono in cuffia, sotto l'elmetto, invece di ordini. Siamo nei quartieri desolati d'America, dove i marines vanno in cerca di reclute stanziate dalla disoccupazione, dalla povertà, dalla noia, dal vuoto.

Siamo nei cimiteri americani dove arrivano i corpi dei soldati uccisi ogni giorno, con l'ordine che nessuno deve saperlo, nessuno deve filmarli. Dei morti in guerra non si deve parlare. E la camera di Moore può solo fermarsi sulla solitudine immensa di padri e di madri per la morte dei figli di cui nessuno deve sapere, in un isolamento da fantascienza in cui ogni morte è una sola morte, legata a nulla, seguita da nulla, dolore e silenzio. Siamo in un Paese che Bush ha isolato dal mondo, che porta il peso sanguinoso di una guerra che non finisce, un Paese che venera la verità ed è spinto a combattere da una catena di bugie, che ama se stesso e vede la sua immagine deformata dal mare di ostilità che lo circonda, che è orgoglioso della sua libertà e si trova di fronte l'incubo di Abu Grahīb e di Guantanamo.

È l'America di Bush, che questo film racconta in un intervallo di profonda tristezza e di stordimento, come i soldati che corrono fra le strade distrutte da Kirkuk e Najaf con la musica rock che martella dentro il casco, e il rischio continuo dell'autobomba. Il filo di speranza è che questo film sia stato fatto, che abbia riempito le sale di tutta l'America, che sia stato visto da milioni di persone nell'anno delle elezioni presidenziali.

Furio Colombo



ta di embargo ha funzionato sia per l'Europa che per l'America.

Ma l'altra ragione è che lo spettatore del film di Michael Moore è in grado di rendersi conto, mentre vede i corpi straziati, mentre la camera entra e sosta in retrovie colme di sangue, di donne e bambini che nessuno aveva mai mostrato prima, che il sangue vero è il frutto di una enorme messa in scena, di una folle rappresentazione artificiale e finta, per combattere niente, per infliggere colpi immensamente potenti nel vuoto. Abbiamo assistito a

«Fahrenheit» è percorso dalla tristezza, ma c'è un filo di speranza: è stato fatto e l'hanno visto milioni di persone nell'anno delle presidenziali

Democrazia:  
non essendosi potuto  
fare in modo  
che quel che è giusto  
fosse forte,  
si è fatto in modo  
che quel che è forte  
fosse giusto

Blaise Pascal

lessico automobilistico

## L'INTERPRETAZIONE DELLO «STOP»

Roberto Parpaglioni

Per alcuni automobilisti, l'interpretazione di uno «stop» non è problema che si possa risolvere con la norma.

Data per condivisa la definizione di «serial killer» per coloro che non lo rispettano, rimane da studiare il caso di coloro che ne fanno esclusivamente una questione di tempo.

L'esercizio da questi avviato in prosimità del segnale giustificerebbe legittime urgenze, quali ad esempio una sosta per malore o un improvviso guasto meccanico.

Da notare infatti che, scegliendo accuratamente il punto, essi si fermeranno

no dove ancora non è possibile osservare, a sinistra e a destra, il traffico dei veicoli con diritto di precedenza. Si fermeranno e basta. Come in attesa di qualcosa.

Da qui l'ipotesi che, per essi, l'interpretazione di uno «stop» abbia come unico strumento il trascorrere del tempo.

Osservandoli da dietro, costretti anche noi all'attesa, li vedremo dritti, con le mani sul volante, in perfetta posizione di guida. Ma fermi. Come se, davvero, stessero contando.

Poi, all'improvviso, si spingeranno



in avanti e ben oltre la linea dello «stop». E lì la cosa può assumere i contorni tanto di una fumosa bizzarria quanto di una tremenda pericolosità.

Paradossalmente, infatti, son partiti senza rispettare lo «stop».

Questo vuol dire che, per loro, è scattato un segnale, una specie di semaforo interiore. Un controllo che, garantendo una parte, garantisce il tutto.

Al suo «verde» il tempo della sosta s'è concluso. E ora di ripartire.

A ben vedere, la sola differenza tra questi automobilisti e quelli che precedentemente abbiamo definito «serial killer» forse è nell'ipocrisia di chi, dovendo affrontare le conseguenze di un eventuale danno, potrà contestare che il tempo giusto dell'attesa lui l'aveva rispettato.

Giorni di Storia  
Sciopero!

domani  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

## Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore  
e di libertà

in edicola il vhs  
con l'Unità a € 7,50 in più

## IL LIBRO

## Ma cosa è successo veramente nel 1984?

Segue dalla prima

Quella per riportare il Pci al centro del gioco, della vita pubblica, in una fase della storia d'Italia nella quale il Pci era finito ai margini. Berlinguer era un uomo di principi ma era anche molto concreto, e sapeva che per fare politica e per imporre le proprie idee e i propri progetti bisogna usare la leva del governo. Ragionava in quest'ottica. Secondo D'Alema, Berlinguer, negli ultimi mesi della sua vita, stava lavorando esattamente a questo: a riportare il Pci nell'area di governo e a mettere Craxi in una posizione secondaria. Berlinguer, secondo D'Alema, si era convinto che Craxi - che era il presidente del consiglio - fosse diventato un ingombro per la democrazia, e che bisognasse giocare a tutto campo per sconfiggerlo. Per fare questo aveva intessuto trattative con la Democrazia cristiana e con il Pri di Spadolini, ed era sicuro che dopo la fine della campagna elettorale, e dopo il voto europeo di giugno - soprattutto se Craxi non avesse ottenuto una grande affermazione elettorale - sarebbe stato possibile far saltare il governo e riaprire una prospettiva di riavvicinamento al potere per il Pci e di ribaltamento degli equilibri politici. Forse contava anche sull'aiuto del presidente della Repubblica Pertini.

Eravamo alla fine della primavera del 1984. Il 1984 fu un anno fondamentale per la vita italiana, perché segnò la fine degli spumeggiamenti anni '70, ricchi di riforme e di conquiste sociali, e decretò l'entrata definitiva dell'Italia nel cono d'ombra del superliberismo, che aveva vinto cinque anni prima in Gran Bretagna, con la Thatcher, e quattro anni prima negli Stati Uniti con Reagan. Quell'anno sanzionò la sconfitta, in Italia, del movimento operaio (da allora quasi scomparve dal vocabolario la stessa espressione «movimento operaio»).

Il 1984 fu un anno molto importante e drammatico anche per Massimo D'Alema. Soprattutto per lui. In giugno la malattia e la scomparsa di Berlinguer, e D'Alema racconta di esserne stato colpito e sconvolto anche emotivamente. 40 giorni più tardi la tragedia personale: la terrificante morte di Giusi Del Mugnaio, una ragazza splendida, molto allegra, intelligentissima, poco più che trentenne, che era la compagna di D'Alema, e aveva lasciato, per amore di lui, una brillante carriera politica: fu travolta e uccisa da una auto sulla superstrada tra Bari e Brindisi, il 20 luglio, e morì sul colpo.

Massimo D'Alema, che nel 1984 - trenta-

Nel volumetto edito da Donzelli anche un ricordo personale e politico di Enrico Berlinguer che scomparve proprio nell'84

”

È stato un anno  
fondamentale  
e drammatico  
per l'Italia e anche  
per Massimo D'Alema  
che ne ha fatto  
uno degli argomenti  
del suo nuovo libro  
Ma è un anno  
sul quale non è voluto  
andare a fondo

Un celebre  
ritratto  
di Enrico  
Berlinguer  
in tenuta sportiva  
sulla sua amata  
piccola  
barca a vela

A Mosca l'ultima volta  
Enrico Berlinguer  
e il 1984

di Massimo D'Alema  
Donzelli  
pag. 143, euro 12,50

Sandro Pertini che ospitava anche Andreotti e due cardinali. La terza parte del libro contiene il racconto dello scontro finale tra Berlinguer e Craxi sulla scala mobile e la valutazione politica.

Il capitolo con il racconto del viaggio è il cuore del libro, è molto divertente, un pezzo di letteratura dal quale emergono come in una raffinata commedia i personaggi un po' grandiosi e un po' buffi - compreso il personaggio di D'Alema - e abbastanza lontani dagli stereotipi che conosciamo. Berlinguer appare come un raffinato intellettuale, un po' disincantato e spiritosissimo, che prende atto del disfacimento del comunismo ma non sa come uscire dalla tenaglia: perché mentre osserva, in Russia, la vuotezza dei riti sovietici, dall'Italia rimbalzano le notizie sull'incattivirsi del craxismo, con la decisione di tagliare la scala mobile e di andare alla sfida finale con la Cgil e il Pci. Andreotti è sullo sfondo, sempre silenzioso e un po' sfinge. Pertini è scatenato, parla male di Craxi, invita Berlinguer e Andreotti a trovare un accordo per fare fuori il capo del Psi, se la prende quando riceve la notizia del taglio della scala mobile, sbraita, promette di intervenire.

In questo capitolo vengono raccontati alcuni episodi nei quali Berlinguer appare esattamente l'opposto del personaggio triste e ombroso che fa parte della leggenda. Per esempio D'Alema racconta di quando Berlinguer si nasconde dietro una colonna per sfuggire a Marchais, il capo dei comunisti francesi che lo cercava disperato nella hall dell'albergo. O di quella volta che a cena spiegò a lui e a Bufalini come era andato un certo

incontro tra Willy Brandt e Breznev. Brandt chiese a Breznev perché il Pcus non si decideva a riabilitare Krusciov. E Breznev, freddo, rispose: «Chi è Krusciov?». Più tardi la delegazione sovietica, a incontro concluso, circondò Breznev e tutti si congratularono con lui per come aveva sostenuto il dialogo con Brandt. Gli dissero: «Poi quella battuta su Krusciov: è stata favolosa...» Breznev li guardò con lo sguardo vuoto, e chiese: «Chi è Krusciov?».

D'Alema racconta di avere riso divertito, ma di avere notato che Bufalini non rideva. Più tardi D'Alema, Berlinguer e Bufalini tornarono nelle loro stanze d'albergo, che erano una vicina all'altra. E mentre mettevano le chiavi nella toppa, Bufalini disse a Berlinguer: «Sai, secondo me non è vera quella storia di Breznev. Sembra una barzelletta...». Berlinguer entrò zilenzioso nella sua stanza, poi tornò indietro, si riacciò alla porta e chiamò Bufalini: «Paolo - disse - guarda che è una barzelletta...». E andò a dormire.

La terza parte del libro è la più impegnativa politicamente, perché contiene alcuni giudizi sulla battaglia contro il taglio della scala mobile, sulla scelta del referendum e poi sui rapporti tra Berlinguer e Craxi e sullo scontro tra loro. Però non sono giudizi netti. D'Alema divide colpe, meriti ed errori dei due leader della sinistra di allora, e distribuisce parecchi riconoscimenti e qualche censura. Dice che Craxi aveva capito la necessità per la sinistra di assumere sulle proprie spalle questioni come quella delle compatibilità economiche tra politica e sistema produttivo, o quella della lotta all'inflazione; e però gli rimprovera l'assenza di un disegno politico ragionevole per il governo del paese. A Berlinguer riconosce il disegno politico e l'intuizione della questione morale, ma gli rimprovera di non aver capito la necessità di una riforma dello Stato e dice che il suo disegno politico non poteva funzionare in assenza di una riforma dello Stato.

Poi D'Alema elenca molti «se». Per esempio: cosa sarebbe successo se Berlinguer nel '76, dopo i successi elettorali del Pci, avesse preso una strada diversa dal compromesso storico? Oppure: cosa sarebbe successo se due leader di grande carisma come Craxi e Berlinguer invece di farsi la guerra avessero collaborato? Però lascia queste domande sospese. Il libro di D'Alema non pretende di essere un saggio che affronta e risolve l'enigma-Berlinguer: si limita a offrire alcuni spunti, e questo è il suo grande pregio.

Il difetto forse è quello che D'Alema non ha voluto andare davvero a fondo sull'84. Quello fu un anno chiave per l'Italia. Capire esattamente cosa successe in quell'anno, quale fu la svolta, quanto quella svolta fu legata al craxismo e alla sconfitta del Pci, in che modo modificò i rapporti tra le «classi», tra le lobby, tra i partiti, tra le ideologie, tra la politica e l'economia, tra il lavoro e l'impresa; rispondere a tutte queste domande aiuterebbe molto a capire non solo cosa successe «ieri», ma anche cosa sta succedendo oggi nella società italiana, e quali sono i nodi strategici da sciogliere. Probabilmente ci aiuterebbe anche a capire meglio Berlinguer, e a inquadrare più nitidamente la sua attualità.

Piero Sansonetti

Craxi e la scala mobile  
la sconfitta del movimento  
operaio e l'ingresso  
del nostro paese  
nel cono d'ombra del  
superliberismo

”

cinquenne - era da poco segretario regionale del Pci pugliese ed era considerato, da sempre, il ragazzo prodigo del partito - e il predestinato a succedere un giorno a Togliatti a Longo e a Berlinguer - ha scritto un piccolo libro sul 1984 su Enrico Berlinguer nel quale racconta tutte queste cose. Il titolo

è *A Mosca l'ultima volta - Enrico Berlinguer e il 1984*. È edito da Donzelli (143 pagine, 12,50 euro). Parla di cose pubbliche e private. E soprattutto di cose pubbliche viste con un occhio privato. Il libro è costruito su tre parti. La prima è una descrizione del 1984. La seconda è il racconto di un viaggio a

Mosca, nel febbraio del 1984, per partecipare ai funerali di Yuri Andropov (successore di Breznev e terzultimo segretario del Pcus: gli succedettero Cernenko e poi Gorbaciov). Al viaggio parteciparono, per il Pci, Berlinguer, Bufalini e il giovane D'Alema, ma tutti e tre volavano con l'aereo presidenziale di

## Quando morirono i minatori ed esplose il pacifismo

Beppe Sebaste

Si è detto che dal 1984 sparisce anche dal vocabolario la classe operaia. Accade in Inghilterra, col grande e tragico sciopero dei minatori inglesi durato un anno, di cui fu lucido testimone il regista Ken Loach, col suo *Which Side Are You On*, ovvero «da che parte stai»: «Perché era questa la domanda a cui rispondere nel marzo di vent'anni fa: e la scelta era chiara. O dalla parte dei minatori, dei lavoratori, del sindacato; o dalla parte del governo di Margaret Thatcher, che aveva fatto della distruzione del sindacato dei minatori uno degli obiettivi del suo regno». Era tanto diverso lo scontro in Italia sulla scala mobile, con la prima grande mobilitazione in difesa di un diritto? La vittoria di Craxi sancì un fatto inedito, accanto alla personalizzazione del potere e al mutamento della politica: la possibilità di governare non per con-

tra, ma *contro* una metà (perdente) del Paese.

Il 1984 fu un anno di grandi lotte per il disarmo, di cui le grandi mobilitazioni pacifiste degli ultimi anni sono eredi. All'inizio quella contro l'installazione dei missili nucleari Cruise in Sicilia, tra il 1981 e il 1983 (il 22 ottobre 1983 marciarono a Roma un milione di persone). La minaccia di una catastrofe nucleare, resa possibile dall'equilibrio del terrore creato da Usa e Urss, si basava sulla convinzione che se una guerra fosse scoppiata non ci sarebbero stati sopravvissuti sulla Terra. Questa paura influenzò tanto la filosofia (la nozione di «inverno nucleare») che il cinema e il costume (primi film e telefilm catastrofisti). Fu a Roma che si vide per la prima volta, accanto agli striscioni ormai stantii contro la Nato, quello delle femministe: «Fuori la guerra dalla Storia». A Beirut Arafat rischiò di essere ucciso dai bombardamenti, in India è uccisa Indira Gandhi, gli Usa rieleggono Reagan, suo vice è Bush, e alla morte

di Andropov succede Cernenko. Gorbaciov è ancora lontano e inimmaginabile. Una serie di eventi catastrofici dal punto di vista ambientale (strage di Bhopal, India) fece sì che i temi ecologici e della globalizzazione conquistassero un interesse di massa - in Italia solo piccoli gruppi conducevano battaglie di minoranza contro l'energia nucleare, appoggiati solo dall'estrema sinistra. In Italia Silvio Berlusconi acquista l'emittente Rete 4 dalla Mondadori: è titolare di tre network televisivi nazionali, in concorrenza con la Rai. Tre pretori, di Torino, Pescara e Roma, sequestrano gli impianti. Craxi vara un decreto urgente per legalizzare la situazione illegale. Ma il decreto non viene convertito in legge perché incostituzionale. Craxi ne vara un altro, ponendo il voto di fiducia.

Tra i film usciti nell'84 vanno ricordati almeno il bellissimo *Je vous salue, Marie* di Jean-Luc Godard, *Bianca* di Nanni Moretti, *Amadeus* di Milos Forman (che ebbe l'Oscar),

*C'era una volta in America* di Sergio Leone, *Paris-Texas* di Wim Wenders (Palma d'oro a Cannes) e *Heimat* (primo episodio) di Edgar Reitz. Controllo lo strapotere del cinema americano, i francesi tentano una resistenza culturale ed economica attraverso la sovvenzione della propria cinematografia da parte dello Stato. Tra i libri di quell'anno, *Neuronte* di William Gibson che col cyberpunk segna la nascita di un immaginario corrispondente a un capitalismo non solo post-industriale e post-moderno, ma immateriale e neurologico (Philip K. Dick era morto due anni prima). E in Usa cominciano le prime leggi restrittive sull'uso del web. Escono *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera, *L'amante* di Marguerite Duras, e *Una sola moltitudine* di Fernando Pessoa. In Italia, solo la rivista *Alfabeta* riprende l'idea di una «ricerca» poetica e letteraria, contro i riflussi di vario genere. Nel maggio 1984 a Palermo promuove un convegno su *Il senso della letteratura*.

precisazione

**SI PRECISA CHE** contrariamente a quanto riportato nella Scheda 2 a corredo dell'articolo *L'antifascismo in cassetta* (Unità di ieri), la Cineteca del Comune di Bologna NON HA PRODOTTO alcuna cassetta sull'«apertura e lo svolgimento del famoso congresso di Livorno» del 1921. La Cineteca di Bologna ha presentato un filmato inedito nel corso del Festival Il Cinema Ritrovato, svoltosi a luglio a Bologna, relativo al congresso di Livorno del 1921 (è quello che viene citato nell'articolo, senza purtroppo nominare il contesto in cui è stato proiettato). Tale filmato è di proprietà della regista Cecilia Mangini che l'ha cortesemente messo a disposizione della Cineteca di Bologna affinché lo proiettasse proprio al festival e ne desse opportuna informazione. La cassetta *Movimenti di masse* che contiene anche *Funerali di Andrea Costa*, filmato presentato anch'esso al Festival Il Cinema Ritrovato, è opera di Bacchilega Editore di Imola, al quale ci si può rivolgere per l'eventuale acquisto (tel. 054231208, oppure [info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)).

## «ROLLI», O LA CIVILTÀ DEI PALAZZI

Ibbo Paolucci

Tante le iniziative per Genova 04. Una delle più stimolanti è la mostra *L'invenzione dei rolli*, esposta fino al 5 settembre a Palazzo Tursi, sede dell'amministrazione comunale. Curata da Ennio Poleggi, con la collaborazione di Clario Di Fabio, la rassegna presenta una vasta panoramica di quei magnifici palazzi, parecchi dei quali restituiti al primitivo splendore in occasione della promozione della città a capitale europea della cultura per l'anno in corso. «Rolli» può sembrare una designazione misteriosa, mentre, più semplicemente, è traducibile dal dialetto ligure con la parola «ruoli». Ruoli, per l'appunto, delle dimore sparse nel territorio urbano, destinate ad ospitare sovrani, dignitari e personalità di primo piano provenienti da pa-

si stranieri. Un sorteggio stabiliva di volta in volta le famiglie che dovevano alloggiare i visitatori per conto della repubblica, ma a proprie spese. Molti di questi edifici, specialmente della «Strada Nuova», oggi via Garibaldi, che risalgono al Cinquecento e al Seicento, attirarono l'attenzione del grande Rubens, che, durante la sua permanenza a Genova, ne fece oggetto di disegni che poi raccolse in un volume pubblicato a sue spese ad Anversa nel 1622, dedicato a Carlo Grimaldi Oliva, persona «ch'è tanto universale e curiosa d'ogni sorte de virtù e scienza». Dimore storiche, alcune di una bellezza folgorante, sedi, a volte, di importanti quadre, quali Palazzo Bianco e Palazzo Rosso, per il cui insieme è stata avanzata all'Unesco la richiesta

di un riconoscimento come patrimonio mondiale dell'Umanità. Dimore in cui gli ospiti dovevano trovarsi più che bene a giudicare dalla testimonianza del cardinale Pietro Aldobrandini, alloggiato nel Palazzo Enrico Salvo, di cui rimane una godibile descrizione: «Questo è uno dei palazzi della Strada Nuova, non de' maggiori, ma de' più belli che vi siano, e compito che non vi manca un chiodo (...). Ma dico bene che in pochi luoghi d'Italia si potrebbe mostrare eguale magnificenza poiché in pochissimi si trovano gli ori, gli argenti, le gioie e drappi, e le ricche suppellettili che si vedono qui, oltre i palazzi et habitazioni regie che non hanno paro altrove, ma sopra tutto l'abbondanza del danaro contante». Si tratta, insomma, in estre-

ma sintesi, di una lunga sequenza sulla grandiosa «civiltà dei palazzi» di una città, non a caso definita Superba, che ci riporta alla stagione d'oro cinque-seicentesca, quando Genova poteva essere considerata la più bella città del Mediterraneo, celebrata come tale dal grande storico Ferdinand Braudel. Da non perdere, dunque, questa bella mostra, esposta in un palazzo della strada più bella della Superba, dove «visitatori e cittadini - come osserva il curatore della rassegna - camminano tranquilli (...) mentre ammirano portali marmorei incorniciati da vivaci o severe quadrature di facciata, dietro cui s'intravede un vestibolo affresco, uno scalone principesco e - più di rado - un delicato ninfeo che ha ritrovato l'antico zampillo».

a Genova

# Nel regno di utopia si dorme (e si sogna)

«Nel sogno c'è magia e la promozione di una vita nuova». Intervista con Salomon Resnik

Manuela Trinci

«Grileybaby3» una delle opere ospitate l'anno scorso dalla Biennale d'Arti Visive di Venezia Sotto Salomon Resnik

«Pensavo, da piccolo, quando i miei genitori mi portavano a teatro, che lì, nel teatro, c'era il buio, proprio come nel sogno. Quando d'eco che sotto la luce del riflettore appariva, proprio come nel sogno, il personaggio, l'attore. Ma il riflettore, ancora mi chiedevo, illuminava o produceva l'attore stesso?», racconta divertito Salomon Resnik, psicoanalista e intellettuale eccellente, che divide oggi la sua esistenza fra Parigi e Venezia. Un affabulatore cortese che racconta storie analitiche come fossero fiabe intrise d'arte e di letteratura. Decine di libri pubblicati, tradotti in molte lingue, recentemente anche in russo, lo hanno reso un'indiscussa autorità nella cura della psicosi e un imprescindibile interlocutore nello studio del sogno.



### i suoi libri

**Fra i libri più importanti di Resnik pubblicati in Italia segnaliamo:**  
*Persona e psicosi* (1972), Einaudi, 1976  
*Il teatro del sogno*, Bollati Boringhieri, 1982 (aggiornata 2002)  
*L'esperienza psicotica*, Bollati Boringhieri, 1986  
*Dialoghi sulla psicosi*, Bollati Boringhieri, 1989  
*Spazio Mentale - Sette lezioni alla Sorbona*, Bollati Boringhieri, 1990  
*Dialogo tra uno psicoanalista e un filosofo*, (in collaborazione Renzo Molato), Teda Edizioni, 1993  
*Interpretazioni, Dialoghi di psicoanalisi e clinica psichiatrica*, Teda Edizioni, 1994  
*Delirio e quotidianità*, Teda Edizioni, 1994  
*Sul fantastico - Tra immaginario e onirico*, Bollati Boringhieri, 1993  
*Sul fantastico - Impatti estetici*, Bollati Boringhieri, 1996  
*Glaciazioni - Il viaggio nel mondo della follia*, Bollati Boringhieri, 2001  
*L'avventura estetica. Prospettive sull'arte*, Franco Angeli, 2002  
*Abitare l'assenza* (con Levis, Nissim, Pagliarini), Franco Angeli, 2004

nuovo paziente chiedo sempre il racconto di un sogno. Si tratta per me di fare una specie di radiografia psicoanalitica dell'inconscio del paziente. Mi serve per riconoscere lo stile specifico e personale, individuale, dell'inconscio di ciascun paziente. Noi siamo della stessa sostanza di cui son fatti i sogni, scriveva Shakespeare».

### Il sogno, per Freud, portava alla luce e dava nuova vita a quelle tracce mnestiche incise nella materia dell'inconscio.

«Esattamente. E questo mi fa venire in mente un'altra metafora del teatro del sogno: la città utopica di Laszlo Moholy-Nagy che si trasforma in teatro, circo e festa, grazie alla luce del riflettore, un grande occhio che con i suoi tentacoli trasforma lo spazio attorno a sé, lo amplia, lo riduce, lo annulla e lo fa anche rinascere. Una struttura luminosa la cui funzione sarebbe quella di promuovere nuovi spazi, colori, volumi emozionali: una vita nuova».

### La lettura del sogno nasce e si sviluppa nella metapsicologia freudiana come un'esperienza profonda e personale, legata all'autoanalisi del suo inventore...

«Nel mio caso, Herbert Rosenfeld, mio analista, mi ha guidato nell'esplorazione della "grotta onirica". Interpretava i miei sogni come ai tempi di Esculapio, accompagnando le sue interpretazioni con l'espressione "il sogno dice". Era come se il sogno fosse una terza persona che appariva nella nostra relazione e si rivolgeva a noi con voce propria, come il dio antico che parlava in prima persona. Tale espressione iniziata e intuitiva mi ha permesso di scoprire (dopo diverse analisi) l'arte di interpretare i sogni. Mi ha permesso, vale a dire, di entrare con più saggezza nel mondo dei sogni, dei deliri, e di esplorarli più in profondità. Forse, come nella tradizione classica, si tratta della trasmissione di un segreto o di un'intuizione del maestro, che a sua volta stimola l'intuito inconscio dell'altro. Ma lo svelamento dell'enigma è prodotto da una relazione di "lavoro" comune. Ad avere una vera specificità non è il sogno, ma il racconto del sogno che avviene nella relazione fra paziente e analista, nel campo analitico. In altre parole la sua teatralizzazione. Ero profondamente colpito quando Rosenfeld, molto dotato come attore, imitava spontaneamente la voce dei personaggi dei miei sogni. Era come assistere a una serie di pittogrammi tridimensionali e sonori che acquistavano la forma dei personaggi intimi della mia storia. Talvolta impersonava la mia voce di bambino. E come un gioco delle parti di Pirandello».

### E l'analista sogna in seduta?

«Possono accadere cose equivalenti al sogno, stati oniroidi. Ma sì, in seduta si può sognare e dormire. Perché, nella vita quotidiana, non ci si imbatte forse in conversazioni che fanno dormire?».

«Si figuri che da piccolo - racconta - ero sempre in bilico fra diventare un pompiere o un ballerino o un musicista oppure un sognatore!».

Di Resnik recentemente la casa editrice Bollati Boringhieri ha pubblicato una edizione aggiornata del volume *Il teatro del sogno* (pagine 250, euro 26). Era allora quasi inevitabile che Antonio Scurati, uno dei responsabili del Festival di Ravello - che quest'anno ha avuto come tema conduttore «Il Sogno», affrontato da molteplici punti di vista - volesse fra i suoi ospiti lo psicoanalista argentino.

E nell'incantevole cornice del giardino dell'Hotel Rufolo, stasera, alle ore 18.00, Salomon Resnik ed Ermanno Krumm discuteranno su *L'enigma del sogno. Ai confini tra arte e follia*, mentre una bella mostra fotografica di Grete Stern accompagnerà l'evento.

### Professor Resnik che ne è stato di quella sua intuizione infantile che accunava il teatro al sogno?

«Si è fatta teoria! L'espressione "teatro del sogno", infatti, che spesso utilizzo è per me una metafora, che si riferisce proprio alla complessità del mondo onirico come "messa in scena interiore", per dirla con Mallarmé.

Le vicissitudini del sogno hanno uno svolgimento, come la vita diurna, ma all'interno di un ritmo e di una grammatica che possiedono invece una logica propria, come in una pièce teatrale. La scena onirica e la scena teatrale personificano la commedia o la tragedia, il piacere e il dispiacere della difficilissima arte di vivere la vita, il quotidiano.

Quel che accade sul palcoscenico, co-

me nel sogno, è la verità dell'apparenza, non il reale alla lettera. Nel sognare c'è una verità fantastica. Mentre si sogna "tutto è verità assoluta", solo al risveglio si esce dalla scena del sogno per entrare nella scena del mondo. In tale passaggio si diventa consapevoli che il sogno è finzione, o meglio messaggio dell'autore di quella che diventa l'opera-sogno».

### Più spesso, tuttavia, si parla di «Schermo» del sogno, alludendo piuttosto al cinema.

«Io penso, invece, che lo spazio in cui avviene l'avventura onirica, come lo spazio della scena teatrale rispetto a quello piatto dello schermo cinematografico, sia tridimensionale, ovvero corporeo. Il teatro è il luogo dove tutto si mostra e tutto si guarda, sono gli occhi, l'udito e tutti i sensi. È uno spazio pluridimensionale».

### C'era un riflettore, nel suo onirico teatro infantile, che con la propria luce creava, dava forma, all'attore?

«Adesso lo chiamo l'occhio magico del sogno. Quando noi ci addormentiamo, allora lo scribe egizio si risveglia al-

l'interno dei nostri sogni, e trasmette i suoi segreti messaggi attraverso il suo "occhio notturno", l'occhio del sogno». Lui crea sogni, personaggi e paesaggi. È meraviglioso vedere le cose straordinarie, anche terroristiche, che succedono sul palcoscenico del sogno.

La scena rappresenta lo spazio vuoto dove l'occhio magico del sogno vestito da poeta si sveglia e così, tra il sogno e la veglia, tra ciò che è visibile e ciò che non lo è, l'occhio del sogno fa da alchimista: crea e trasforma le immagini, accende la luce o la luna, svela le scenografie, illumina i personaggi e li piazza sulla scena, crea gli attimi.

In fondo, l'azione della fantasia diventa sogno e teatro e mostra quella parte dell'artista che abita in ognuno di noi».

### Si dorme sempre di meno e si sogna sempre di meno, affermano i dati statistici...

«Andare a dormire significa abbandonare la luce diurna. Dormire, sognare, morire, rinascere, si ritrovano nel seno della notte. Andare a dormire, quindi, significa assumere le frontiere stesse della vita, i confini fra luce e ombra, fra vita a occhi aperti e vita a occhi chiusi. Il sogno mai può essere pre-determinato, programmato. Il contrario della nostra contemporaneità, insomma!

Anche per questo il sogno fa paura, la paura di sognare è anche paura di vivere la vita come "cosa avvenire", come avventura. Vede, lo spazio del sonno è nello stesso tempo il luogo dove uno può abbandonarsi, riposare dalla lotta quotidiana, regredire; ma è pure un'esperienza di piccola morte, un'esperienza depre-

va di fronte alla separazione della luce del giorno».

### Si dice che i pazienti molto gravi, gli psicotici ad esempio, non sognano.

«Giusto. Abitualmente il paziente psicotico non è considerato capace di sognare, eppure vive "addormentato". Non ricorda il sogno, perché è sempre nel sogno. Può raccontarlo solo quando si sveglia alla vita. Gli psicotici gravi confondono la realtà delirante e allucinatoria con la realtà del mondo che li circonda. Come in un sogno, le allucinazioni fanno parte di una iper-realtà, che ha una consistenza più vera del reale, ed è per questo che è incontestabile. Se gli si chiede se sta allucinando lo psicotico non capirà del tutto la domanda o la sentirà come una violazione della sua intimità. Ma se si riesce a comunicargli la sensazione di essere addormentato in un "mondo-sogno", allora più che violato si sentirà capito. Bisogna pensare che il traumatismo della guarigione è il rendersi conto che non si è il personaggio dei propri sogni».

### L'interpretazione dei sogni, lo scritto freudiano del 1899, dimostra, per volontà del suo autore, la forza determinante dell'inconscio, facendosi via regia verso gli enigmi della «stoffa del sogno».

«Il mondo dei sogni è una foresta viva dove la fantasia abita allo stato di enigma; l'interprete dei sogni, dall'antichità classica in poi, è la personificazione della curiosità per le forme nascoste e invisibili della natura e dell'essere. Quindi, l'interpretazione dei sogni continua ad essere il punto di partenza di un'episte-

mologia e di un'ermeneutica dell'ignoto. È una maieutica, un'arte, un dialogo. Gli antichi oniromani possedevano l'arte di "indovinare", di portare alla luce una verità nascosta, mentre l'interpretazione dei sogni in psicoanalisi è un'esperienza relazionale, una ricerca a due nel passato e nel presente dell'individuo, cui partecipa anche l'analizzato.

Nella psicoanalisi applicata al gruppo, l'interpretazione del sogno richiede la cooperazione di tutti i membri del gruppo, come in un vero atelier onirico-interpretativo: è così che io immagino l'aspetto teatrale della consultazione degli oracoli greci. Ma interpretare un sogno ha anche un'implicazione sociale: la lettura del sogno ha il valore di un'esperienza antropologica e archeologica insieme, una ricerca nel passato culturale. Freud stesso aveva sottolineato il legame fra sogno personale e mitologia: il sogno è un mito personale e il mito è il sogno di una civiltà».

### E nella clinica?

«In ogni incontro preliminare con un

In seduta si può dormire e sognare. Perché, nella vita quotidiana, non ci si imbatte in conversazioni che fanno dormire?

Lo psicoanalista, del quale Bollati Boringhieri ha pubblicato «Il teatro del sogno», parla stasera al Festival di Ravello

# il salvagente

**Corredo scolastico 2004, a pagare sono i più deboli**  
 Il confronto prezzi a Milano, Bologna, Roma e Napoli. Tra aumenti e crollo degli sconti.

**Se vi scrive Telecom...**  
 L'operatore minaccia di richiedere i soldi ai truffati dai dialer.

**Scampoli d'estate**  
 Mostre e iniziative da non perdere in tutta la Penisola.

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)**

# Sparare (senza onore) sulle ambulanze?

*Il giornalista americano Micah Garen ha testimoniato un'azione che disonora militari e politici. La polizia militare italiana non ha effettuato nessun accertamento sulla notizia. Ma su questi fatti non si può far calare il silenzio*

DOMENICO GALLO

Il concetto di "onore militare" ricorre frequentemente nei manuali e nei codici militari. Il Codice Penale militare di guerra da un grande rilievo al concetto di "onore militare" e lo fa diventare, addirittura fonte del diritto, in quanto punisce, considerandoli crimini, tutti quegli atti o metodi di guerra, contrari all'"onore militare".

Un po' più difficile è cimentarsi con il compito di definire quali siano i comportamenti che offendono l'onore militare. Però possiamo essere tutti d'accordo che se c'è un'azione che vilipende al massimo grado l'onore militare, questa azione è l'atto di sparare sulle ambulanze, tanto che l'espressione «sparare sulla Croce Rossa» è diventata una metafora per indicare un comportamento demenziale, vigliacco e ingiustificabile.

Se poi sull'ambulanza, oggetto del nostro "fuoco amico" si trova una partoriente che perde la vita assieme al proprio bambino e ad altre tre persone, allora la cosa diventa ancora più grave.

Per quanto tutto ciò possa sembrare assurdo, proprio questo è l'evento che il giornalista americano Micah Garen aveva scrupolosamente documentato a Nassiriya, intervistando l'autista dell'ambulanza, sopravvissuto, assieme ad altre persone e trasmettendo le immagini dell'automezzo semidistrutto.

Secondo la versione ufficiale, nel corso degli scontri, avvenuti nella notte fra il 5 ed il 6 agosto, i militari italiani avrebbero sventato l'attacco di un'autobomba scagliata contro di loro, facendola esplodere. Il fatto stesso che l'autoveicolo sia esploso costituirebbe la dimostrazione che si trattava di un'autobomba.

Tuttavia la versione ufficiale non è stata supportata da uno straccio di prova, nessuno ci ha trasmesso le immagini del relitto della pretesa autobomba, né ci ha fornito informazioni sulla sorte dei presunti occu-

panti del veicolo. Invece il coraggioso giornalista americano ha fornito una versione dei fatti accompagnata da documentazione fotografica ed interviste ai testimoni. Le due versioni concordano solo su un punto: l'autista del veicolo esploso doveva essere un kamikaze. Infatti soltanto un kamikaze, avrebbe potuto guidare un'ambulanza e attraversare un ponte sul quale infuriava una battaglia con l'assurda pretesa di portare in Ospedale una donna partoriente.

Poiché sparare sulle ambulanze (e uccidere 4 persone) non è consentito neanche nel Far West Iracheno, le notizie trasmesse dalle televisione e riportate dai giornali in ordine alla ricostruzione dell'evento effettuato da Micah Garen costituiscono, in

senso tecnico, «notizia di reato», sulla quale dovrà indagare, e fare piena luce, l'Autorità Giudiziaria competente.

Noi non abbiamo motivo di dubitare che la Procura presso il Tribunale militare di Roma effettuerà tutte le indagini necessarie e opportune. Tuttavia l'esperienza insegna che gli ambienti militari non sempre accettano con serenità il controllo di legalità da parte dell'Autorità giudiziaria, quando sono in gioco questioni di un certo spessore politico, ed a volte alzano un vero e proprio muro di gomma, come insegna la vicenda di Ustica.

Se noi rileggiamo la risposta che il portavoce della missione Antica Babilonia ha dato alle domande sollevate dall'Unità (20 agosto), allora l'impressione del muro di gom-

ma diventa qualcosa di solido.

In questo contesto diventa tanto più inquietante la rilettura delle e-mail in cui Garen racconta il "trattamento" subito dalla polizia militare italiana, che lo ha interrogato per sei ore, trattandolo come "un criminale".

In effetti non c'è da stupirsi se i Carabinieri hanno interrogato Garen, dal momento che lo stesso ha trasmesso una "notizia di reato". Tuttavia dal testo dei messaggi non sembra che l'interrogatorio subito dal giornalista possa inquadrarsi nell'ambito della dovuta attività di polizia giudiziaria, cioè di quella attività che gli Ufficiali di polizia giudiziaria devono compiere, anche di propria iniziativa, per "prendere notizia dei reati, impedire che vengano

portati a conseguenze ulteriori, ricercarne gli autori, compiere gli atti necessari per assicurare le fonti di prova e raccogliere quant'altro possa servire per l'applicazione della legge penale" (art. 55 c.p.p.).

Infatti, leggendo in controluce le dichiarazioni rese all'Unità dal portavoce della missione italiana, emerge che la polizia militare italiana, che pure si è impegnata a "torchiare" il giornalista americano per farsi consegnare gli originali delle registrazioni, non ha effettuato nessun accertamento per controllare la fondatezza della notizia di reato diffusa da Garen. Invece, il fatto che Garen sia stato trattato "come un criminale", può essere una spia del disappunto che hanno provato le autorità militari a causa della diffusione di una notizia di cui si voleva impedire la divulgazione, in quanto nuoceva, come in effetti nuoce, all'onore militare del contingente italiano e, ancor più, all'onore politico di coloro che hanno messo gli uomini del contingente italiano in condizione di sparare sulle ambulanze.

Quello che è certo è che su questi fatti non può essere steso un velo di silenzio: su quell'ambulanza c'eravamo anche noi.

**Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera**

## LA MOLLA DEL RAZZISMO È L'INVIDIA

I corpi degli atleti alle olimpiadi, odorano di disciplina forsennata. I volti: tesi nel rischio e nella performance, sono intensi. Le ragazze nere, anche quando vincono, e vincono spesso, non ridono. Gli italiani, come un tizio bellocchio che saltava in alto ma a 2 e 25 ha tirato giù l'asticella, fanno un po' i buffoni. Gli italiani, altre volte, sono quasi eroi: Yuri Chechi, non più giovane, non più integro, che invece di mettersi in mutua o di andare in pensione, volteggia come un ingranaggio di precisione, e ottiene un bronzo meritando un argento (e perfino una lacrima). La giapponese minuscola vince la maratona con la determinazione di un samurai e due gambe come due parentesi tonde. La piccola Cagnotto, figlia d'arte, si tuffa nel nome del padre, e, bravissima, non lo fa affondare. Lo spettacolo è l'emozione di chi gareggia, più che la gara in sé. La posta simbolica è altissima. La meglio gioventù del mondo. Non c'è da stupirsi se vengono contestati i giudici nelle discipline in cui il giudizio è discutibile, quando si tratta di valutare un'esecuzione e il cronometro o il filo del traguardo non ti regalano il vantaggio di un'obiettività materiale, incontestabile. Non c'è da stupirsi se qualche atleta decide di aiutare il suo corpo, altorché con l'allenamento, anche con qualche intruglio chimico, innaturale. Succede, quando lo sport è spettacolo e bisogna vincere, per esserne protagonista. Chi arriva quarto è come se non

ci fosse neanche andato, ad Atene. La platea è immensa, tutti stiamo a guardare, ad ascoltare: inni nazionali, commozioni sul podio, rabbie giù dal podio. Medaglie conferite e medaglie ritirate. Le Olimpiadi sono uno show globalizzato: è un divertimento anche soltanto osservare nasi e mascelle, capelli e incarnati, natiche e occhi e sopracciglia. Sono presenti tutte le razze e lo sono nel bel territorio della meritocrazia, come se tutti avessero avuto le stesse bisticche nel piatto fin dall'infanzia, la stessa cameretta accessoriata, le stesse università compiacenti, che allevano campioni perché vincere è più importante di qualsiasi altro impegno (anche studiare). Come se fosse la stessa cosa essere nati in Ghana o in California. Che differenza c'è fra l'ennesimo semidio della dinastia Hemingway (una famiglia che sforna soltanto top model, premi Nobel e campioni) - argento di salto in alto - e un etiope che ha dovuto usare lo sport per salvarsi la vita? I paesi più potenti ottengono più medaglie. I paesi più poveri mandano alle Olimpiadi, dopo una selezione naturale, i pezzi migliori della specie. Non sono moltissimi, ma si battono come chi ha tutto da guadagnare. A guardarli correre e saltare, i figli del continente con il massimo tasso di mortalità e di fame, siano nati e cresciuti in Africa o nati in nordamerica da africani sradicati, sono superiori, per bellezza e potenza, ai bianchi in modo così schiacciante che

la radice culturale del razzismo risulta evidente: l'invidia. Provate a immaginare un leghista in calzoncini corti alle prese con un salto triplo e capirete che cosa intendo. Quasi sette milioni di italiani seguono, alla televisione, i giochi olimpici. Si sa, lo sport preferito, qui da noi, è la maratona seduta, occhi fissi sullo schermo, mani impegnate a stappare lattine e portare alla bocca patatine, eppure questa volta c'è di più, li vedo più beati, gli atleti del raggio catodico, i sollevatori di dita, gli scattisti del telecomando, si godono, mi pare, un piacere più profondo della solita partitella degli altri: guardano la battaglia recitata, l'aggressività ritualizzata, la competizione regolata e che, dai tempi della Grecia Antica, sostituisce la guerra. Si godono il combattimento fra pari. Riportano alla ribalta vecchie frasi: vinca il migliore. L'importante è partecipare. La dimensione mondiale delle Olimpiadi rimanda, per forza, alla situazione assai precaria in cui versa il pianeta terra in questi anni. La prima notizia del telegiornale è l'oro o l'argento o il bronzo che quel giorno l'Italia ha conquistato. La seconda è: il giornalista italiano scomparso in Iraq è nelle mani dei terroristi, se l'Italia non ritirerà le sue truppe, sarà ucciso. La terza è la doppia bomba quotidiana. Il kamikaze, l'attentato. Medaglie e cadaveri. Fioretto e mortaio. Finora il terrorismo non ha ancora colpito il cuore dei "circenses" (a far rincarare il "panem" ci pensa il petrolio). Speriamo bene. Speriamo che la guerra vera non invada il territorio della guerra simulata. Speriamo. E intanto godiamoci questo quotidiano appuntamento con un mondo migliore. Che, ovviamente, non esiste.

**Maramotti**



# Liberalizziamo la società pensando ai trentenni

ANDREA MARTELLA ANDREA ORLANDO MARCO PACCIOTTI

Prendendo spunto da una stimolante riflessione di Ilvo Diamanti sulla cosiddetta generazione invisibile, Stefano Di Traglia ed Emanuele Piazza ricostruiscono efficacemente il profilo collettivo di questa generazione e lo propongono giustamente come un riferimento importante per il centrosinistra che si va riorganizzando. Riflessione alla quale l'autorevole intervento di Bersani contribuisce a dare respiro e un preciso quadro di riferimento nel dibattito del nostro partito. Questa generazione è stata la prima, come ricordato, a rimanere priva di molte certezze, sia sul versante politico e ideologico, sia su quello economico e sociale. Forse per questo, pur non vivendo

grandi momenti di mobilitazione collettiva, ha manifestato costantemente una, seppur contraddittoria, ansia di modernizzazione. È la prima, infatti, ad aver avvertito in tutta la sua portata il definitivo esaurimento di quel modello sociale ed economico che si era definito con la ricostruzione post-bellica. Non crediamo sia un caso che tutte le proposte che hanno evocato, e spesso in modo strumentale, il tema della modernizzazione del Paese abbiano incontrato l'attenzione e talvolta il consenso degli "invisibili". Un'attenzione e un consenso manifestati con la diffidenza propria e la carica di antipolitica di chi aveva assistito alla caduta delle

ideologie dei padri. L'evocazione del nuovo di Craxi, l'ipotesi di rinnovamento delle istituzioni dello Stato sostenuta dal movimento referendario di Segni, la nascita di Forza Italia e quella dell'Ulivo del '96 sono vicende politiche tra loro assai diverse ma che, tutte, hanno trasmesso al Paese il senso di una ricerca di modernità e per questo hanno saputo parlare agli "invisibili", o almeno a settori di essi. Questo deve fare oggi il centrosinistra se a loro vuole rivolgersi, se da loro vuole una mano. È un aiuto importante quello che può venire da loro perché si tratta di una generazione bifronte: in parte ha accumulato esperienze e conoscenze, in parte sta ancora

lottando per entrare in modo stabile nel mondo del lavoro e delle professioni. Conosce, talvolta domina e sperimenta su se stessa, ancora le contraddizioni prodotte dai caratteri corporativi e arcaici della società italiana. Rivolgersi a loro compiutamente oggi significa disporre di una piattaforma per innovare il Paese assumendo il tema dell'accesso come prioritario. L'accesso al lavoro, alle professioni, alla possibilità di fare impresa, alla casa, al sapere e alla ricerca, alla realizzazione di comunità di affetti. Questo è possibile soltanto mettendo in discussione rendite di potere e posizioni consolidate, concezioni vetuste della famiglia e della tutela del lavoro, assetti corpo-

rativi del potere economico, meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti politici basati sulla cooptazione, l'organizzazione della ricerca e del sapere basate sul principio di autorità e sull'ipse dixit. In termini concreti, disporre di un programma di liberalizzazione della società italiana che vada dall'abolizione degli ordini alla riforma del sistema burocratico; che riveda il sistema creditizio mettendo al centro della sua attenzione i progetti piuttosto che le garanzie reali; che apra nuovi spazi ed opportunità per gli "invisibili", quindi realmente per tutti. Parallelemente, si tratta di ripensare il sistema di protezione sociale sapendo che proprio una società più aperta ha più bisogno di un sistema di garanzie minime che

segua la persona per tutto il corso della sua esistenza e lo aiuti ad affrontare un carico ingente di responsabilità; un sistema in grado di accompagnare e sostenere i suoi percorsi professionali e i suoi progetti con strumenti formativi adeguati durante l'intero arco della vita. È un modo forte per parlare non solo a quella fascia ampia di nuovi lavoratori, spesso privi di tutela, ma anche più in generale a quei settori giovanili popolari oscillanti tra il lavoro nero, il precariato e la disoccupazione, che nel welfare tradizionale non hanno trovato alcuna risposta e per questo hanno accolto positivamente il messaggio anti-egualitario e la promessa di un più facile accesso ai consumi della destra. A questo si deve legare il processo

di rinnovamento dei gruppi dirigenti, altrimenti il rischio è quello che anche l'avvicendamento generazionale di per sé non sia un segnale sufficientemente forte da andare al di là della cerchia degli addetti ai lavori. Il centrosinistra deve dimostrare l'ambizione di girare la testa dell'Italia verso il futuro. Lo deve fare per invertire un processo di declino in atto, lo deve fare se vuole dalla propria parte una generazione cruciale perché, pur non essendosi mai posta l'obiettivo di cambiare il mondo, volendo cambiare la propria condizione individuale può dare un contributo a trasformare l'Italia, a migliorare un Paese che, altrimenti, rischia di ripiegare su se stesso.



**cara unità...**

## Il 25 aprile 2005 dedicato all'eroica Enriques Agnoletti

**Nilo Rizzo, Marino (RM)**

Cara Unità, ti scrivo per comunicare tramite te con il compagno Giorgio Spini, non sapendo il suo indirizzo. Ho letto, lo scorso 11 agosto, la vita privata di Giorgio proprio sul mio giornale e la sua lotta politica contro il nazifascismo, alla quale anche il sottoscritto ha partecipato, condividendo quei tragici momenti. Voglio dire a Giorgio che a Marino (provincia di Roma) tutti gli anni, nella ricorrenza del 25 aprile, commemoriamo il sacrificio di Anna Maria Enriques Agnoletti con un corteo di antifascisti, recandoci presso la lapide posta come ricordo in un pubblico giardino. Vorrei fare una proposta a Giorgio: il prossimo 25 aprile, che è la ricorrenza del 60° anniversario della liberazione, organizziamo una bella manifestazione politica in ricordo dell'eroica partigiana che ha dato la vita per la libertà di tutti noi. Queste iniziative sta a noi vecchi antifascisti prenderle, perché me ne sto accorgendo che molti stanno dimenticando

che cosa è stata per noi italiani la guerra di liberazione, cominciando dagli attuali governanti che pur di stare al potere si alleerebbero anche il diavolo, ne cito qualcuno per non farla lunga. Buttiglione, Casini e via dicendo, si sono dimenticati che la democrazia cristiana era un partito antifascista ma pur di rimanere a galla, governano insieme ai fascisti riciclati (ma sempre fascisti sono) e per giunta con la Lega che vuole spezzettare l'Italia. Fiducioso in una risposta positiva del compagno Spini, voglio salutarlo augurandogli ancora lunga vita perché è l'Italia che ha bisogno di gente del nostro stampo.

## No, Luttwak: in Iraq è già finita molto male

**Alfredo Castagnetti, Modena**

Cara Unità, sabato 21 agosto Edward Luttwak ha così concluso la sua intervista all'Unità: «L'Italia sa benissimo cosa fare. Sinora nessun altro paese è riuscito a guadagnare così tanto. (...) Mettiamola così: la situazione degli italiani in Iraq è la stessa di chi prenota una vacanza ai Caraibi, finisce in una topaia d'albergo in una settimana di pioggia infame, ma vince al casinò. Alla fine non può certo dire che sia andata male».

Questa è l'opinione, a mio avviso semplicemente ripugnante, di un eminente "politologo" assiduo frequentatore del salotto di Porta a Porta. Degna di una striscia rossa. Non spiega però che cosa avrebbe guadagnato il nostro Paese. Vorrei che il Sig. Luttwak lo andasse a spiegare direttamente alle famiglie dei caduti italiani di Nassiriya, convincendole che «alla fine non si può certo dire che sia andata male!» E sarebbe anche interessante sapere se il governo italiano è della stessa opinione dell'esimio politologo. Io no.

## Sciopero della fame per un mondo di pace

**Alessandro Tolu, Cagliari**

Mi chiamo Alessandro Tolu, ho 30 anni e vivo in Sardegna nella provincia di Cagliari. L'11/08/2004 il mio amico Alberto Cantoni (noto come Falco nel Vento) ha deciso, vista l'URGENZA DELLA SITUAZIONE, di iniziare uno sciopero della fame per protestare contro la guerra in Iraq. Ha presidiato piazza Nettuno a Bologna con cartelli, volantini, raccolte di firme e la sua presenza continua in sciopero della fame. Spinto da un sentimento di solidarietà e condividendone le motivazioni, io e altri 4 amici abbiamo aderito alla sua coraggiosa iniziativa affiancandolo a distanza con uno

sciopero della fame durato 4 giorni in piazza Yenne a Cagliari. Altre persone che condividono i nostri desideri e metodi stanno scioperando in altre città d'Italia insieme a me. Dal 20/08/2004 mi trovo a Bologna, sempre in piazza Nettuno come sostituto di Falco nel Vento nello sciopero della fame a oltranza per imprimere forza continuativa alla protesta da lui promulgata. Come libero cittadino di questo mondo, avverto la GRAVITÀ della situazione in Medio Oriente che rischia di compromettere l'incolumità umana aumentando il sentimento di odio reciproco fra popoli e culture diverse. L'articolo 11 della costituzione italiana, che specifica chiaramente il ripudio della guerra come mezzo per risolvere i conflitti internazionali, è stato vergognosamente ignorato dal governo Berlusconi. Cento milioni di persone hanno manifestato contro la guerra preventiva del governo americano in tutto il mondo, 4 milioni di bandiere arcobaleno sono state appese nei balconi. Chiediamo con forza un mondo diverso da quello attuale, chiediamo un mondo di pace.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)



Segue dalla prima

Esse l'Europa ha varato l'Agenzia per il Controllo delle Frontiere prevedendo anche un finanziamento della Commissione Europea, sulla base del principio di sussidiarietà, per cui tutti condividono i problemi che singoli stati vivono in prima persona, ciò lo si deve alla determinazione di Romano Prodi e alle iniziative che in sede europea promosse fin dal 1997 i governi dell'Ulivo. Ma il contrasto dell'immigrazione clandestina non può basarsi solo sulla cooperazione per la riammissione dei clandestini medesimi e per il controllo delle frontiere. Sarebbe un'illusione pericolosa. I paesi europei debbono abbandonare l'egoismo e l'indifferenza nei confronti dell'Africa e del Mediterraneo e rilanciare una forte e rinnovata politica di cooperazione. Servono infatti politiche di co-sviluppo, di buon vicinato e di prossimità come sono state definite negli indirizzi recenti della Commissione Europea. Va messo in risalto che ciò che serve non è solo qualche risorsa in più ma una modalità di relazione tra gli stati basata sulla reciprocità e il partnerariato che mobiliti tutte le risorse delle comunità locali per promuovere un reale sviluppo. E tali indirizzi non possono che essere parte di una politica estera di ciascun paese europeo e dell'Europa tutta. Una politica che punti a costruire il dialogo, a risolvere i conflitti, a promuovere la pace. E su questi temi che si deve costruire una politica europea. Degli stati europei e non solo della Commissione del Parlamento Europeo. In questi anni abbiamo infatti assistito a un procedere parallelo e talora divaricato tra la Commissione e il Parlamento europeo, da una parte, e gli stati nazionali dall'altra. I primi promuovevano indirizzi ispirati al Consiglio di Tampere (1999) e di Lisbona (2000). Appuntamenti europei che in modo compiuto avevano delineato la proposta di una politica dell'immigrazione globale, integrata, quale parte di una politica estera, di promozione della pace e della cooperazione. I secondi, al contrario, hanno di fatto ridotto la politica comune dell'immigrazione a quella della sicurezza e del controllo delle frontiere.

«Aiutiamoli là, perché non vengano qua», è stato lo slogan della Casa delle Libertà invocato per contrapporre le politiche di cooperazione a quelle di un'immigrazione regolare aperta. Nei fatti hanno smemolato anche se stessi e hanno rottamato l'articolo 1 della legge Bossi-Fini che prevede come prioritaria per la politica dell'immigrazione la promozione della cooperazione allo sviluppo. Infatti il governo Berlusconi ha drasticamente tagliato i fondi per la cooperazione riducendoli a un misero 0,19% sul Pil nella Finanziaria 2004, smantellando anche le strutture e gli strumenti dedicati a queste politiche. Tale scelta risulta ancora più incomprensibile quando l'esperienza dimostra che lo strumento fondamentale per go-

Continuano gli sbarchi di disperati, con il loro carico di tragedie. Dovrebbero essere agenda politica dell'Europa

La Bossi-Fini va cambiata perché non funziona e questo non significa allentare la lotta contro l'immigrazione clandestina

# Cancellare la legge disumana

LIVIA TURCO

vernare l'immigrazione sono gli accordi bilaterali con i paesi da cui provengono i flussi migratori, i quali prevedono l'accordo su tre punti: quote privilegiate di ingresso per lavoro, aiuti allo sviluppo, riammissione dei clandestini. Come dimostrano gli accordi con la Tunisia, l'Albania, il Marocco (tutti siglati dall'Ulivo) essi funzionano se sono attive tutte le voci e non solo la riammissione dei clandestini. E l'acc-

ordo con la Libia sarà efficace se non si limiterà a sostenere quel Paese nel pattugliamento delle coste o nell'assicurare procedure per riportare indietro le persone che provengono da quel paese, ma, appunto, se saranno contemplate misure per l'ingresso regolare per lavoro e per lo sviluppo. Ed anche per la Libia deve valere quello che è stato chiesto alla Turchia, vale a dire l'adozione di una legislazione e di misure

che siano rispettose dei diritti umani, in primo luogo della Convenzione di Ginevra per i diritti dei Rifugiati. Dato il rilievo e la delicatezza che assume l'accordo con un paese come la Libia riteniamo indispensabile che il governo sottoponga questo accordo a una valutazione e discussione del Parlamento. E qui veniamo all'altro aspetto su cui la politica del governo sta producendo gravi danni all'economia del nostro

Paese: il blocco dell'ingresso regolare per lavoro. Le quote privilegiate, quelle che servono per gli accordi bilaterali, hanno visto le autorizzazioni per ingressi per lavoro passare dai 15mila nel 2001 a 3.600 nel 2003. Mentre l'ingresso regolare per lavoro si è limitato a 80mila ingressi autorizzati a fronte di un fabbisogno stimato dalle imprese di 150-200mila persone l'anno. Gli accordi bilaterali continuano a esse-

re disattesi. Manca ancora il regolamento di attuazione della Bossi-Fini. Il piano triennale per le politiche migratorie non è mai stato presentato in Parlamento e non è mai stato adottato dal governo. Le politiche di integrazione sono state abbandonate e interamente delegate agli enti locali che affrontano in totale solitudine problemi rilevanti come l'assistenza sanitaria, l'inserimento scolastico dei minori, il pro-

blema della casa ecc. Per ricordare, inoltre, le eccezioni di costituzionalità mosse dalla Corte su taluni aspetti rilevanti delle norme relative alle espulsioni.

Questa è dunque la politica del governo: incostituzionale, inefficace, disumana. Che produce effetti paradossali come la nuova figura di immigrato: il clandestino di stato. Infatti, come ha dovuto prendere atto il ministro Pisanu, dover rinnovare ogni anno il permesso di soggiorno, anche per chi si trova in Italia da ormai 10 anni, costretto ad attendere dai 6 mesi a 1 anno per ottenerlo, produce una condizione di irregolarità che sospende tutti i diritti. Ma oltre all'aspetto umano è bene che siano considerati i costi economici e burocratici di una norma così vessatoria e insensata che rivela tutto il suo carico di ideologia e il suo sentimento rancoroso e vendicativo nei confronti degli immigrati.

Dunque prendano atto del loro fallimento e trovino un accordo per governare un fenomeno così importante. Abbandonino finalmente la propaganda e l'uso strumentale del tema degli immigrati per parlare alle presunte paure degli italiani. Governino. Noi daremo il nostro contributo. Non ci limitiamo solo a esprimere la motivata soddisfazione nel rivendicare che avevamo ragione. Non solo ci chiediamo legittimamente, come se lo chiede il Paese, perché ci hanno fatto perdere tre anni per poi dover ritornare alle misure adottate dai governi dell'Ulivo. Noi ripropriamo tutto il valore delle nostre scelte e della nostra legge. Ma avanziamo anche proposte nuove nate da una riflessione sull'esperienza. Proposte nuove per quanto riguarda le politiche del co-sviluppo. Per quanto riguarda l'ingresso per lavoro. Che resta l'aspetto cruciale di una buona politica migratoria. Esse puntano a migliorare il sistema delle quote per renderlo più flessibile e per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per esempio introducendo un meccanismo di regolizzazione permanente ad personam; favorendo l'ingresso per ricerca di lavoro attraverso la figura dello sponsor; definendo una modalità di ingresso permanente, semplificato, al di fuori delle quote per il lavoro familiare; consentendo alle regioni di stipulare accordi di programma per il co-sviluppo con i singoli territori da cui provengono i flussi migratori per stabilire con essi un canale diretto di ingresso per lavoro. Così come siamo disponibili a discutere della funzione dei Centri per la Permanenza Temporanea. Anche se, voglio dirlo a quanti criticarono quella scelta, che il contrasto dell'immigrazione clandestina deve rimanere un nostro obiettivo prioritario. E che ciò che va valutato è il sistema complessivo delle espulsioni e non qualche singolo aspetto. Di questi temi discuteremo con gli immigrati, con le forze dell'associazionismo, con tutti i partiti del centrosinistra alla III<sup>a</sup> Festa Nazionale dei Migranti che inizia oggi a Lodi.

## la foto del giorno



John Kerry saluta i supporters democratici davanti alla Statua della Libertà (AP Photo/Laura Rauch)

## risposta a Tamburrano

### Non capisco lo stupore su Togliatti e De Gasperi

Bruno Gravagnuolo

Trascorrea il professor Giuseppe Tamburrano, nella sua lettera a l'Unità del 21 agosto scorso. Perché nel nostro articolo introduttivo al supplemento su Ercoli del giorno prima, avevamo scritto che «Togliatti - assieme ad Alcide De Gasperi - fu uno dei padri fondatori della democrazia repubblicana». Ma il suo stupore è francamente incomprensibile. Si celebrano infatti in simultanea quest'anno, gli anniversari della morte dell'uno e dell'altro. Ed è giocoforza accostare le due figure che - piaccia o meno - maggiormente segnarono l'avvio e il destino della democrazia repubblicana. Nessuna rimozione quindi di Pietro Nenni da parte nostra. Visto che Togliatti veniva definito «uno dei padri fondatori» (assieme a De Gasperi), e non già «l'unico» della nostra democrazia del dopoguerra. E poi si parlava di democrazia repubblicana in senso lato: Costituzione, Parlamentarismo, partiti, pacificazione degli italiani etc. E non di Repubblica in senso stretto. Sulla quale è ben vero che Togliatti non mise tutto l'accento politico, fino al novembre del 1944, come scriveva il Nenni dei «Diari» citato da Tamburrano. Ma soltanto perché, in quella fase, la questione istituzionale era stata (giustamente) accantonata dentro il quadro della Svolta di Salerno, che rinvia il tema a Liberazione avvenuta. Strano che un attento studioso come Tamburrano non riesca a contestualizzare gli eventi. Per il resto, l'apporto di Togliatti e del Pci alla vittoria della Repubblica furono decisivi, a tempo debito. E proprio nel momento in cui la Dc lasciò libertà di coscienza. Il che non toglie che De Gasperi, repubblicano, concorse prima, durante e dopo il 1946, a consolidare e rafforzare la democrazia, chiudendo le porte ai clerici fascisti, e difendendo la dignità italiana dinanzi agli Alleati. Comprendiamo che Tamburrano, Presidente della Fondazione Nenni, voglia valorizzare il ruolo e i grandi meriti di Pietro Nenni, e siamo con lui. E tuttavia, nel bene e nel male, Togliatti e De Gasperi esercitarono un ruolo di maggior peso, sia a livello interno che nel contesto internazionale della guerra fredda. Impossibile negarlo. Due notazioni ancora. È vero, come scrive Tamburrano, che quella di Togliatti nel 1946 era la linea di Yalta e anche di Stalin. Ma il leader Pci ebbe il merito di averla intuita prima: fin dal settembre 1943. Il che gli consentì di spingere con coerenza nella direzione giusta: unità nazionale, governo con Badoglio, legittimazione della Resistenza, Costituente etc. Contro ogni schematismo massimalista, riottoso e controproducente. Infine, il «caso Gramsci». D'accordo con Aldo Agosti, lo ribadiamo: nessuna macchinazione di Togliatti contro Gramsci. La famosa lettera di Greco del 1928 era innocua. Proprio come quelle a Terracini e Scoccimarro. E non conteneva assolutamente nulla di compromettente per il prigioniero, il cui ruolo era arcinoto ai carcerieri, e la cui condanna era stata già decisa. I sospetti di Gramsci? Nascevano dall'isolamento e dalla reclusione, e indubbiamente anche dal grave contrasto di «metodo» del 1926 con Togliatti. Mentre sul merito Gramsci era d'accordo con Stalin e Bucharin, contro Trotsky. Il che naturalmente non scagiona Togliatti dalle sue colpe e dalle sue omissioni.

# Il Venezuela e la missione del sindacato

NANA CORROSSACZ\*

Ho letto con interesse l'articolo di Ignazio Vacca sul referendum del 15 agosto in Venezuela che ha visto la riconferma di Chavez. In particolare è importante l'invito dei DS all'opposizione democratica venezuelana ad accettare la sconfitta. Le ultime notizie purtroppo indicano che pur avendo il governo Chavez accettato un ulteriore controllo delle schede, anche quest'ultimo fatto alla presenza del Centro Carter e dell'Oea, l'opposizione continua a contestare il risultato chiamando la gente a manifestare contro il governo.

Un atteggiamento così «suicida», per riprendere le parole di Petkoff riportate da Vacca, purtroppo non mi sorprende. Infatti l'opposizione (un coacervo di partiti/partitini di destra e sinistra tradizionali e radicali) si costituisce proprio per chiedere la rinuncia di Chavez, si organizza poi nella Coordinadora Democratica e fa il suo esordio la mattina dell'11 aprile del 2002 con una marcia che porterà al golpe e alla destituzione provvisoria di Chavez.

Che difficilmente l'opposizione fosse pronta ad accettare una sconfitta lo si è capito anche durante la campagna referendaria. A differenza di Chavez, in nessuna occasione l'opposizione, sia essa democratica che golpista, ha dichiarato ufficialmente che avrebbe accettato il risultato del referendum qualsiasi esso fosse.

Chavez e il suo governo tuttavia non sono immuni da critiche. A livello sindacale hanno promosso un referendum aberrante per sciogliere lo storico sindacato dei lavoratori, la Ctv, che ha visto la protesta e la mobilitazione dei sindacati mondiali, compresi quelli italiani. Sarebbe però sbagliato non ricordare che la Ctv (che fa parte della Coordinadora) ha promosso insieme alle organizzazioni datoriali (Federcamera) uno sciopero che ha messo in ginocchio il Paese dal dicembre 2002 al gennaio 2003 e che la Cgil ha condannato. Lo sciopero è fallito grazie al grande senso di responsabilità

della popolazione che si è mobilitata per sopperire ai beni di prima necessità. La stessa responsabilità senza distinzioni di parte, è stata riconfermata durante l'estenuante giornata referendaria.

Anche la Cgil era a Caracas durante il referendum come osservatore nell'ambito di una missione sindacale internazionale. In questa occasione, in riunioni anche bilaterali, ha incontrato i sindacati pro Chavez (la Unt) e anti Chavez

(Ctv) ed esponenti del governo. Ai sindacati in particolare è stato chiesto di trovare la strada del dialogo. Entrambe le parti hanno manifestato la disponibilità a incontrarsi su una agenda fosse anche solo circoscritta ad alcuni urgenti problemi comuni. A tutti (governo incluso) abbiamo manifestato il nostro dissenso su quella norma sancita nella Costituzione Bolivariana che prevede l'intervento del Consiglio Nazionale Elettorale (si, proprio quello stesso preposto allo svolgimento del referendum) per rendere valide le elezioni interne al sindacato. Non si aiuta così l'autonomia del sindacato dai governi di turno e dai partiti. Si finirebbe solo con il rafforzare quel modello consociativo, meglio conosciuto come «punto fijo» di cui Chavez ne è il prodotto anomalo, avviato più di trent'anni fa, dai partiti AD (socialdemocratico) e Copei (democristiano) che ha inglobato il sindacato. Chiedere a Chavez, come suggerisce Vacca, il riconoscimento della Ctv è invitarlo a persistere non solo nei suoi errori ma anche a continuare a riprodurre un modello che va sicuramente contrastato a qualunque latitudine.

L'ideale sarebbe fare come Lula, riprendo sempre da Vacca, quando dichiara «non ci sono né vincitori né vinti ma occorre rafforzare la democrazia». C'è da aggiungere però che Lula lo fa come presidente della repubblica e poi al PT, asse portante del suo governo, lascia il compito di portare a Chavez la solidarietà della sinistra brasiliana come viatico per rafforzare la democrazia. Inoltre il Brasile, con la creazione del Gruppo degli Amici del Venezuela, e il sindacalismo mondiale (Icftu) con un'analogo iniziativa, hanno facilitato la realizzazione del referendum, mantenendo aperto il dialogo con entrambe le parti. Sicuramente per quanto riguarda i sindacati questo non ha significato escludere il dissenso e la critica sia all'opposizione che al chavismo quando necessario. Una strada che vale la pena continuare a percorrere.

\*responsabile Area Latina CGIL Nazionale

## l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci**  
PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947  
del 22/11/2003  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa  
del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei  
Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
tel. 051 315911, fax 051 3140039  
■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
Fac-simile:  
**Sies S.p.A.** Via Sarti 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
**Litosud** Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
**Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
**Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
**STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

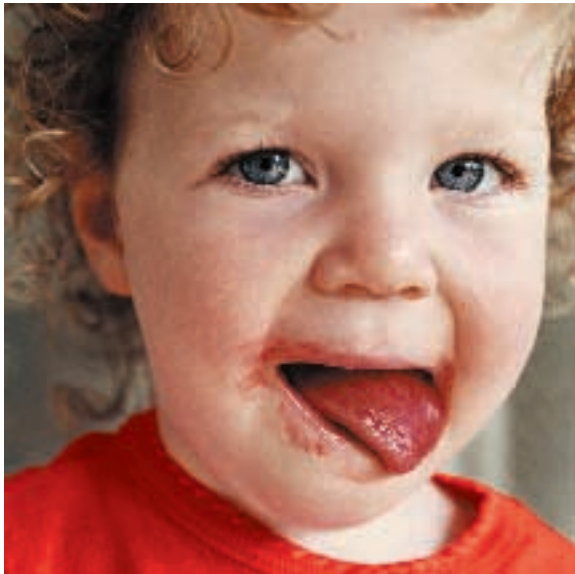
Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
02 24424550

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

La tiratura de l'Unità del 25 agosto è stata di 135.423 copie

# Buona merenda, teppa.



La giornata si fa bella, entrando in cucina. Finiture accurate, forme invitanti, dettagli che soddisfano il gusto. Le cucine Lube non sono solo solidi progetti. Sono costruite per la vita. Qui l'amore si esprime e dice la sua. Un messaggio dal cuore di chi le pensa e le produce al cuore di chi le usa. E così il vivere diventa ogni giorno un dolce piacere anche se popolato da adorabili teppe e piccole canaglie.

## Una cucina da vivere.



PROGRAMMA MARTA

Design Ufficio R&S Lube Service & Engineering S.r.l.



Cucine Lube S.r.l Via dell'industria, 4, 62010 TREIA (MC) Numero verde 800-279389 [www.cucinelube.it](http://www.cucinelube.it) La qualità Lube è certificata UNI EN ISO 9001.

Lube preferisce la qualità degli elettrodomestici



**GENOVA**

<b>AMBROSIANO</b> Via Buffa, 1 Tel. 0106136138 300 posti <b>Riposo</b>
<b>AMERICA</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 <b>SALA A</b> <b>Matrimonio in Appello</b> 225 posti 21:15 (E 6,50) <b>SALA B</b> <b>Dogville</b> 375 posti 21:30 (E 6,71)
<b>ARENA ESTIVA VILLA ROSSI</b> Tel. 3478217425 <b>Van Helsing</b> 21:30 (E 5,5)
<b>ARISTON</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 <b>SALA 1</b> <b>Riposo</b> 150 posti <b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> 350 posti
<b>AURORA</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 <b>Riposo</b>
<b>CHAPLIN</b> Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 280 posti <b>Riposo</b> <b>CINECLUB FRITZ LANG</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 <b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX PORTO ANTICO</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 <b>SALA 1</b> <b>Matrimonio in Appello</b> 122 posti 16:50-18:40-20:30-22:20 (E 4,00) <b>SALA 2</b> <b>Ore 11:14 - Destino fatale</b> 122 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 3,50) <b>SALA 3</b> <b>Mambo Italiano</b> 113 posti 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00) <b>SALA 4</b> <b>Una pazzia giornata a New York</b> 454 posti 16:25-18:20-20:15-22:10 (E 3,50) <b>SALA 5</b> <b>Wrong Turn</b> 113 posti 16:45-18:45-20:45-22:45 (E 4,00) <b>SALA 6</b> <b>The Chronicles of Riddick</b> 251 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00) <b>SALA 7</b> <b>Open Water</b> 282 posti 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 4,00) <b>SALA 8</b> <b>Timeline</b> 178 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00) <b>SALA 9</b> <b>La donna perfetta</b> 113 posti 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 4,00) <b>SALA 10</b> <b>Ong-bak - Nato per combattere</b> 113 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 4,00)
<b>CLUB AMICI DEL CINEMA</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 250 posti <b>Riposo</b>
<b>CORALLO</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 <b>SALA 1</b> <b>La donna perfetta</b> 400 posti 21:15 (E 6,20) <b>SALA 2</b> <b>Fame chimica</b> 120 posti 21:30 (E)
<b>EDEN</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 280 posti <b>Non ti muovere</b> 21:30 (E 5,50)
<b>EUROPA</b> via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535 164 posti <b>Riposo</b>
<b>LA SCIORBA</b> Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 300 posti <b>21 Grammi</b> 21:30 (E 5,50)
<b>LUMIERE</b> Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936 243 posti <b>Riposo</b>
<b>LUX</b> via XX Settembre, 258r Tel. 010561691 796 posti <b>Riposo</b> <b>NerviEstate</b> via Plebana - Località Nervi, 15r <b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 21:15 (E)
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 145 posti <b>Riposo</b>
<b>NUOVO CINEMA PALMARE</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762 100 posti <b>Riposo</b>
<b>ODEON</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 <b>Sala</b> <b>Riposo</b> 280 posti

**IL FILM: Tutto può succedere**  
Jack Nicholson vs Keanu Reeves 1-0  
Romantico e ironico testa a testa in amore

Con un po' di sano orgoglio maschile, è facile gioire del vecchio pimpante Jack Nicholson che mette sotto scacco il bell'eroe di Matrix Keanu Reeves in una partita fra rubacuori. In *Tutto può succedere*, commedia romantica di Nancy Meyers, il super-gigolo ultrasessantenne Nicholson combatte un doppio duello all'ultimo sentimento, prima con la nevrotica scrittrice Diane Keaton, poi con il più giovane rivale Reeves. Una prima parte spumeggiante e una seconda più romantica, compongono il quadro di un film che si lascia vedere. Memorabile la scena del controllo della pressione nel bel mezzo del rapporto sessuale - che si trasforma in un match "menopausa contro infarto" - come il pianto a due del subito dopo.



**Troy** *avventura*  
Di Wolfgang Petersen con Brad Pitt, Eric Bana, Orlando Bloom, Peter O'Toole  
Tace l'ira, altro che funesta, di Achille: al suo posto parla l'amore. E bisbiglia anche l'ingegno multiforme di Ulisse, trasformato in un politicante. E poi Agamennone che fa il verso a George Bush e Menelao a suo fratello Jeb. Mentre dall'altra parte, "l'europeo" re Priamo apre ingenuamente le porte del Medioriente all'invasione dei marines in armatura e gambali. Come riscrivere Omero in sala pop, decisamente in linea con i tempi (politici) che corrono, in tre ore di gladiatoria hollywoodiane.

**Rosenstrasse** *drammatico*  
Di Margarethe von Trotta con Katja Riemann, Maria Schrader, Martin Feifel, Jürgen Vogel, Jutta Lampe, Doris Schade  
L'olocausto visto e ricordato dalle donne. Nella Berlino del dopo Stalingrado, si raccontano i drammi familiari delle mogli ariane degli ultimi ebrei tedeschi in attesa di deportazione, attraverso i ricordi e i racconti di chi ha lottato e sofferto. Un punto di vista femminile che aggiunge qualcosa di nuovo all'infinita narrazione cinematografica della più grande tragedia del Novecento. Un bel film, non triste ma intensamente commovente.

**Out of time** *thriller*  
Di Carl Franklin con Denzel Washington  
Dato che siamo a fine giugno, va bene anche *Out of time*. Denzel Washington interpreta un poliziotto gigolo delle assolate Florida Keys, incastrato per furto e omicidio dalla sua amante e braccato dalla ex moglie divenuta ispettore di polizia a Miami. È un thriller estivo, in tutti i sensi: sia per l'ambientazione che per le pretese. Se da una parte si intuisce tutto subito - cosa che per un poliziesco è come una mazzata in testa - dall'altra il film svelta per qualità se paragonato a molte altre pellicole stagionali.

**a cura di Edoardo Semmla**

<b>Sala</b> <b>Riposo</b> 200 posti <b>OLIMPIA</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 800 posti <b>Riposo</b> <b>ORFEO</b> Via XX Settembre, 131r Tel. 010564849 639 posti <b>Riposo</b> <b>RITZ</b> Piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 340 posti <b>Riposo</b> <b>SAN SIRO</b> via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 148 posti <b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 21:15 (E 5,50)
<b>SIVORI</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 <b>SALA 1</b> <b>I diari della motocicletta</b> 250 posti 20:15-22:30 (E 5,00) <b>Balzac e la piccola sartia cinese</b> 17:30 (E 5,00) <b>SALA 2</b> <b>Hair - Riedizione</b> 17:30-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>UCI CINEMAS FIUMARA</b> Tel. 199123321 <b>SALA 1</b> <b>L'invidia del mio migliore amico</b> 143 posti 18:10-20:20-22:30 (E 7,00) <b>SALA 2</b> <b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 216 posti 17:15 (E 7,00) <b>La donna perfetta</b> 18:20-20:20-22:20 (E 7,00) <b>SALA 3</b> <b>A Cinderella Story</b> 143 posti 18:15-20:15-22:15 (E 7,00) <b>SALA 4</b> <b>A testa alta</b> 143 posti 17:45-20:10-22:10 (E 7,00) <b>SALA 5</b> <b>SDF - Street Dance Fighters</b> 143 posti 17:45-20:15-22:15 (E 7,00) <b>SALA 6</b> <b>Ong-bak - Nato per combattere</b> 216 posti 17:30-20:00-22:15 (E 7,00) <b>SALA 7</b> <b>Timeline</b> 216 posti 17:45-20:15-22:15 (E 7,00) <b>Wrong Turn</b> 17:45-20:15-22:15 (E 7,00) <b>SALA 8</b> <b>Wrong Turn</b> 499 posti 17:45-20:15-22:15 (E 7,00) <b>SALA 9</b> <b>Open Water</b> 216 posti 18:30-20:30-22:30 (E 7,00) <b>SALA 10</b> <b>Mambo Italiano</b> 216 posti 18:20-20:20-22:20 (E 7,00) <b>SALA 11</b> <b>Matrimonio in Appello</b> 320 posti 18:35-20:35-22:35 (E 7,00) <b>SALA 12</b> <b>The Chronicles of Riddick</b> 320 posti 20:10-22:40 (E 7,00) <b>SALA 13</b> <b>I tre volti del terrore</b> 216 posti 19:00-21:00-23:00 (E 7,00) <b>SALA 14</b> <b>Ore 11:14 - Destino fatale</b> 143 posti 18:45-20:45-22:30 (E 7,00)
<b>UNIVERSALE</b> Via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 <b>SALA 1</b> <b>Riposo</b> 300 posti <b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> 525 posti <b>SALA 3</b> <b>Riposo</b> 600 posti <b>VILLA CROCE</b> corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 600 posti <b>Non ti muovere</b> 21:15 (E 5,00)

**PROVINCIA DI GENOVA**

<b>BARGAGLI</b> <b>PARROCCHIALE BARGAGLI</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 <b>Riposo</b> <b>BOGLIASCO</b> <b>PARADISO</b> largo Skrabbin, 1 Tel. 0103474251 <b>Riposo</b> <b>CAMOGLI</b> <b>SAN GIUSEPPE</b> Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185714590 204 posti <b>Riposo</b> <b>CAMPOMORONE</b> <b>AMBRA</b> Via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 263 posti <b>Riposo</b> <b>CASELLA</b> <b>PARROCCHIALE CASELLA</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130 220 posti <b>Riposo</b> <b>CHIAVARI</b> <b>CANTERO</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 998 posti <b>The Chronicles of Riddick</b> 20:30-22:30 (E 5,00) <b>MIGNON</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 224 posti <b>Riposo</b> <b>CICAGNA</b> <b>FONTANABUONA</b> via San Gualberto - Località Monleone, 3 Tel. 018592577 <b>Riposo</b> <b>CROCEFIESCHI</b> <b>Cinema della Comunità</b> <b>Lost in Translation - L'amore tradotto</b> 21:15 (E 5,00) <b>ISOLA DEL CANTONE</b> <b>SILVIO PELLICO</b> Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 <b>Riposo</b> <b>MASONE</b> <b>O.P. MONS. MACCIO'</b> Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 400 posti <b>Riposo</b> <b>MONEGLIA</b> <b>LA CONCHIGLIA</b> via Burgo, 1 Tel. 0102473549 250 posti <b>Riposo</b> <b>RAPALLO</b> <b>AUGUSTUS</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 <b>SALA 1</b> <b>Riposo</b> 300 posti <b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> 200 posti <b>SALA 3</b> <b>Riposo</b> 150 posti <b>GRIFONE</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018507081 450 posti <b>Riposo</b> <b>RECCO</b> <b>CINEMARECCO</b> Via Liceti, 1 Tel. 03478834846 600 posti <b>Riposo</b> <b>RONCO SCRIVIA</b> <b>COLUMBIA</b> via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 157 posti <b>Riposo</b> <b>ROSSIGLIONE</b>
--

<b>SALA MUNICIPALE</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 155 posti <b>Riposo</b> <b>SANT'OLCESE</b> <b>Serra di sera</b> Via Carlo Levi, 1 <b>I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse</b> 21:30 (E 5,50) <b>SANTA MARGHERITA LIGURE CENTRALE</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 500 posti <b>Troy</b> 16:00-19:00-22:00 (E 6,50) <b>SESTRI LEVANTE</b> <b>ARISTON</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505 628 posti <b>Le invasioni barbariche</b> 21:30 (E 6,50) <b>TORRIGLIA</b> <b>Arena Torriglia</b> <b>La casa dei 1000 corpi</b> 21:30 (E 5,50) <b>IMPERIA</b> <b>CENTRALE</b> via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 <b>Troy</b> 21:00 (E 5,00) <b>DANTE</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 500 posti <b>Riposo</b> <b>IMPERIA</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745 330 posti <b>Riposo</b> <b>PROVINCIA DI IMPERIA</b> <b>SANREMO</b> <b>ARISTON</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 1.964 posti <b>Riposo</b> <b>CENTRALE</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 864 posti <b>The Chronicles of Riddick</b> 15:30-22:30 (E 7,00) <b>RITZ</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 400 posti <b>Matrimonio in Appello</b> 16:00-22:30 (E 7,00) <b>ROOF</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 <b>ROOF 1</b> <b>Open Water</b> 350 posti 15:30-22:30 (E 7,00) <b>ROOF 2</b> <b>Wrong Turn</b> 135 posti 15:30-22:30 (E 7,00) <b>ROOF 3</b> <b>Ore 11:14 - Destino fatale</b> 135 posti 15:30-22:30 (E 7,00) <b>SANREMESE</b> corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822 160 posti <b>Hair - Riedizione</b> 20:40-22:30 (E 4,00) <b>TABARIN</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 95 posti <b>Mambo Italiano</b> 15:30-22:30 (E 3,00) <b>VALLECROSCIA</b> <b>DON BOSCO</b> Via Col'Aprosio, 433 Tel. 0184290014 <b>Riposo</b> <b>LA SPEZIA</b> <b>ARENA CONTROLUCE DON BOSCO</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955 <b>SDF - Street Dance Fighters</b> 21:30 (E 5,50)
---

<b>ARENA PALMARIA</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 <b>Rosenstrasse</b> 21:30 (E 5,50) <b>CONTROLUCE DON BOSCO</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955 <b>Riposo</b> <b>COZZANI</b> Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047 800 posti <b>Riposo</b> <b>GARIBALDI</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 250 posti <b>Riposo</b> <b>IL NUOVO</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 250 posti <b>Riposo</b> <b>LA PINETA</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 0187778481 <b>Riposo</b> <b>LA PINETINA</b> Tel. 3478047030 <b>Secret Window</b> 21:30 (E 6,00) <b>ODEON</b> via Firenze, 39 Tel. 0187743212 589 posti <b>Riposo</b> <b>PALMARIA</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 <b>Riposo</b> <b>SMERALDO</b> via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 <b>SALA 1</b> <b>Riposo</b> <b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> <b>SALA 3</b> <b>Riposo</b> <b>PROVINCIA DI LA SPEZIA</b> <b>LERICI</b> <b>ARENA ASTORIA</b> via Gerini, 40 Tel. 0187952253 <b>I diari della motocicletta</b> 21:30 (E 6,00) <b>ASTORIA</b> via Gerini, 40 Tel. 0187952253 308 posti <b>Riposo</b> <b>SAVONA</b> <b>ASTOR</b> via Pia, 1 Tel. 019854627 845 posti <b>Riposo</b> <b>DIANA</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714 <b>SALA 1</b> <b>Riposo</b> 184 posti <b>SALA 2</b> <b>Riposo</b> 448 posti <b>SALA 3</b> <b>Riposo</b> 181 posti <b>ELDORADO</b> vicolo Santa Teresa, 1 Tel. 019820563 721 posti <b>Riposo</b> <b>FILMSTUDIO</b> piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 <b>Riposo</b> <b>SALESIANI</b> via Piave, 13 Tel. 019850542 300 posti <b>Riposo</b> <b>PROVINCIA DI SAVONA</b> <b>ALASSIO</b>
---

<b>RITZ</b> via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 800 posti <b>Out of Time</b> 20:30-22:30 (E 3,00) <b>ALBENGA</b> <b>AMBRA</b> via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419 <b>The Day After Tomorrow - L'alba del giorno</b> 20:15-22:30 (E 3,00) <b>ASTOR</b> piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 400 posti <b>Amore senza confini - Beyond Borders</b> 20:30-22:30 (E 6,00) <b>BORGIO VEREZZI</b> <b>ASTRA</b> <b>I diari della motocicletta</b> 21:30 (E 5,00) <b>GASSMAN</b> Tel. 019669361 300 posti <b>Teresa Venerdì</b> 21:15 (E) <b>SPLENDOR</b> via Trento e Trieste, 5 bis Tel. 019610783 300 posti <b>Non ti muovere</b> 21:30 (E 4,00) <b>CAIRO MONTENOTTE</b> <b>CINE ABBA</b> via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 480 posti <b>Riposo</b> <b>FINALE LIGURE</b> <b>ARENA ONDINA</b> Tel. 0196692910 <b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 21:30 (E 6,50) <b>ONDINA</b> Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910 220 posti <b>Scooby-Doo 2: Mostri scatenati</b> 21:00 (E 6,00) <b>LOANO</b> <b>DEL PRINCIPE</b> Tel. 019669358 700 posti <b>Riposo</b> <b>LOANESE</b> via Garibaldi, 80 Tel. 019669661 400 posti <b>La donna perfetta</b> 20:30-22:30 (E 6,50) <b>PIETRA LIGURE</b> <b>ARENA KING</b> Tel. 019669358 <b>Koda fratello orso</b> 21:30 (E 6,50)
---

**teatri**

**Genova**

<b>AUDITORIUM MONTALE</b> Galleria Cardinali Siri, - Tel. 010589329 <b>riposo</b> <b>CARLO FELICE</b> passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 <b>riposo</b> <b>DELLA CORTE</b> via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 <b>riposo</b> <b>DELLA TOSSE FOYER</b> piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793 <b>riposo</b> <b>DELLA TOSSE SALA AGORÀ</b> piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793 <b>riposo</b> <b>DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO</b> piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793 <b>riposo</b> <b>DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA</b> piazza Renato Negrì, 4 - Tel. 0102470793 <b>riposo</b> <b>DUSE</b> via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 <b>riposo</b> <b>GARAGE</b> via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 <b>riposo</b> <b>GUSTAVO MODENA</b> piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 <b>riposo</b> <b>GUSTAVO MODENA SALA MERCATO</b> piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 <b>riposo</b> <b>POLITEAMA GENOVESE</b> via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 <b>riposo</b>
---

**GIORNI DI STORIA**

**Quarto stato**

Nel settembre di cento anni fa a Buggeru, la polizia sparava sui minatori in sciopero. Pochi giorni dopo l'ennesima repressione violenta è dichiarato il primo sciopero generale in Italia, il Paese che non cambia mai.

In edicola con l'Unità domani a euro 4,00 in più

**giovedì 26 agosto 2004**

<span></span> TORINO	
<b>ADUA</b>	
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
<b>SALA 100</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 200</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 400</b>	<b>Riposo</b>
<b>AGNELLI</b>	
<span>📺</span> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Riposo</b>
<b>ALFIERI</b>	
piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Dopo mezzanotte</b>
120 posti	20:15-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Kill Bill - Vol.II</b>
130 posti	20:00-22:30 (E 6,50)
<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
<span>📺</span> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
472 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 2</b>	<b>Open Water</b>
208 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
<b>SALA 3</b>	<b>Mambo Italiano</b>
154 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,75)
<b>ARLECCHINO</b>	
<span>📺</span> corso Sommerler Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
437 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
<b>SALA 2</b>	<b>Mambo Italiano</b>
219 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,70)
<b>CAPITOL</b>	
via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
488 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
	<b>Riposo</b>
<b>CENTRALE</b>	
<span>📺</span> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Riposo</b>
<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
via Giuseppe Garibaldi, 32E Tel. 0114360723	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CIAK</b>	
<span>📺</span> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
<span>📺</span> Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>
<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300	
<b>SALA 1</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
117 posti	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
117 posti	16:30 (E 4,00)
	<b>Timeline</b> 20:00-22:20 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
127 posti	17:50-20:10-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Wrong Turn</b>
127 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Open Water</b>
227 posti	17:00-18:50-20:40-22:40 (E 3,50)
<b>CORTILE SAN FILIPPO</b>	
via Maria Vittoria, 76 Tel. 011541136	
	<b>Riposo</b>
<b>DORIA</b>	
<span>📺</span> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Out of Time</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>DUE GIARDINI</b>	
<span>📺</span> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Hair - Riedizione</b>
285 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA OMBREROSSE</b>	<b>Japanese Story - Un viaggio un amore</b>
149 posti	16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)
<b>ELISEO</b>	
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
<b>BLU</b>	<b>E' più facile per un cammello</b>
220 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>GRANDE</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
450 posti	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>Balzac e la piccola sarta cinese</b>
220 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>EMPIRE</b>	
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642	
244 posti	<b>La moglie dell'avvocato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
120 posti	
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
360 posti	
<b>ESEDRA</b>	
<span>📺</span> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>ETOILE</b>	
<span>📺</span> via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
<span>📺</span> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
<span>📺</span> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Nudisti per caso</b> 16:40-18:40-20:40-22:35 (E 6,50)
<b>Sala Groucho</b>	<b>La ragazza con l'orecchino di perla</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>Sala Harpo</b>	<b>The Mother</b> 16:10-18:20-20:30-22:35 (E 6,50)
<b>FREGOLI</b>	
<span>📺</span> piazza S. Giulia , 2bis/8 Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIOIELLO</b>	
<span>📺</span> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>
<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
Via Po, 30 Tel. 0118173323	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
<span>📺</span> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
754 posti	16:00-18:10-20:25-22:40 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Open Water</b>
237 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>La donna perfetta</b>
148 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Ong-bak - Nato per combattere</b>
141 posti	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Wrong Turn</b>
132 posti	20:30-22:30 (E 4,00)
	<b>Una pazza giornata a New York</b> 16:30-18:30 (E 4,00)
<b>KING</b>	
via Po, 21 Tel. 0118125996	
180 posti	<b>Riposo</b>
<b>KONG</b>	
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
107 posti	<b>Riposo</b>
<b>LUX</b>	
<span>📺</span> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Riposo</b>
<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
<span>📺</span> via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
480 posti	
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
149 posti	
<b>Sala 3</b>	<b>Riposo</b>
149 posti	
<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
<b>SALA 1</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
262 posti	17:35-20:00-22:25 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Ore 11:14 - Destino fatale</b>
201 posti	16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b>
124 posti	17:00 (E 7,00)
	<b>Out of Time</b> 19:50-22:10 (E 7,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Ong-bak - Nato per combattere</b>
132 posti	17:55-20:20-22:40 (E 7,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Wrong Turn</b>
160 posti	16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
160 posti	16:30-18:30-20:25-22:20 (E 7,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Open Water</b>
132 posti	16:40-18:40-20:30-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 8</b>	<b>I tre volti del terrore</b>
124 posti	16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,00)
<b>MONTEROSA</b>	
<span>📺</span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Riposo</b>
<b>MUSEO SERA</b>	
<span>📺</span> via Giolitti, 38 Tel. 011535529	
300 posti	<b>Riposo</b>
<b>NAZIONALE</b>	
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
<b>SALA 1</b>	<b>I diari della motocicletta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)

# Torino e provincia

# cinema e teatri

<b>SALA 2</b>	<b>I tre volti del terrore</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6,50)
<b>NUOVO</b>	
<span>📺</span> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b>
300 posti	
<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
<b>SALA 1</b>	<b>Adam &amp; Evil</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Ladykillers</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
<b>PARCO RUFFINI</b>	
Tel. 0118154258	
	<b>Riposo</b>
<b>PATHE LINGOTTO</b>	
<span>📺</span> via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>A testa alta</b>
141 posti	15:00-16:50-18:40-20:35 (E 7,50)
	<b>Io sono un vampiro</b> 22:30 (E 7,50)
<b>SALA 2</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
141 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Mambo Italiano</b>
137 posti	15:10-17:40-20:05-22:30 (E 7,50)
<b>SALA 4</b>	<b>Ore 11:14 - Destino fatale</b>
140 posti	15:50-18:15-20:30-22:40 (E 7,50)
<b>SALA 5</b>	<b>A Cinderella Story</b>
280 posti	15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 6</b>	<b>Ong-bak - Nato per combattere</b>
702 posti	15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
<b>SALA 7</b>	<b>Wrong Turn</b>
280 posti	15:40-17:50-20:10-22:20 (E 7,30)
<b>SALA 8</b>	<b>Ong-bak - Nato per combattere</b>
141 posti	15:15-17:40 (E 7,50)
	<b>Matrimonio in Appello</b> 15:40-17:50-20:10-22:35 (E 7,50)
<b>SALA 9</b>	<b>I tre volti del terrore</b>
137 posti	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,50)
<b>SALA 10</b>	<b>Kill Bill - Vol.II</b> 16:00-19:10-22:15 (E 7,50)
<b>SALA 11</b>	<b>Open Water</b> 15:15-17:40-20:05-22:20 (E 7,50)
<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>
<b>REPOSI MULTISALA</b>	
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
<b>SALA 1</b>	<b>Ore 11:14 - Destino fatale</b>
640 posti	15:50-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 2</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
430 posti	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 3</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
430 posti	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,20)
<b>SALA 4</b>	<b>Troy</b>
149 posti	16:00-19:00-22:00 (E 6,20)
<b>SALA 5</b>	<b>Talos - L'ombra del faraone</b>
100 posti	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,20)
<b>ROMANO</b>	
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
<b>SALA 1</b>	<b>La donna perfetta</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Lilja 4 - Ever</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 3</b>	<b>Primavera, estate, autunno, inverno...</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

## teatri

<b>AGNELLI</b> via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351 riposo	<b>GOBETTI</b> via Rossini, 8 - Tel. 0115169412 riposo
<b>CAFÉ PROCOPE</b> via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 riposo	<b>JUVARRA</b> via Juvarra, 15 - Tel. 011540675 riposo
<b>CARDINAL MASSAIA</b> via Cardinal Massaia, 104 - Tel. 011257881 riposo	<b>PICCOLO REGIO PUCCINI</b> piazza Castello, 215 - Tel. 0118815303 riposo
<b>COLOSSEO</b> via Madama Cristina, 71 - Tel. 0116689034 riposo	<b>REGIO</b> piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241 riposo
<b>ERBA</b> corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116615447 riposo	<b>GIOIELLO</b> via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768 Oggi ore n.d. <b>Campagna abbonamenti</b> rinnovi e nuovi abbonamenti stagione 2004/2005 dalle ore 10.00/20.00 la domenica riposo per informazioni tel. 01175805768

<b>STUDIO RITZ</b>	
via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
287 posti	<b>Riposo</b>
<b>VITTORIA</b>	
<span>📺</span> via Roma , 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
<span>📺</span> Corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Riposo</b>
<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
<span>📺</span> Via Medail, 71 Tel. 012299633	
359 posti	<b>N.P.</b>
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
<span>📺</span> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
<span>📺</span> Tel. 01136111	
<b>sala 1</b>	<b>Open Water</b>
411 posti	15:00-17:00-18:55-20:50-22:45 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>Wrong Turn</b>
411 posti	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>Ore 11:14 - Destino fatale</b>
307 posti	16:20-18:30-20:40-20:50 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>Mambo Italiano</b>
144 posti	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>A Cinderella Story</b>
144 posti	15:20-17:30-19:40-21:50 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>The Chronicles of Riddick</b>
544 posti	16:40-19:30-22:10 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Matrimonio in Appello</b>
246 posti	16:10-18:15-20:15-22:10 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Una pazza giornata a New York</b>
124 posti	19:50-21:55 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Ong-bak - Nato per combattere</b>
124 posti	15:30-18:10-20:20-22:40 (E 7,20)
<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
<span>📺</span> via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Riposo</b>
<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
<span>📺</span> C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Riposo</b>
<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>CINEMA SOTTO LE STELLE</b>	
Tel. 0119716525	
	<b>Riposo</b>
<b>MARGHERITA</b>	
via Donizetti , 23 Tel. 0119716525	
378 posti	<b>Riposo</b>
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	<b>Riposo</b>
<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
<span>📺</span> Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>Riposo</b>
<b>UNIVERSAL</b>	
<span>📺</span> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Riposo</b>
<b>CHIVASSO</b>	

<b>CINECITTA'</b>	
Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586	
	<b>Riposo</b>
<b>MODERNO</b>	
<span>📺</span> via Roma, 6 Tel. 0119109737	
314 posti	<b>Riposo</b>
<b>POLITEAMA</b>	
via Orti, 2 Tel. 0119101433	
379 posti	<b>Riposo</b>
<b>CIRIÈ</b>	
<b>NUOVO</b>	
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	<b>Riposo</b>
<b>COLLEGINO</b>	
<span>📺</span> Tel. 0114056795	
400 posti	<b>Riposo</b>
<b>REGINA</b>	
via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
<b>Sala 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>Sala 2</b>	<b>Riposo</b>
149 posti	
<b>STAZIONE</b>	
<span>📺</span> Via Martiri XXX Aprile, 3 Tel. 011789792	
270 posti	<b>Riposo</b>
<b>STUDIO LUCE</b>	
<span>📺</span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737	
149 posti	<b>Riposo</b>
<b>CUORIGNÈ</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
<span>📺</span> Via Inrea, 101 Tel. 0124657523	
560 posti	<b>Riposo</b>
<b>GIAVENO</b>	
<b>S. LORENZO</b>	
<span>📺</span> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
348 posti	<b>Riposo</b>
<b>IVREA</b>	
<b>ABCinema d'essai</b>	
<span>📺</span> via Varmondo Arborio	